PIANO URBANISTICO INTERCOMUNALE

CAMPOMORONE CERANESI MIGNANEGO SANT'OLCESE

CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO PRELIMINARE

SCOPING

ALLEGATO D - ASPETTI NATURALISTICI E AGROFORESTALI

Data: gennaio 2019

SUOLO E SOTTOSUOLO

CONSUMO DI SUOLO ED ATTIVITÀ AGRICOLE

Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici (ISPRA 2017)

9.1 **Il caso Liguria. Questioni di scale**

D. Biondi, A. Bertonasco (Regione Liguria)

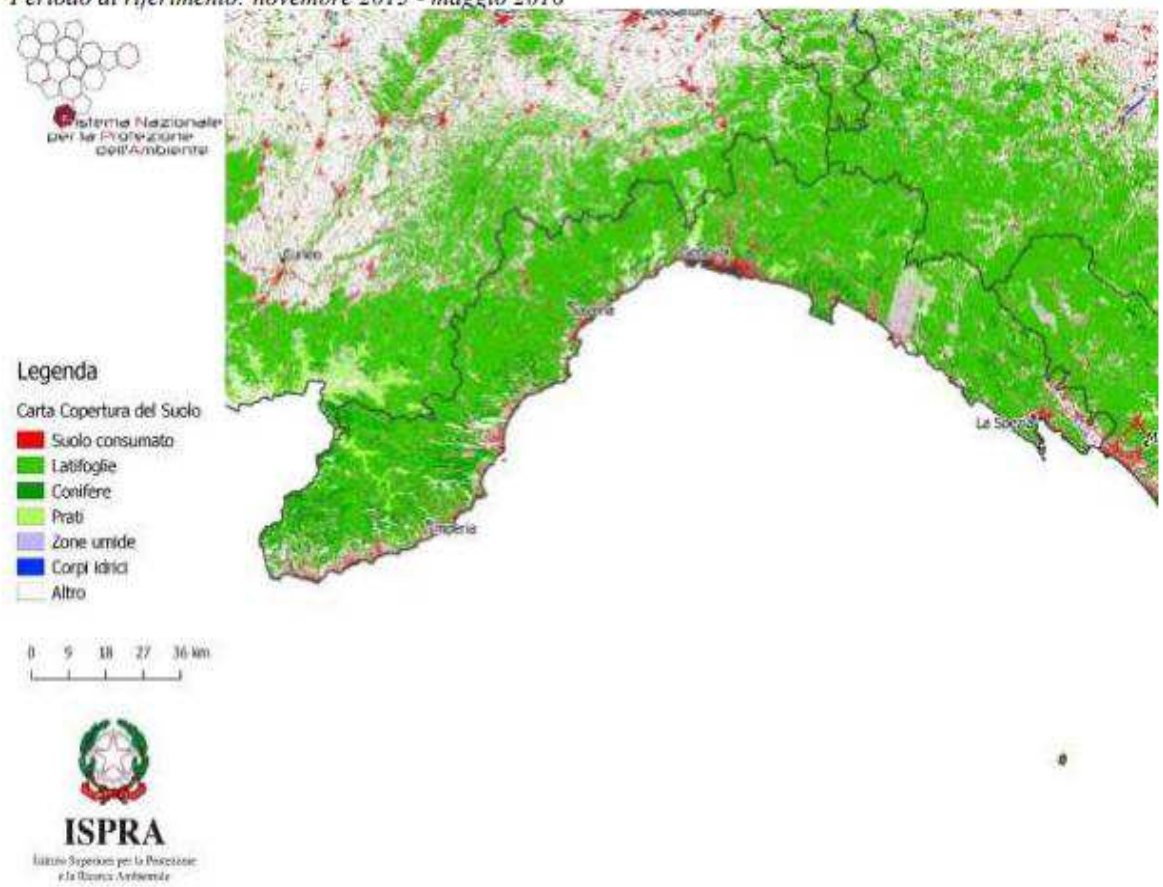
Se è vero in senso generale che "la scala crea il fenomeno", come osservava Alfred. N. Whitehead, l'affermazione risulta ancora più pertinente con riferimento allo studio dei fenomeni territoriali. È facile perdere il senso generale di un fenomeno se lo si guarda troppo da vicino, oppure non lo si riesce a mettere a fuoco se lo si guarda troppo da lontano. Questo rapporto consente da questo punto di vista di confrontare letture effettuate a scale spaziali e temporali diverse e di mettere accenti più precisi sui fenomeni in atto.

Se guardiamo il territorio ligure da una giusta distanza emerge immediatamente una forte peculiarità: la Liguria è caratterizzata da una limitata estensione e da un tessuto insediativo distribuito su una sottile fascia costiera e su ancora più sottili piane di fondovalle. I dati del rapporto ci dicono che su una superficie totale di soli 5.400 kmq circa, 449 kmq (8,3%) è suolo "consumato". La stessa percentuale di suolo consumato è desumibile anche dai dati della carta di uso del suolo (2015) di Regione Liguria, (se si comprendono in tale voce anche quelle porzioni che la carta regionale classifica "territori sistemi colturali e particellari complessi", caratterizzati cioè dalla compresenza di aree libere ed edificate, altrimenti la percentuale scende intorno al 6%). Se guardiamo da vicino questi dati vediamo che il suolo consumato è localizzato soprattutto nella fascia costiera (47,8 è la percentuale di suolo consumato entro i 300 metri dalla costa) e nei fondivalle. In realtà, avvicinando ancora lo sguardo, vediamo anche che l'incremento percentuale nel periodo 2012-2015 (+0,3%) è minore rispetto alla media nazionale (+0,7%). Quello che gli occhi dell'urbanista possono vedere in questi numeri è che il fragile territorio di confine fra terra e mare è quello, storicamente, più soggetto all'azione dell'uomo e che il problema è la gestione del suolo già artificializzato e del patrimonio edilizio che in gran parte è stato realizzato negli anni '60 e '70 e oggi risulta obsoleto da un punto di vista energetico, strutturale e funzionale. La Regione Liguria sta portando avanti uno studio sulle trasformazioni recenti del territorio e, guardando con la lente di ingrandimento, analizza qualitativamente le trasformazioni del territorio oggi in atto: in gran parte trasformazioni minute che completano gli spazi residui o che si collocano ai margini delle aree urbane.

Questo rapporto ci offre anche la possibilità di allontanare lo sguardo: vista da lontano la Liguria è una macchia verde. La macroscopica trasformazione degli ultimi 15 anni, in termini di superficie di suolo modificato, è la crescita del bosco e non il consumo di suolo agricolo. I dati dell'uso del suolo ci dicono che nel 2000 il bosco ricopriva una superficie pari al 69% del territorio regionale, nel 2015 il bosco rappresenta il 78% del territorio ligure. In Liguria è molto alto il valore della necromassa, la componente morta del bosco; questo è indizio di un bosco ormai vecchio e in gran parte non gestito da anni. I dati dell'uso del suolo ci dicono anche che il 31% del suolo che aveva un uso agricolo nel 2000 è oggi (dati 2015) bosco. I suoli a bassa densità di copertura artificiale, che possono essere paragonati alle aree agricole della carta dell'uso del suolo, in Liguria sono residuali; i dati dei censimenti Istat delle aree agricole evidenziano la costante diminuzione di queste aree. Aree agricole in diminuzione, bosco che spesso è sinonimo di abbandono: una prima valutazione qualitativa del suolo non consumato ci porta a mettere in primo piano i temi della manutenzione del territorio, dell'uso produttivo del bosco e del recupero delle aree agricole. Quello che emerge dai dati del rapporto e guardando i fenomeni territoriali alle diverse scale è che oggi non basta imporre limiti quantitativi al consumo di suolo ma occorre definire dei nuovi standard qualitativi e prestazionali: passare da un approccio regolativo ad uno progettuale.

8. Regione Liguria

Aggiornamento della cartografia 2016 a cura di ARPA Liguria
Periodo di riferimento: novembre 2015 - maggio 2016





Provincia	Consumo di suolo (%) 2016	Consumo di suolo (% esclusi i corpi idrici) 2016	Consumo di suolo (km²) 2016	Consumo di suolo procapite (m²/ab) 2016	Consumo di suolo (incremento in %) 2015-2016	Consumo di suolo (incremento in ettari) 2015-2016	Consumo di suolo procapite (incremento in m²/ab/anno) 2015-2016
Genova	8,5	8,5	156	183	0,04	6	0,1
Imperia	7,8	7,8	90	418	0,11	10	0,9
La Spezia	8,9	9,0	79	357	0,06	5	0,4
Savona	8,0	8,0	124	440	0,09	11	0,8
Regione	8,3	7,8	449	286	0,07	31	0,4

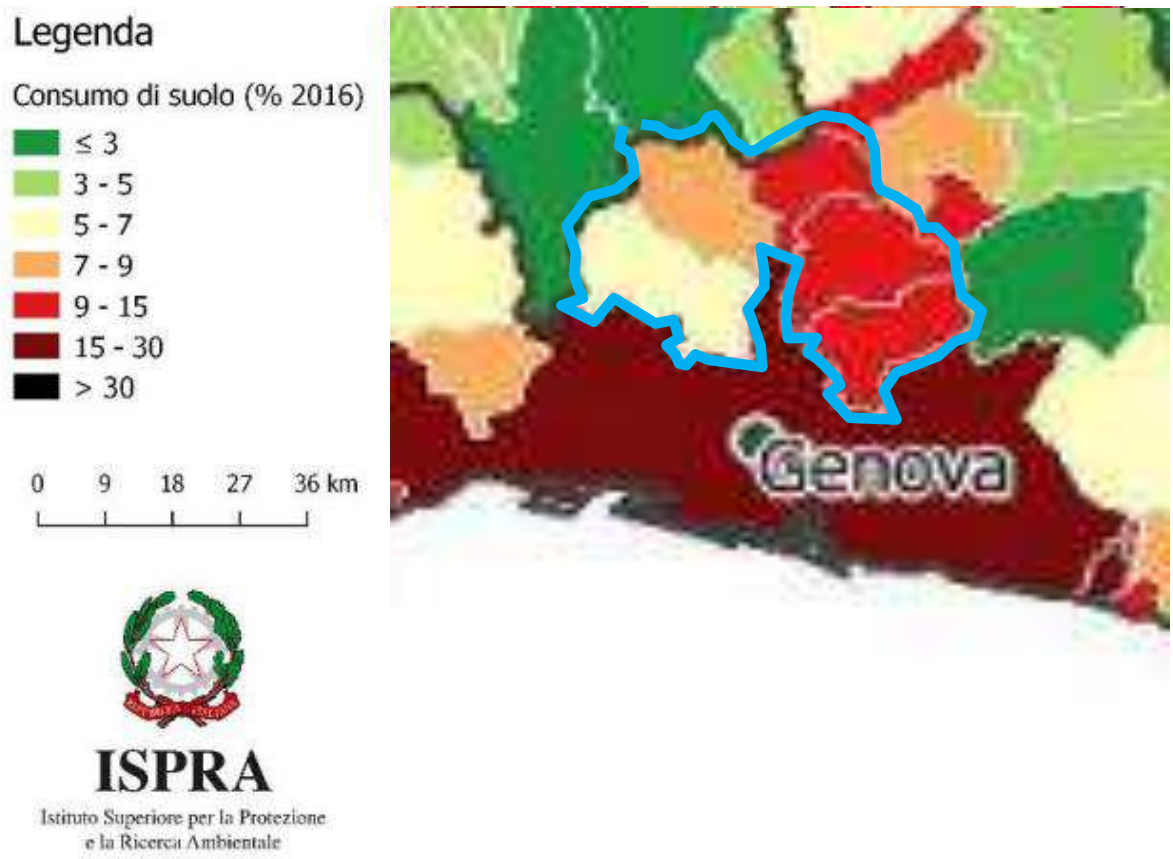


Figura 79 - Consumo di suolo a livello comunale (% 2016)

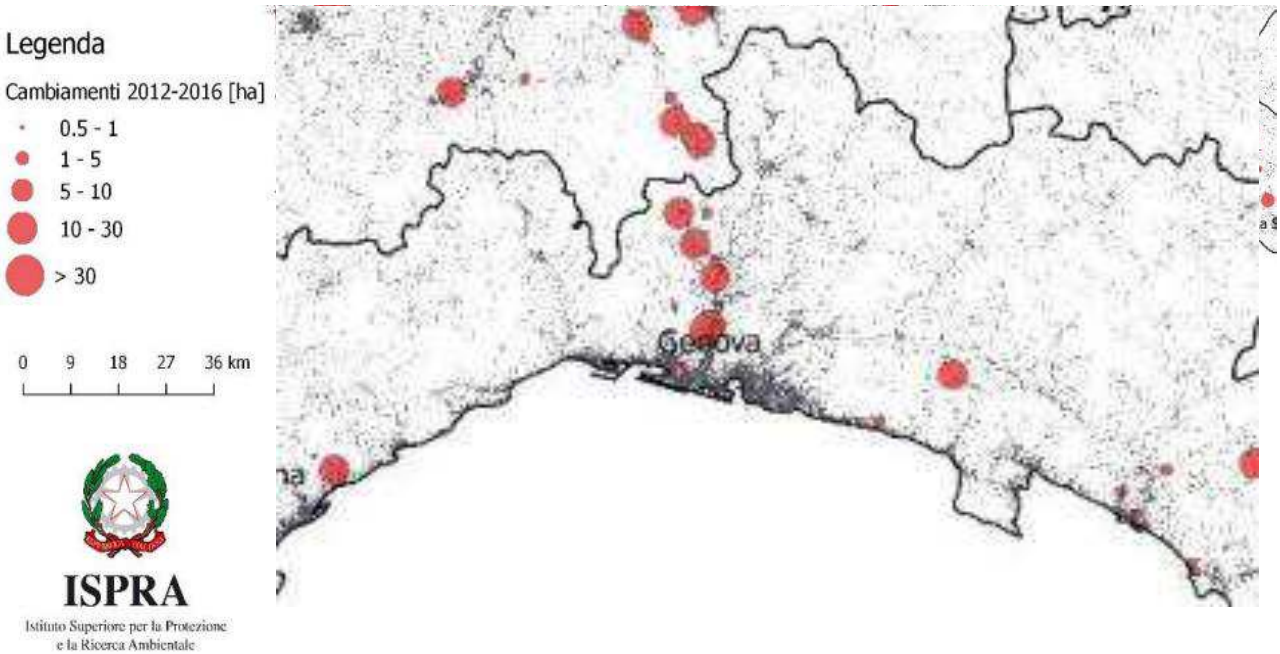


Figura 84 - Localizzazione dei principali cambiamenti (>0,5 ettari) avvenuti tra il 2012 e il 2016

Il tema del CONSUMO DI SUOLO è ben delineato nel documento della Regione Liguria e possiamo aggiungere che nel caso del ns. territorio le problematiche possono essere suddivise in tre grandi tipologie:

- Il **consumo di suolo propriamente detto** e più correntemente collegato alle previsioni pianificatorie: sottrazione di aree potenzialmente agricole di fondovalle per usi produttivi, commerciali residenziali
- Il **consumo di suolo collegato ai fenomeni di dissesto idrogeologico**: smottamenti, franamenti ed erosioni incanalate e diffuse degli orizzonti superficiali dei suoli agricoli e forestali collegati alle carenze del reticolo di regimazione delle acque superficiali
- Il **consumo di suolo inteso come passaggio dei terreni agricoli ed aperti alla facies di terreno forestale** : è una tematica collegata alle difficoltà strutturali ed alla bassa redditività del settore forestale e collegato alle dinamiche di erosione della biodiversità degli ambienti aperti.

Tutte le tipologie di **consumo di suolo** sono anche direttamente collegate al fenomeno di consumo/perdita di PAESAGGI RURALI.

3.1.4. Biodiversità e Aree Protette

3.1.4.1 Presenza di aree protette di interesse nazionale, regionale, provinciale, locale

3.1.4.2. ZSC, ZPS e relative zone rilevanti per la salvaguardia - DGR 1687/2009

3.1.4.3. Rete Ecologica Ligure

3.1.4.4 Percorsi sentieristici di interesse

3.1.4.5. Presenza di habitat di interesse comunitario in SIC ed in particolare prioritari o habitat puntiformi

3.1.4.6. Presenza di segnalazione della carta della biodiversità, specie ed altri elementi

3.1.4.7.Obiettivi di sostenibilità adottati, conseguentemente al quadro conoscitivo delineato

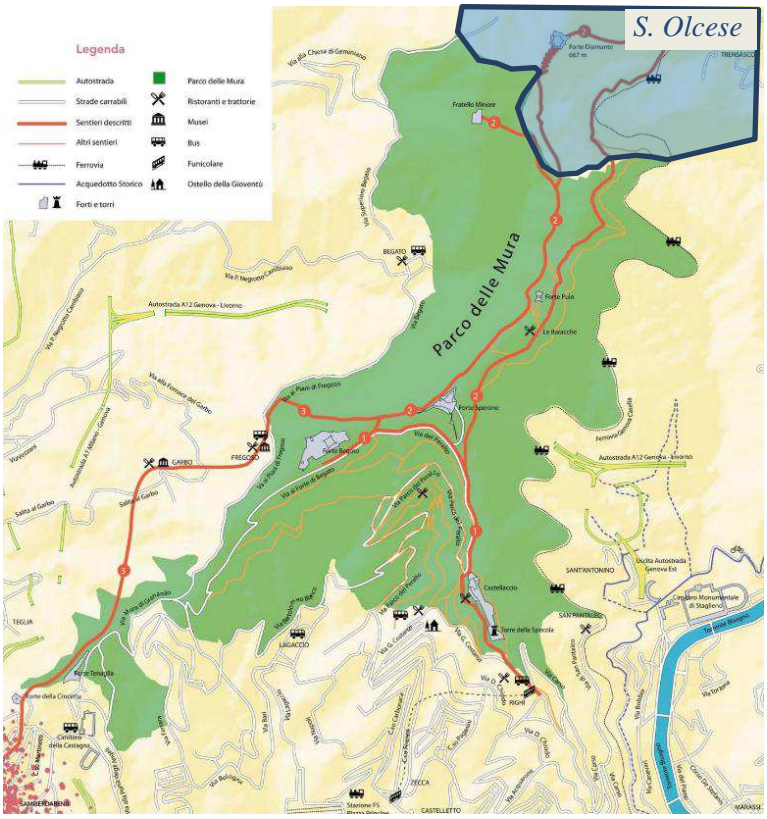
3.1.4.1 Presenza di aree protette di interesse nazionale, regionale, provinciale, locale.

Il territorio del PUC INT non è ricompreso in aree di interesse nazionale, regionale, provinciale, locale.

A livello di prossimità ed interferenze si segnala il Parco Urbano delle Mura in Comune di Genova: il perimetro confina a nord con il territorio del Comune di S. Olcese.

Nell'intorno dei confini comunali Genova S. Olcese vanno segnalati il percorso del trenino Genova-Casella e la rete escursionistica Begato/Righi – anello Forte Diamante.

Potrà essere rilevante lo sviluppo di sinergie tra le pianificazioni in materia di sviluppo della fruizione turistico/didattica/ricreativa e le azioni di protezione e valorizzazione ambientale

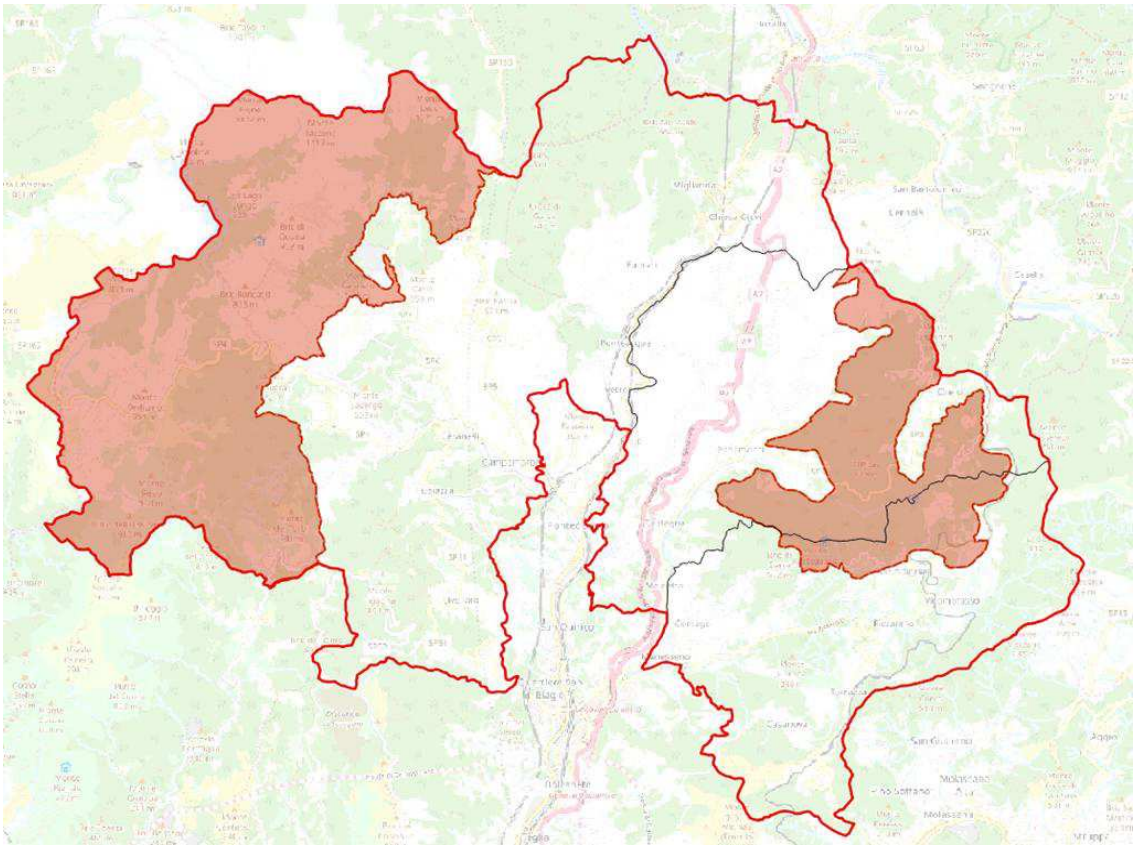

S. Olcese
Legenda
Autostrada
Strade carrabili
Sentieri descritti
Altri sentieri
Ferrovia
Acquedotto Storico
Forti e torri
Parco delle Mura
Ristoranti e trattorie
Musei
Bus
Funicolare
Ostello della Gioventù
Parco delle Mura
Forte Diamante
667 m
Fratello Minore
BEGATO
Forte Puin
Le Batasche
Autostrada A12 Genova - Livorno
Porta Soprana
Via ai Piani di Pregonia
Via del Fortino
Via al Forte di Begato
Via Pian di Rondanina
Via Nicolò Barabino
Via Peschiera
Via Peschiera del Fossato
Via Fossato dei Gelsi
Via G. Cesarini
Via C. Cambiaso
Via Fereggiano
Via Rivarolo
Via Bobbio
Via Fontane
Via Bixio
Via Bologna
Via Acquaverde
Via Carso
Via Cantore
Via Cesare Battisti

“Il sistema fortificato si estende lungo l'ultima cerchia di mura della città, nella fascia collinare. Gli elementi fortificati e le Mura seicentesche, a forma di V aperta verso il mare, furono costruiti per arginare la minaccia di un’invasione da parte dei Savoia e seguono il crinale dell'anfiteatro montuoso alle spalle della città. L’ideazione e l’edificazione delle mura e dei Forti è avvenuta complessivamente tra il XVIII e il XIX secolo, e nei secoli diciottesimo e nell’intero diciannovesimo sistema è stato potenziato attraverso la costruzione degli ultimi Forti. Nella fascia occidentale si susseguono Forte Tenaglia, Forte Crocetta, Forte Belvedere, Forte Begato e Forte Sperone, cittadella arroccata in cima al monte Peralto, Forte Puin, Forte Diamante e Forte Castellaccio con al suo interno la Torre della Specola. …….. Inoltre il sistema dei forti si inserisce nella cornice naturale del Parco Urbano delle Mura, che, estendendosi lungo i crinali che separano la Val Polcevera dalla Val Bisagno sulle colline alle spalle di Genova, in un percorso a ferro di cavallo che parte dal contesto urbano e vi ritorna dopo aver attraversato alture selvagge e disabitate, rappresenta con i suoi 876 ettari il più vasto polmone verde della città. ……. Attualmente i forti - di proprietà del demanio - non sono visitabili se non in occasioni speciali come ad esempio le giornate del Trekking Urbano, ma il parco attualmente offre opportunità per escursioni storico-naturalistiche di notevole interesse, e offre una notevole fruizione per la popolazione genovese, che dovrebbe essere implementata e ottimizzata” **(PUC – Genova : Individuazione di insiemi correlati di beni del patrimonio storico-culturale - Sistema dei forti e delle Mura).**

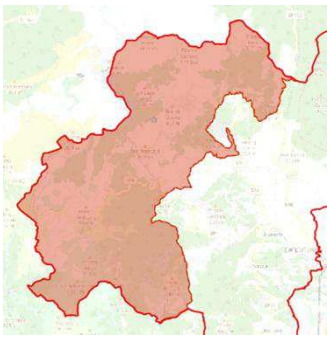
3.1.4.2 Presenza di SIC, ZPS e delle relative zone rilevanti per la salvaguardia di cui alla DGR 1687/2009

Il territorio interessato è in parte ricompreso in Aree Natura 2000 (Zone Speciali di Conservazione ZSC già SIC) :

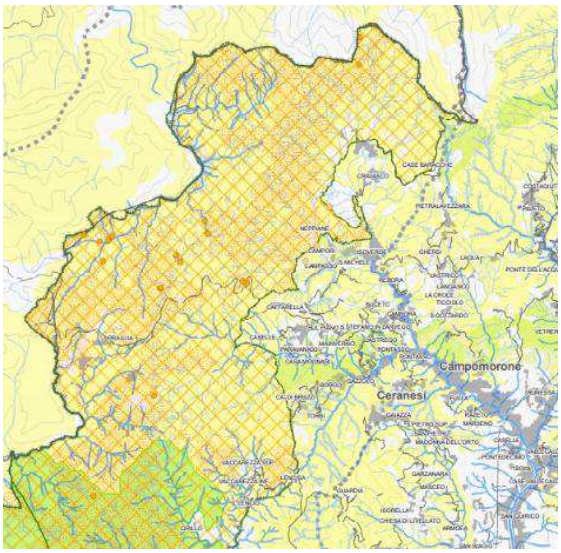
- in Territorio dei Comuni di Ceranesi e Campomorone: Zona Speciale di Conservazione: Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin (ex SIC IT1331501)
- in Territorio del Comune di S. Olcese: Zona Speciale di Conservazione Rio Ciaè (ex SIC IT1330893)



3.1.4.2 A) - Zona Speciale di Conservazione: Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin (ex SIC IT1331501)



La Zona ricomprende il territorio del Comune di Ceranesi per 1721.7 ettari ed il territorio del Comune di Mignanego per 1370.4 ettari.



L'Ente Gestore del sito Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin è l'Ente Parco Beigua con sede in Arenzano.

Nel 2015 l'Ente ha avviato la nuova fase di Pianificazione integrata tra le aree Parco (**nelle quali non ricade il territorio interessato al PUC-INT**) e le aree Natura 2000 (SIC IT1321313 "Foresta della Deiva - Torrente Erro"; SIC IT1330620 "Pian della Badia (Tiglieto)";SIC IT1331402 "Beigua - Monte Dente - Gargassa - Pavaglione"; **SIC IT1331501 "Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin**"; ZPS IT1331578 "Beigua - Turchino";) in gestione all'Ente Parco

Il Piano Integrato è attualmente adottato ed in fase di approvazione.

VALUTAZIONI e COLLEGAMENTO tra Piano Integrato e PUC-INT

Per l'area della ZSC Zona Speciale di Conservazione: Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin (ex SIC IT1331501) è quindi in corso di approvazione il Piano Integrato dell'area ed occorre riferirsi alla regolamentazione cogente che ad approvazione avvenuta sarà vigente sull'area.

Nel dettaglio le norme di riferimento sono di livello pianificatorio e di livello regolamentare:

- Livello pianificatorio

A questo livello operano le indicazioni delle **Norme Regolamentari** per gli specifici habitat

Art. 4 - Strategie gestionali specifiche

1. Le disposizioni di cui alle presenti misure regolamentari fanno riferimento alle strategie specifiche di seguito elencate, che hanno carattere prescrittivo in funzione del relativo tema obiettivo individuato e costituiscono il riferimento principale nei processi di valutazione di compatibilità di piani e progetti all'interno del Territorio protetto.

Legenda

Core area

Aree già sottoposte a tutela ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi caratterizzati da un alto contenuto di naturalità.

Elementi di struttura

SIC
ZPS
Aree protette

Elementi funzionali

Siti puntuali Area nucleo
Siti areali Area nucleo

Buffer zones

Aree contigue e fasce di rispetto adiacenti alle core area definite a livello di pianificazione sovraordinata.

Elementi di struttura

Aree boscate, praterie e rocce nude (PTR)

Elementi funzionali

Punti rilevanti per la salvaguardia (aree focali) dei SIC
Zone rilevanti per la salvaguardia (aree focali) dei SIC

Green ways

Corridoi di connessione (aree connettive funzionali) che favoriscono la dispersione e le relazioni dinamiche tra aree di alto valore naturalistico.

Elementi di struttura

Ambiti fluviali
Aree rurali libere nei sistemi insediativi urbani
Aree verdi strutturate nell'ambito dei sistemi insediativi urbani
Parchi urbani del PTCP compresi nei territori urbanizzati
Parchi urbani territoriali previsti dalla pianificazione urbanistica comunale
Aree verdi strutturate nell'ambito dei sistemi insediativi urbani soggette a vincolo

Elementi funzionali

Corridoi ecologici ambienti acquatici
Corridoi ecologici ambienti aperti
Corridoi ecologici ambienti boschivi

Di seguito si riportano le sole categorie applicabili al territorio PUC-INT

4.1 Salvaguardia

4.1.1. E' riferita a porzioni di territorio che comprendono prevalentemente:

a) Ambienti rupestri di importanza faunistica e/o floristica e/o geomorfologica e relative specie di interesse

- 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii
- 332 rocce nude falesie e rupi
- 333 aree con vegetazione rada

b) Ambienti umidi, ecosistemi fluviali/torrentizi e relative fasce ripariali

- 7210* * Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae
- 7230 Torbiere basse alcaline
- 91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
- 412 Torbiere
- 511 Corsi d'acqua (in particolare 5111 alvei con vegetazione abbondante)

c) Ambienti arbustivi e prativi caratterizzati da habitat floristici e specie erbacee di elevato pregio naturalistico e elevata funzionalità ecologica (siti di riproduzione, alimentazione e rifugio)

- 4030 Lande secche europee

d) Ambienti forestali riferibili ad habitat prioritari o ad elevata funzionalità ecologica

- 3112 Boschi a prevalenza di rovere e roverella
- 3116 Boschi di specie igrofile

4.1.2. In tale ambito gli interventi e le attività antropiche devono tendere al raggiungimento del seguente Tema Obiettivo:

Salvaguardia del sistema delle zone umide e della stabilità degli ecosistemi vulnerabili con particolare riferimento agli ambienti fluviali e torrentizi e a quelli rupestri, mediante azioni volte alla conservazione attiva ed al mantenimento del valore ambientale riconosciuto (habitat, habitat di specie, specie) nonché al miglioramento del livello di biodiversità, anche attraverso il corretto svolgimento delle pratiche agro-silvo-pastorali ed alla tutela della ricchezza paesaggistica.

4.1.3. Fatto salvo quanto previsto per l'intero Territorio protetto, sono in particolare soggette a prescrizioni gestionali e regolamentazioni:

- le zone umide (art.8);
- le opere di sistemazione idraulica, di captazione e derivazione (artt. 9.4.2, 9.4.6)
- le opere relative alla viabilità nuova ed esistente (artt.12 e 13)
- le infrastrutture elettriche, energetiche e di telecomunicazione (art.15)
- la tutela della flora e della fauna (art.17.3)
- la gestione forestale per specifici habitat, (art.24.3)
- le attività di fruizione libera, escursionismo e sport outdoor (art. 27)

4.2. Gestione

4.2.1. E' riferita a porzioni di territorio che comprendono prevalentemente :

a) Ambienti rupestri

- 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

c) Reticolo fluviali/torrentizi e relative fasce ripariali
   - 511 alvei dei fiumi con vegetazione scarsa
   - 3116 boschi di specie igrofile

d) Torbiere e stagni
   - 7210* Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae
   - 7230 Torbiere basse alcaline

e) Ambienti arbustivi e prativi
   - 6210 (*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia
   - 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
   - 231 prati stabili
   - 321 aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota

f) Aree in evoluzione
   - 324 vegetazione boschiva arbustiva in evoluzione
   - 322 brughiere e cespuglieti

g) Habitat forestali
   - 91AA* Boschi ornamentali di quercia bianca
   - 9260 boschi di castanea sativa

h) Ambienti forestali non riferibili ad habitat prioritari o misti mosaico
   - 311 Boschi di latifoglie
   - 312 Boschi di conifere
   - 313 Boschi misti di conifere e latifoglie

i) Altri ambienti
   - Bacini d'acqua

4.2.2. In tale ambito gli interventi e le attività antropiche devono tendere al raggiungimento del seguente Tema Obiettivo:

> ***Gestione degli ecomosaici agricoli e forestali di elevato valore ecologico (alto livello di biodiversità) e paesaggistico, mediante opportune regolamentazioni e azioni volte al mantenimento delle forme di utilizzo agro – silvo –pastorale in una prospettiva di sviluppo sostenibile attraverso l'incentivazione di pratiche multifunzionali.***

4.2.3. Fatto salvo quanto previsto per l'intero Territorio protetto, sono in particolare soggette a prescrizioni gestionali e regolamentazioni:

- le opere di sistemazione idraulica, di captazione e derivazione (art. 9.4.6)
- la gestione forestale per specifici habitat, (art.24.3.2)
- le attività di fruizione libera, escursionismo e sport outdoor (art. 27).

4.3 Pianificazione

4.3.1. E' riferita a porzioni di territorio che comprendono prevalentemente:

a) aree agricole produttive
   - 241 Colture temporanee associate a colture permanenti
   - 242 Sistemi colturali e particellari complessi
   - 243 Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
   - 244 Aree agroforestali

b) Habitat forestali (in particolare ecomosaici mediterranei)

- 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici
- 9260 boschi di castanea sativa

c) <u>Ambienti forestali non riferibili ad habitat prioritari (ad uso o vocazione produttiva/protettiva)</u>
- Castagneti da frutto in coltura
- 311 Boschi di latifoglie
- 312 Boschi di conifere
- 313 Boschi misti di conifere e latifoglie

4.3.2 In tale ambito gli interventi e le attività antropiche devono tendere al raggiungimento del seguente Tema Obiettivo:

Pianificazione delle aree di valenza paesaggistica a prevalente matrice agroforestale e storico culturale, e di quelle a vocazione produttiva e turistico ricreativa, mediante azioni volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi e allo sviluppo di economie locali connesse al valore ambientale e culturale riconosciuto (servizi ecosistemici).

Nel dettaglio gli obiettivi possono considerare le seguenti azioni da valutare per l'inserimento nel PUC-INT tra le strategie riportate alla Tab. 1 degli allegati

- **Livello regolamentare**

Norme Tecniche di Attuazione del Piano Integrato
Art. 4 - Efficacia, entrata in vigore, durata e revisione del Piano
….
2. Il Piano, in riferimento al territorio protetto esterno al Parco, opera come Piano di Gestione dei Siti Rete Natura 2000; esso pertanto esplicita ed integra la disciplina contenuta nelle Misure di Conservazione (art. 4 della l.r. 28/2009) e stabilisce le appropriate forme di uso delle risorse ambientali compatibili con l'obiettivo del mantenimento e ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente rispetto alle Specie e agli Habitat per i quali i Siti sono stati individuati.
3. I contenuti conoscitivi ed interpretativi della componente naturalistica del Piano:
• costituiscono parametro di riferimento per gli strumenti di pianificazione relativi al territorio protetto, soprattutto per la verifica della loro coerenza con gli obiettivi di conservazione sopra richiamati in sede di valutazione ambientale strategica (VAS);
• rappresentano il contributo offerto dal Piano per una lettura unitaria dell'area vasta (Comprensorio del Beigua) a disposizione dei soggetti preposti ai vari livelli di pianificazione;
• laddove si evidenzino criticità (pressioni o minacce) che possono nascere nell'area vasta ma con effetti significativi sul territorio protetto, detti contenuti costituiscono parametro di riferimento anche per l'area vasta

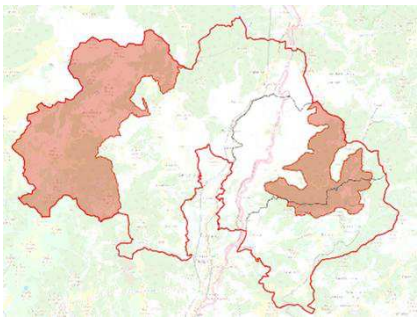
Come previsto all' **Art. 26 – Misure regolamentari gestionali**

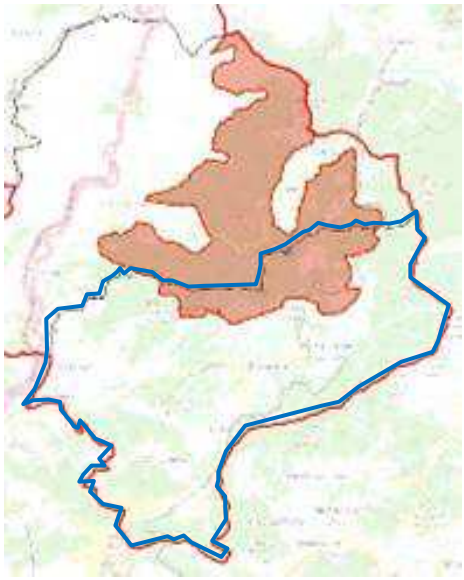
…..Le Misure regolamentari gestionali si applicano a tutto il territorio protetto. In caso di contrasto, prevalgono su di esse le Misure di conservazione approvate con D.G.R. 76/2015

3.1.4.2 B) - Zona Speciale di Conservazione: Rio Ciaè (ex SIC IT1330893)

Il territorio interessato è in parte ricompreso in Aree Natura 2000 :

- il territorio del Comune di S. Olcese ospita nella parte nord una porzione della Zona Speciale di Conservazione **Rio Ciaè (ex SIC IT1330893)**
- la porzione in Comune di S. Olcese ha una superfici di 284.0 ettari sul totale di 1103.76 ettari complessivamente ricadenti nella ZSC





L'Ente gestore del Sito è la Regione Liguria.

Per il sito non è stato redatto il Piano di Gestione e le misure regolamentari fanno riferimento alle Misure di Conservazione per i siti della Regione Mediterranea.





Gli habitat e le specie ricompresi nella porzione di ZSC in territorio comunale di S. Olcese si limitano alle seguenti, rispetto alla totalità delle condizioni recate dall'elencazione delle Misure di Conservazione.

Ai fini di una correlazione e ricerca di omogeneità, si adottano le descrizioni mutuate dal Piano Integrato del Parco Beigua in corso di approvazione:

Salvaguardia Gestione

e) Ambienti arbustivi e prativi caratterizzati da habitat floristici e specie erbacee di elevato pregio naturalistico e elevata funzionalità ecologica (siti di riproduzione, alimentazione e rifugio)

- 4030 Lande secche europee

Gestione Pianificazione

a) aree agricole produttive

- 35 Aree insediate diverse (case sparse, infrastrutture, ecc.)

d) Habitat forestali (in particolare ecomosaici mediterranei)

- 9260 boschi di castanea sativa

e) Ambienti forestali non riferibili ad habitat prioritari (ad uso o vocazione produttiva/protettiva)

- 32 Habitat propri di ecomosaici agricoli eterogenei
- 28 Habitat boschivi di latifoglie

Prescrizioni recate dalle Misure di Conservazione (vedi allegato per il contenuti completi)

Ambienti arbustivi e prativi caratterizzati da habitat floristici e specie erbacee di elevato pregio naturalistico e elevata funzionalità ecologica (siti di riproduzione, alimentazione e rifugio)

HABITAT

4030 Lande secche europee

Ruolo del Sito 1

Priorità Media

Stato di Conservazione 2

Obiettivi MANTENIMENTO

Pressioni e Minacce 1) Evoluzione naturale della vegetazione

Misure di conservazione 1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e degli arbusti ricostruttori del bosco e/o altri metodi sostenibili e controllati, tagli circoscritti e pascolo con carico programmato.

tipologia di misura 1) RE, IN, IA

SPECIE

Lanius collurio (avèrla piccola): **tipologia** d

Ruolo del Sito 3

Priorità ALTA

Stato di Conservazione Sufficiente

Zone rilevanti per la conservazione Calcinara (Area 5)

Caprimulgus europaeus (succiacapre) **tipologia** d

Ruolo del Sito 3

Priorità ALTA

Stato di Conservazione Sufficiente

Pressioni e Minacce 1) Scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo); 2) evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo

Misure di conservazione 1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che l'attività di pascolo sia condotta in maniera ecosostenibile (favorendo una rotazione nell' utilizzo delle aree prative) al fine principale di evitare il sovra pascolo e limitare i fenomeni di eutrofizzazione.

2) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati

tipologia di misura 1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA

c) Habitat forestali (in particolare ecomosaici mediterranei)

HABITAT

9260 Foreste di Castanea sativa (castagno)

Ruolo del Sito 1

Priorità Media

Stato di Conservazione 2

Obiettivi MANTENIMENTO

Pressioni e Minacce 1) Ceduazione con turni ravvicinati e ripuliture del sottobosco e/o assenza di gestione del bosco; 2) abbandono di attività di gestione dei castagneti

Misure di conservazione 1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare la corretta gestione dell'habitat, garantendo inoltre , attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di *Castanea sativa,* ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo:

- turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente della fauna;
- l'utilizzazione con turni di ceduazione adeguati al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat.

2) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che sia favorito il miglioramento dei castagneti abbandonati, in particolare sia favorita la conversione dei boschi cedui in fustaia

tipologia di misura 1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA

Zamenis longissimus (saettone, colubro d'Esculapio) **tipologia** b

Ruolo del Sito 3

Priorità BASSA

Stato di Conservazione Sufficiente

Aree boscate di tutto il SIC

Pressioni e Minacce 1) Ceduazione con turni ravvicinati e ripuliture del sottobosco

Misure di conservazione 1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta favorendo la conversione dei cedui a fustaia disetanea e la tutela degli alberi vetusti e del legno morto

tipologia di misura 1) RE, IN, IA

Euplagia quadripunctaria (falena dell'Edera) **tipologia** b

Ruolo del Sito 3

Priorità BASSA

Stato di Conservazione Sufficiente

Aree boscate di tutto il SIC

Pressioni e Minacce 1) Scomparsa di boschi maturi; 2) scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative e corsi d'acqua.

Misure di conservazione 1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando gli alberi vetusti, mantenendo i boschi di latifoglie con lettiera integra e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, con ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti. 2) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento della naturalità delle rive dei corsi d'acqua e la presenza di aree ecotonali fra corsi d'acqua, boschi, aree aperte

tipologia di misura 1) RE, IN, IA 2) RE

Altre specie incluse nell'articolo 4, Direttiva 2009/147/CE

Sylvia hortensis (bigia grossa)

(Questa specie non è stata inserita nelle Misure di Conservazione nonostante la presenza negli elenchi dei Formulario Standard Natura 2000. Si evidenza, pertanto, la necessità di provvedere ad un monitoraggio specifico per tale specie. Tale attività rappresenta la ***misura minima di conservazione*** come indicato nell'art. 17 della Direttiva 1992/43/CE).

Gestione Pianificazione

a) aree agricole produttive
   - 35 Aree insediate diverse (case sparse, infrastrutture, ecc.)

d) Habitat forestali (in particolare ecomosaici mediterranei)
   - 9260 boschi di castanea sativa

e) Ambienti forestali non riferibili ad habitat prioritari (ad uso o vocazione produttiva/protettiva)
   - 32 Habitat propri di ecomosaici agricoli eterogenei
   - 28 Habitat boschivi di latifoglie

CONCLUSIONI

Il territorio PUC-INT è quindi interessato a due zone ZSC : la ZSC Praglia Pracaban gestita sulla base di norme in approvazione recate dal Piano Integrato Parco Beigua in corso di approvazione e la ZSC Ciaè non ancora dotata di Piano di Gestione e per la quale vigono le misure di Conservazione

Per la porzione in ZSC Praglia Pracaban il PUC INT dovrà considerare le norme cogenti da riprendere nella pianificazione.

Per la porzione ZSC Ciaè il PUC INT dovrà invece considerare tre riferimenti:

- le Misure di Conservazione

- la pianificazione in corso per il territorio del Comune di Serra Riccò con il quale condivide la ZSC

- le norme recate dal Piano Integrato della ZSC Praglia Pracaban ai fini di un'omogeneità della gestione a livello comprensoriale almeno a livello degli stessi habitat

Per entrambe le ZSC e per gli aspetti normativi della Rete Ecologica Regionale (per la quale si svilupperà l'approfondimento nei paragrafi successivi) un'armonizzazione con le norme recate dal PUC Genova e degli altri Comuni con i quali sono condivisi i corridoi ecologici

La Rete Ecologica regionale R.E.R.

La direttiva Habitat prevede che, al fine di rendere più coerente la Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), gli Stati della UE si impegnino *a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche*. Il Decreto del Presidente della Repubblica 357/97 riporta a tal fine la necessità di individuare **tutti i collegamenti ecologico-funzionali** che consentono il mantenimento della coerenza della Rete natura 2000 sul territorio.
Questi elementi che, per la loro struttura lineare e continua o il loro ruolo di collegamento, sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche sono, ad esempio, i corsi d'acqua con le relative sponde, i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi, gli stagni o i boschetti.
La Rete ecologica regionale è quindi costituita dall'insieme dei siti della rete Natura 2000, dalle aree protette e dalle aree di collegamento ecologico-funzionali che risultino di particolare importanza per la conservazione, migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico di specie selvatiche.
La Rete Ecologica Regionale (RER), prevista dalla l.r. 28/2009 ed **istituita con dgr n.1793/2009**, è un **sistema interconnesso di unità ecosistemiche** nelle quali e fra le quali conservare la biodiversità. (Regione Liguria).

Per la costruzione della **rete ecologica regionale** si sono individuati i seguenti elementi e tipologie di connessione:

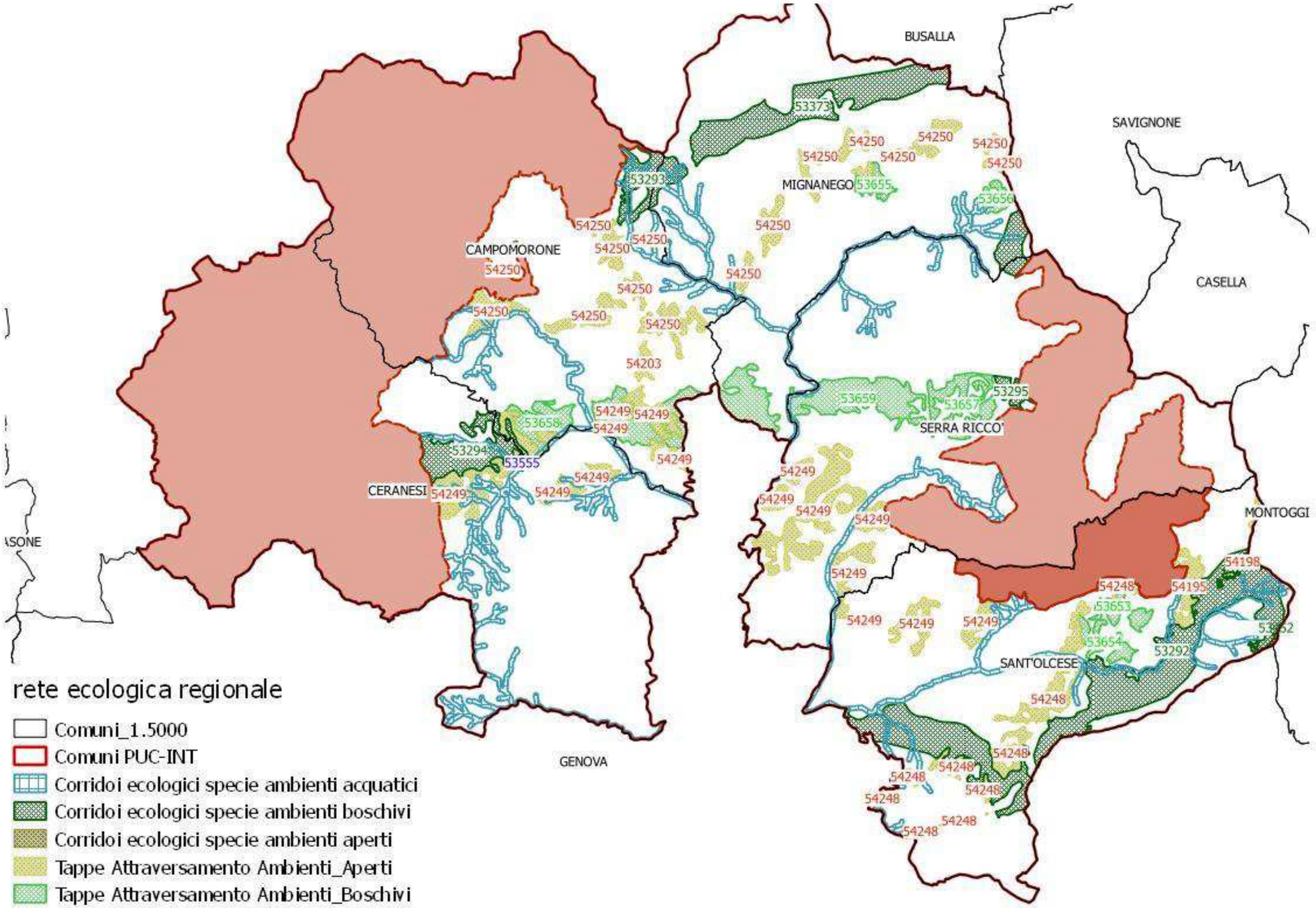
- **Siti nucleo areali**, corrispondono ai siti della rete Natura 2000 e alle aree protette e rappresentano le aree che devono essere connesse con la rete. Nella terminologia ecologica possono identificarsi con le *core areas*
- **Siti nucleo puntuali**, corrispondono ad aree critiche, di sicura valenza ecologica per la funzionalità della rete, di ridotte dimensioni o addirittura puntiformi, per le quali però non sono possibili connessioni alla rete. In questa tipologia si ritrovano talora, per situazioni particolari di isolamento, alcune zone ecotonali, grotte, rupi, pozze, zone umide e alcune aree di fauna minore
- i **corridoi ecologici** costituiscono una connessione di grande importanza per tutti gli *ecological groups*, ma sono particolarmente adatti alle specie legate ai corsi d'acqua, a quelle forestali e a quelle di ambiente prativo-arbustivo. (Regione Liguria) :
  Categorie di corridoi

Nella costruzione della rete ecologica ligure, si sono distinte le seguenti categorie di corridoi, alcune delle quali ben consolidate nella letteratura, altre di concezione originale:

- 1. corridoio continuo, che unisce senza discontinuità i gangli primari
- 2. corridoio discontinuo (stepping stones) che permette comunque, attraverso una sequenza di piccole aree di idoneità ecologica fra loro separate, una connessione per il gruppo di specie target
- 3. corridoio a fondo cieco, definito anche blind corridor (Miklós 1996) o peninsular wedging (JONGMAN 2004): è un corridoio che non connette due SIC, ma è funzionale alla conservazione della biodiversità nel SIC in quanto l'area occupata dal corridoio contiene popolazioni sorgenti di specie protette

Rete Ecologica Regionale

- S.I.C.
- LimiteComunale
- Corridoi specie amb ACQUATICI POLC
- Corridoi specie amb APERTI POLC
- Corridoi specie amb BOSCHIVI POLC
- habitat puntiforme POLC
- Siti areali fauna minore POLC
- Siti areali zone umide POLC
- Siti puntuali fauna minore POLC
- Siti puntuali interesse palinologico POLC
- Siti puntuali presenza di specie POLC
- Siti puntuali zone umide POLC
- Tappe attraversamento amb APERTI POLC
- Tappe attraversamento amb BOSCHIVI POLC


BUSALLA
SAVIGNONE
MIGNANEGO
CASELLA
CAMPOMORONE
SERRA RICCO'
CERANESI
MONTOGGI
SANT'OLCESE
GENOVA
ASONE
rete ecologica regionale
Comuni_1.5000
Comuni PUC-INT
Corridoi ecologici specie ambienti acquatici
Corridoi ecologici specie ambienti boschivi
Corridoi ecologici specie ambienti aperti
Tappe Attraversamento Ambienti_Aperti
Tappe Attraversamento Ambienti_Boschivi

		SPECIE										
		mammiferi	invertebrati		anfibi		uccelli			invertebrati	pesci	
		Canis lupus	Cerambix cerdo	Lucanus cervus	Salamandrina terdigitata	Speleomantes strinatii	Caprimulgus europaeus	Emberiza hortulana	Lanius collurio	Austropotamobius pallipes	Barbus meridionalis	Barbus plebejus
		https://srvcarto.regione.liguria.it/info/repertoriocartografico/pdf_biodiversita/158_Canis_lupus.pdf	https://srvcarto.regione.liguria.it/info/repertoriocartografico/pdf_biodiversita/191_Cerambyx_cerdo.pdf	https://srvcarto.regione.liguria.it/info/repertoriocartografico/pdf_biodiversita/539_Lucanus_cervus.pdf	https://srvcarto.regione.liguria.it/info/repertoriocartografico/pdf_biodiversita/1028_Salamandrina_terdigitata.pdf	https://srvcarto.regione.liguria.it/info/repertoriocartografico/pdf_biodiversita/1073_Speleomantes_strinatii.pdf	https://srvcarto.regione.liguria.it/info/repertoriocartografico/pdf_biodiversita/159_Caprimulgus_europaeus.pdf	https://srvcarto.regione.liguria.it/info/repertoriocartografico/pdf_biodiversita/313_Emberiza_hortulana.pdf	https://srvcarto.regione.liguria.it/info/repertoriocartografico/pdf_biodiversita/476_Lanius_collurio.pdf		https://srvcarto.regione.liguria.it/info/repertoriocartografico/pdf_biodiversita/103_Barbus_meridionalis.pdf	
Corridoi ecologici specie ambienti acquatici												
53555					X					X	X	X
Corridoi ecologici specie ambienti boschivi												
53292			X	X	X	X						
53294				X		X						
53293		X	X	X		X						
53373		X	X	X	X	X						
53295			X	X								
Corridoi ecologici specie ambienti aperti												
53452							X		X			
Tappe attraversamento ambienti aperti												
54195							X		X			
54198							X		X			
54249	suddiviso in 22 tappe						X	X	X			
54250	suddiviso in 24 tappe						X	X	X			
Tappe attraversamento ambienti boschivi												
53658			X	X								
53651												
53653			X	X								
53654			X	X								
53655			X	X								
53656			X	X								
53657			X	X								
53659			X	X								
53798			X	X								

	Canis lupus	Cerambix cerdo	Lucanus cervus	Salamandrina terdigitata	Speleomantes strinatii
Notizie per la conservazione	zone forestali estese in ambienti collinari e montani ove vi sia una buona disponibilità di prede			Gli habitat preferenziali sono i boschi umidi di latifoglie: boschi misti, castagneti e macchie a leccio. Si riproduce in primavera (marzo-giugno) nelle pozze dei torrenti e a volte in vasche artificiali. È reperibile in aree urbane purché lungo i torrenti sia presente vegetazione arborea o arbustiva.	habitat diversi: boschi di conifere, latifoglie, boschi misti, macchia e zone rocciose.
Minacce e fattori di rischio	La principale causa di mortalità accertata in Italia è il bracconaggio	scomparsa progressiva degli ambienti forestali sub-naturali	eccessiva antropizzazione e gli incendi, sono l'abbattimento delle piante arboree mature, la mancanza di ceppaie marcescenti e la raccolta di individui adulti.	captazione delle acque, l'artificializzazione delle sponde, l'inquinamento e l'alterazione delle aree naturali circostanti i torrenti (taglio e incen di boschivi).Nelle zone urbane è negativa la discarica di inerti lungo i torrenti.	Le cave di estrazione sottraggono habitat idonei alla specie; l'alterazione delle condizioni igrometriche sotterranee o del suolo sono negative. Le popolazioni che vivono nelle grotte di facile accesso sono vulnerabili, per impatto diretto (raccolta) e indiretto (alterazione microclima).
Interventi gestionali	mantenimento corridoi ecologici	– limitare l'abbattimento nelle aree boschive delle piante arboree mature, soprattutto quelle deperienti (utilizzate dalle larve per il proprio sviluppo) – gestire i querceti in modo da favorire il mantenimento ed il ricambio dei vecchi alberi – regolamentare la raccolta degli individui adulti.	– limitare l'abbattimento nelle aree boschive delle piante arboree mature, soprattutto quelle deperienti (utilizzate dalle larve per il proprio sviluppo) o quelle che presentano ferite da cui fuoriesce linfa (alimento per gli adulti); – ampliare gli ambienti boschivi di pianura, preservando le aree più naturali da interventi antropici pesanti; – mantenere in loco gli alberi stroncati per cause naturali e preservare le ceppaie marcescenti ove possono svilupparsi le larve;	mantenimento della naturalità dei corsi d'acqua e degli habitat terrestri che li circondano.	Nelle aree boscate, il taglio e la rimozione della lettiera devono essere evitate. Raccomandabile la tutela delle grotte (tramite chiusura)

	Caprimulgus europaeus	Emberiza hortulana	Lanius collurio	Austropotamobius pallipes	Barbus meridionalis	Barbus plebejus
Notizie per la conservazione	Habitat: pascoli, prati, radure, zone semiboscose, cespugliate ed incolte, dal livello del mare fino ai 1.500 m di quota	Habitat: coltivi, pascoli, ambienti aperti con alberi sparsi, aree cespugliate, dai 200 ai 1.700 m. Il nido viene costruito a terra	Habitat: praterie con arbusti spinosi sparsi, sentieri alberati, boschi misti con ampie radure erbose, fino ad oltre 1.500 m.	torrenti e piccoli corsi d'acqua montani e collinari, nonché i tratti sorgivi dei fiumi maggiori	Specie reofila (acque correnti) ,il Barbo canino abita piccoli e medi corsi d'acqua montani e pedemontani caratterizzati da acque ben ossigenate e da fondali di sabbia o ghiaia, dove spesso condivide l'habitat con la Trota fario.Tipico abitatore del fondo,il Barbo canino si nutre abitualmente di macroinvertebrati, che ricerca capovolgendo piccoli ciottoli con l'ausilio del muso.	Specie reofila (acque correnti) ,il Barbo canino abita piccoli e medi corsi d'acqua montani e pedemontani caratterizzati da acque ben ossigenate e da fondali di sabbia o ghiaia, dove spesso condivide l'habitat con la Trota fario.Tipico abitatore del fondo,il Barbo canino si nutre abitualmente di macroinvertebrati, che ricerca capovolgendo piccoli ciottoli con l'ausilio del muso.
Minacce e fattori di rischio	Contrazione degli habitat idonei alla specie, soprattutto a seguito dell'abbandono dei pascoli e della conseguente riforestazione delle aree inutilizzate. Impiego di pesticidi in ambito agricolo, con diminuzione della disponibilità trofica (insetti alati). Disturbo antropico nei siti di nidificazione. Collisione contro manufatti	abbandono delle campagne da parte dell'uomo e della conseguente trasformazione degli habitat ad essa congegnali (riforestazione di coltivi e pascoli inutilizzati),nonché – e probabilmente ancor più – del passaggio dai sistemi colturali tradizionali a forme di agricoltura "industriale" con estese monoculture che prevedono l'ampio ricorso all'uso di pesticidi (decremento della disponibilità trofica) e di macchinari agricoli (distruzione nidi).	a partire dal 1970 anche l'abbandono delle campagne da parte dell'uomo e la conseguente trasformazione degli habitat ad essa congegnali (riforestazione di coltivi e pascoli inutilizzati), nonché – e probabilmente ancor più – il passaggio dai sistemi colturali tradizionali a forme di agricoltura "industriale"con abbondante uso di pesticidi (decremento della disponibilità trofica	inquinamento delle acque, dalla canalizzazione e cementificazione degli argini e delle sponde, dalla captazione delle acque e rarefazione bosco	I principali pericoli per la specie derivano dagli interventi in alveo che ne distruggono gli habitat vitali (attività di spianamento e rettifica dei corsi d'acqua, cantieri per l'edificazione di opere di arginatura, ecc.) e dalla costruzione di sbarramenti (dighe, briglie, ecc.) non dotati di passaggi per pesci, che impedendo il raggiungimento delle zone di frega possono limitarne notevolmente le potenzialità riproduttive. Un'altra importante minaccia alla conservazione della specie è costituita da fenomeni di inquinamento delle acque, nei confronti dei quali il Barbo canino si rivela piuttosto sensibile e vulnerabile	I principali pericoli per la specie derivano dagli interventi in alveo che ne distruggono gli habitat vitali (attività di spianamento e rettifica dei corsi d'acqua, cantieri per l'edificazione di opere di arginatura, ecc.) e dalla costruzione di sbarramenti (dighe, briglie, ecc.) non dotati di passaggi per pesci, che impedendo il raggiungimento delle zone di frega possono limitarne notevolmente le potenzialità riproduttive. Un'altra importante minaccia alla conservazione della specie è costituita da fenomeni di inquinamento delle acque, nei confronti dei quali il Barbo canino si rivela piuttosto sensibile e vulnerabile
Interventi gestionali	Conservazione degli ambienti a mosaico idonei alla specie (es.incentivazione delle attività di pascolo,gestione agroforestale attenta al mantenimento di habitat che offrano possibilità di riparo, nidificazione ed alimentazione). Riduzione dell'uso di pesticidi e fitofarmaci in ambito agricolo. Mitigazione del disturbo antropico	riproduzione ed al reperimento delle risorse trofiche con mantenimento di aree a mosaico ed ambienti ecotonali, delle aree aperte l.s. e promozione/incentivazione di attività agricole e pastorali tradizionali. In particolare, nelle zone vocate alla specie sarebbero auspicabili incentivi affinché gli agricoltori ricorressero alla lotta integrata,mantenessero fasce marginali dei campi non trattate al fine di incrementare la biodiversità (graminacee ed altre piante erbacee spontanee,insetti ed altri invertebrati) ed adottassero tempistiche e pratiche di sfalcio e raccolta	Gestione (o creazione) delle aree idonee alla riproduzione ed al reperimento delle risorse trofiche (mantenimento di ambienti a mosaico con presenza di arbusti/margini ecotonali/arbusteti spinosi). Diminuzione dell'uso di pesticidi in agricoltura	Ricostruire una varietà di rifugi lungo l'argine o nel canale come ciottoli di varia granulometria, radici sommerse di alberi, cavità lungo la sponda. Mantenimento vegetazione ripariale ed acquatica lussureggiante che possa offrire rifugio e cibo. Presenza di consistenti comunità di invertebrati come fonte di cibo e calcio.	Le pratiche di intervento in alveo vanno limitate al massimo, e comunque ogni attività deve essere sospesa nel periodo compreso tra la metà di aprile e la fine di luglio; qualora gli interventi si rivelino indispensabili, deve essere assolutamente mantenuta la continuità del corso d'acqua, in modo da assicurare la possibilità di spontaneo allontanamento degli animali.	Le pratiche di intervento in alveo vanno limitate al massimo, e comunque ogni attività deve essere sospesa nel periodo compreso tra la metà di aprile e la fine di luglio; qualora gli interventi si rivelino indispensabili, deve essere assolutamente mantenuta la continuità del corso d'acqua, in modo da assicurare la possibilità di spontaneo allontanamento degli animali.

Minacce e fattori di rischio ed indicazioni relative agli interventi gestionali saranno considerate a livello propositivo unitamente alle strategie di ordine generale che sottendono alla salvaguardia e valorizzazione dei corridoi e dei nodi:

Le finalità di salvaguardia e valorizzazione potranno riferirsi a:

- evitare alterazioni irreversibili e dirette delle componenti ambientali (es. localizzazione nuovi insediamenti)

- evitare condizioni di contorno capaci di innescare condizioni significative di rischio (es. stabilità dei versanti)

- promuovere gestioni ed attività a basso onere di mantenimento (modifiche ed iniziative inseribili in una corrente gestione)

- collegare ove possibile le azioni di valorizzazione e salvaguardia alla gestione agricolo-forestale corrente e già normata

- creare un profilo operativo-normativo intermedio tra la gestione professionale (agricolo-forestale) e la presenza residenziale non attiva

- collegare le iniziative con l'assetto della rete viabile e con le iniziative di riordino della rete idrografica

3.1.4.3. Percorsi Sentieristici di interesse

Per la valutazione dello stato attuale di percorsi sentieristici di interesse si fa riferimento a due tipologie di tracciati:

1. i percorsi di recente promossi e valorizzati da iniziative regionali
2. i percorsi storici in parte già ricompresi nel tipo precedente

Tra i percorsi del primo tipo si considerano :

- la Rete escursionistica Regionale :RER
- la Rete Ciclabile Ligura
- l'Alta Via dei Monti Liguri

Tra i percorsi del secondo tipo si considerano:

- le strade comunali e vicinali rilevata al Nuovo Catasto terreni e non già sede di viabilità principale o secondaria carrabile

Rete escursionistica della Liguria

Rel è l'acronimo di **Rete escursionistica della Liguria**, ovvero un sistema della viabilità turistico-escursionistica volto a favorire la fruizione delle aree rurali e lo sviluppo turistico eco-compatibile attraverso la pratica dell'escursionismo e delle altre attività culturali, sportive e ricreative dell'aria aperta. La dorsale della rete è l'**Alta Via dei Monti Liguri**, percorso di oltre 400 km che attraversa tutta la Liguria.
Con l'approvazione della **legge n.24 del 16 giugno 2009** "Rete di fruizione escursionistica della Liguria" (vedi "riferimenti normativi specifici" nella box di destra Servizi on-line), la Regione ha posto le basi per una azione coordinata di tutela e valorizzazione dei percorsi più interessanti, a cominciare da quelli che collegano tra loro le aree tutelate di maggior pregio della regione.

Lo strumento principale della legge è la **Carta Inventario dei percorsi escursionistici della Liguria**, costituita e aggiornata periodicamente dalla Regione. Possono essere inclusi nella Carta solo percorsi dotati di specifici requisiti, tra cui la garanzia di continuità nel tempo di manutenzione e controllo da parte di soggetti formalmente individuati. In tal modo s'intende garantire che facciano parte della Rel solamente percorsi costantemente agibili, in modo che gli utenti possano trovare uno standard qualitativo alto e certificato a livello regionale. L'iscrizione alla Carta comporta la dichiarazione di pubblico interesse dei percorsi e la loro integrazione negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ed è condizione per accedere ai finanziamenti regionali.

Altro strumento di fondamentale importanza sono le **Linee Guida per la segnalazione dei percorsi escursionistici** realizzate, in sinergia con gli indirizzi e le previsioni della Carta inventario, per garantire continuità territoriale e d'immagine, qualità e rispetto dell'ambiente, nelle operazione di realizzazione e ripristino della segnaletica orizzontale e verticale (segnavia e cartelli segnaletici).

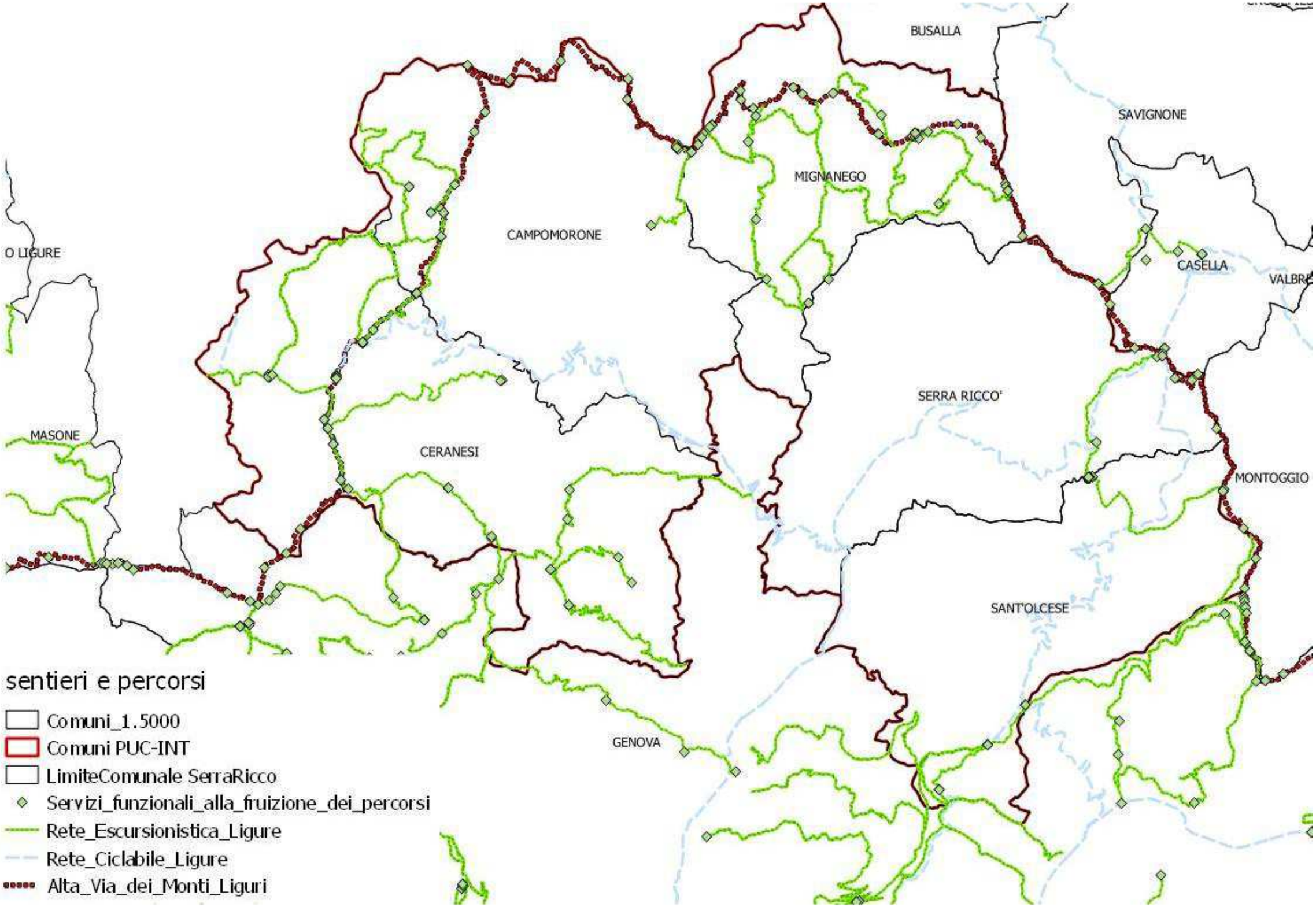
L'attuazione della legge 24/09 si articola principalmente in **due fasi operative**:

1. **prima fase**
    a. predisposizione e approvazione delle **linee guida** e **indirizzi** per la formazione della Carta inventario
    b. predisposizione e approvazione delle **linee guida** per la segnalazione dei percorsi escursionistici
    c. formazione e approvazione della **Carta inventario** (vedi applicativo web nella sezione "banche dati" - accesso riservato ai soggetti proponenti di cui all'art. 4 della l.r. 24/09)
2. **seconda fase**
    a. predisposizione e approvazione di un Programma di attività e interventi che indichi le priorità, i finanziamenti, i tempi e le modalità di esecuzione dei progetti riguardanti la Rel
    b. predisposizione dei bandi per l'attuazione del Programma (vincolato alle disponibilità di bilancio)
    c. aggiornamenti della Carta inventario

Nel territorio interessato al PUC-INT la rete escursionistica ricompresa nel catasto REL conta 29 diversi tracciati per una percorrenza complessiva di 152 km.

I tracciati sono gestiti da diversi soggetti pubblici o privati associativi che ne curano la gestione

SENTIERO	SEGNAVIA	LUNGHEZZA	NOME_SENTI	COD_PERC
319	tre cerchi rossi disposti a triangolo	1.091	Ponte dell'Acqua - Pian di Reste	GGEA20314CE
137	croce greca di colore rosso	3.401	San Carlo di Cese - Monte Proratado	GGEA20408PE
320	tre cerchi rossi disposti a triangolo	1.844	Piano Orizzontale - Fumeri - Scala Santa - Pendici W Bric Montaldo	GGEA20414CF
192	rombo rosso	4.384	San Carlo di Cese - Madonna della Guardia	GGEA20508PE
320	tre cerchi rossi disposti a triangolo (in corso di realizzazione alla data dell'invio)	1.622	Piano Orizzontale - Fumeri - Scala Santa - Pendici W Bric Montaldo	GGEA20514CE
138	due quadrati rossi	10.019	Sestri Ponente - Santuario Madonna della Guardia	GGEA20608PE
139	due triangoli rossi	5.831	Geo - Santuario Madonna della Guardia	GGEA20808PE
320	tre cerchi rossi disposti a triangolo (in corso di realizzazione alla data dell'invio)	2.042	Piano Orizzontale - Fumeri - Scala Santa - Pendici W Bric Montaldo	GGEA20814CE
140	anello rosso	2.812	Livellato - Santuario Madonna della Guardia	GGEA20908PE
405	due cerchi rossi	5.448	Pontedecimo - Gaiazza - Santuario Madonna della Guardia	GGEA21008PE
320	tre cerchi gialli disposti a triangolo (in corso di realizzazione alla data dell'invio)	2.366	Piano Orizzontale - Fumeri - Scala Santa - Pendici W Bric Montaldo	GGEA21114CE
321	tre cerchi rossi disposti a triangolo (in corso di realizzazione alla data dell'invio)	1.949	Ponterosso - Montanesi - Santuario N.S. della Vittoria	GGEA21214CF
271	cerchio giallo	12.934	Masone - Piani di Praglia - Laghi del Gorzente	GGEA21908PE
407	quadrato giallo	4.113	Passo Prato Leone - Laghi del Gorzente	GGEA22108PE
319	segno "T" rosso e due cerchi rossi	5.700	Ponte dell'Acqua - Pian di Reste	GGEA22214PE
320	cerchio attraversato da tratto orizzontale, di colore rosso	3.895	Piano Orizzontale - Fumeri - Scala Santa - Pendici W Bric Montaldo	GGEA22314PE
408	segnavia (bandierina) rosso-bianco-rosso con scritta centrale nera "SN" e segnavi	10.577	Sentiero naturalistico dei Laghi del Gorzente	GGEA22808PE
267	quadrato rosso vuoto	4.284	San Martino di Paravanico - Colle Canile	GGEA25401CE
383	triangolo rosso pieno	14.900	Bolzaneto - Lencisa - Piani di Praglia	GGEA25701CE
276	T rossa (raccordo AVML)	2.449	Pietralavezzara - Passo della Bocchetta	GGEA25801CE
32	tre cerchi rossi disposti a triangolo	1.096	Righi - Crociera di Pino - Monte Carossino	GGEA30108CE
31	anello rosso	10.024	Sampierdarena - Forte Diamante	GGEA30208PE
321	tre cerchi rossi disposti a triangolo (in corso di realizzazione alla data dell'invio)	1.369	Ponterosso - Montanesi - Santuario N.S. della Vittoria	GGEA30214CF
32	X rossa	12.738	Righi - Crociera di Pino - Monte Carossino	GGEA30308PE
409	segnavia (bandierina) rosso-bianco-rosso con scritta centrale nera "AQ1" e segna	4.262	Sentiero AQ1	GGEA30708PE
34	triangolo rosso	10.032	San Sebastiano - Sella del Diamante - Bolzaneto	GGEA31008PE
321	due croci di Sant'Andrea verticali rosse	4.046	Ponterosso - Montanesi - Santuario N.S. della Vittoria	GGEA31114PE
285	T rossa	3.425	Rifugio Ciaè - Crocetta d'Orero	GGEA35201CE
295	due linee orizzontali parallele rosse	3.900	Rifugio Ciaè - Sella	GGEA35301CE
	ml	152.553		
	km	152,6		



DGR 929/2012 Rete Ciclabile Ligure

Il progetto nasce all'interno del Par Fsc 2007-2013, che prevede il finanziamento di due linee di azione relative al *Completamento della rete ciclabile ligure* e al *Parco costiero del ponente ligure*.Punto di partenza è stata la proposta di Fiab (Federazione italiana amici della bicicletta) per la creazione di **cinque itinerari ciclabili** a rete che attraversino la Liguria e le consentano di essere inserita nelle reti ciclabili italiane (BciItalia) ed europee (Eurovelo):

- Greenway dell'Arco Ligure
- via Pedemontana
- via del Mare
- **via dei Monti**
- via dei Pellegrini

Si tratta di itinerari in parte dedicati (piste ciclabili in sede propria), in parte che sfruttano viabilità a basso traffico o percorsi pedonali, importanti sia dal punto di vista turistico sia per la mobilità locale sostenibile. La filosofia di fondo è quella di *costruire solo il necessario*e di **recuperare ed utilizzare** tutto ciò che già esiste e consente di andare in bicicletta in modo sicuro e piacevole.

L'asse portante della rete ciclabile ligure è rappresentato dalla Greenway dell'arco ligure, oggi rinominata **Ciclovia Tirrenica**, che costituisce un corridoio modale ciclabile di rilevanza nazionale e internazionale (dal confine a Ventimiglia fino a Roma) sul quale si concentreranno i maggiori investimenti, senza tuttavia tralasciare alcuni percorsi dell'entroterra importanti per il potenziale bacino di utenza e il collegamento con il Piemonte.

Il progetto di rete ciclabile si sta attuando in diverse tappe:

1. realizzazione di una base dati geografica della proposta di Rete
2. raccolta e georeferenziazione di tutti i progetti di piste ciclabili predisposti dagli enti locali
3. approvazione del club di prodotto Liguria Bike Club
4. analisi e valutazione delle caratteristiche costruttive e individuazione di standard
5. approvazione del progetto di *Rete Ciclabile* Ligure e del logo
6. approvazione dei criteri per la realizzazione delle infrastrutture
7. approvazione dei criteri per la segnaletica
8. accordi con gli esercenti il trasporto pubblico per l'intermodalità bici + treno e bici + bus
9. progettazione dei tratti prioritari di completamento
10. avvio dei finanziamenti per il completamento della Rcl
11. promozione della rete e degli itinerari ciclabili

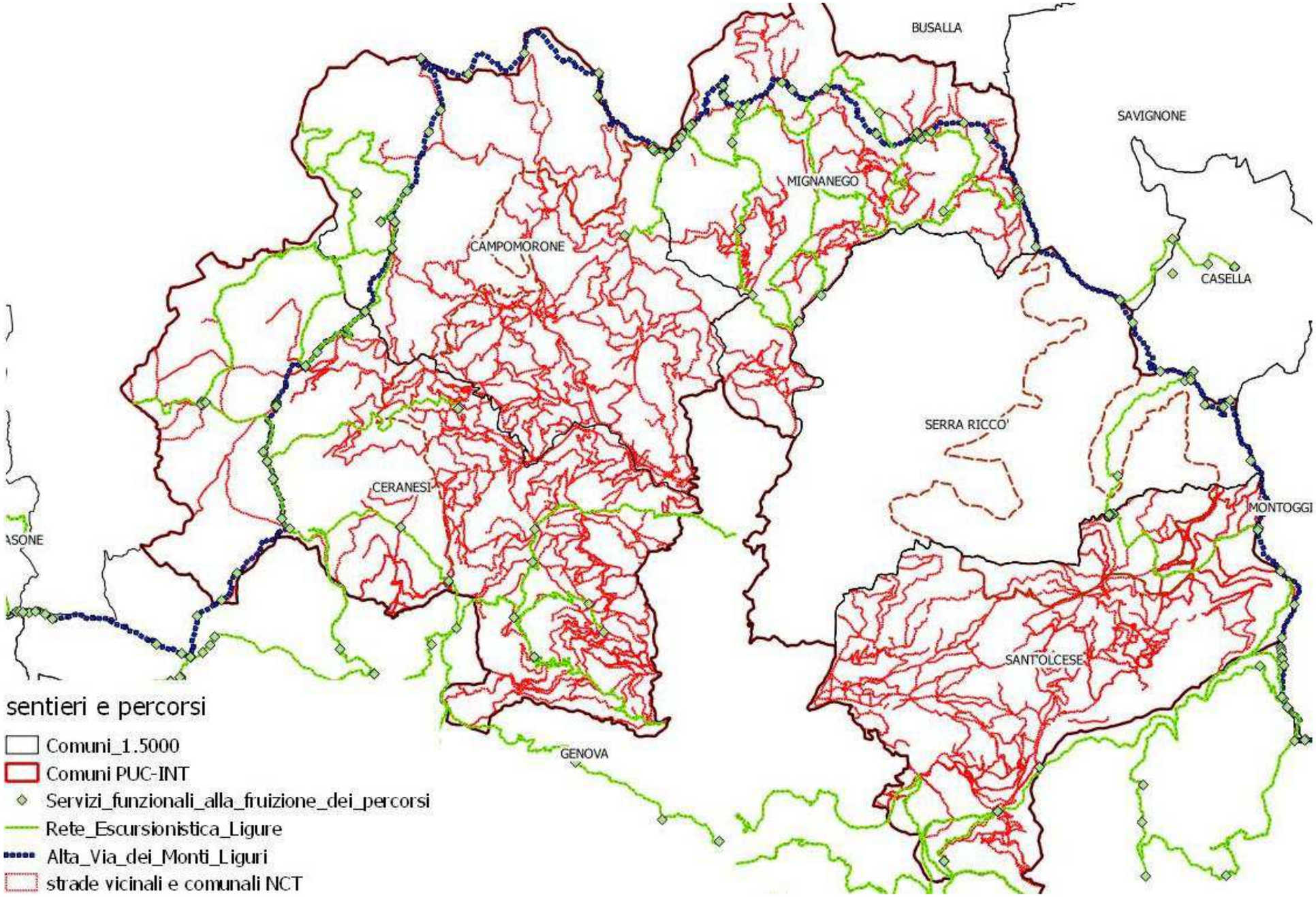
Lo stato di realizzazione a gennaio 2017

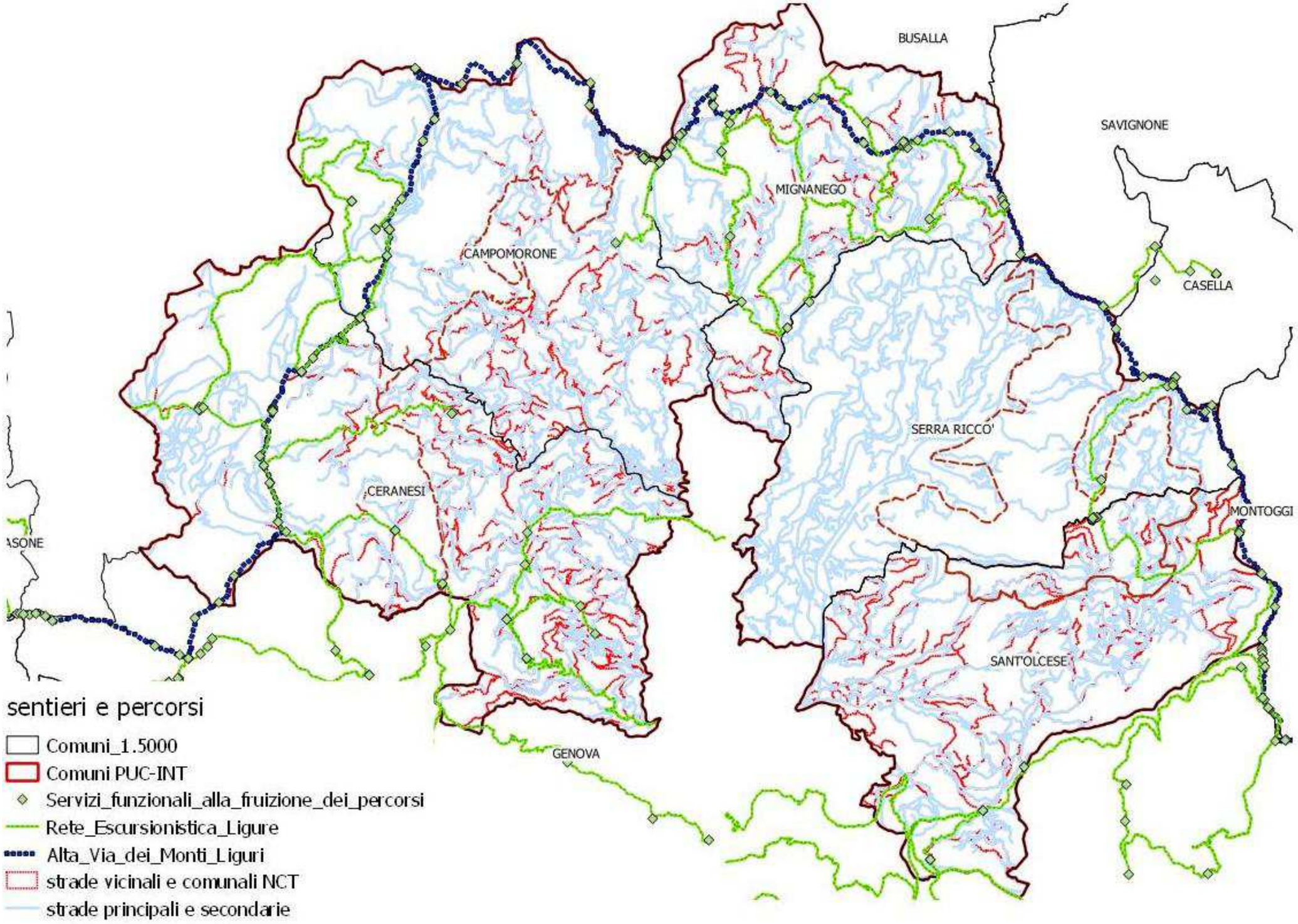


già realizzata	580 km
in realizzazione	32 km
in progettazione	166 km
da proporre	91 km

In sede propria	101 km
Su percorsi pedonali	14 km
Promiscuo su strada	465 km

Le due tavole che seguono riportano la consistenza della rete rappresentata dalle strade vicinali e comunali del Nuovo Catasto Terreni





La sovrapposizione delle diverse reti sentieristiche (e carrabili) fornisce il quadro attuale dell'accessibilità.

I tracciati consolidati al Nuovo catasto Terreni (tracce in colore rosso nella carta di pagina precedente) e non già trasformati in sedime carrabile (o di viabilità agricola forestale di servizio – tratti azzurri) potranno essere oggetto prioritario dell'attenzione del PUC-INT per obiettivi di consolidamento dell'accessibilità pubblica e collegamento con le attività di valorizzazione agricola ed ambientale.

3.1.4.5. Presenza di habitat di interesse comunitario in SIC ed in particolare prioritari

L'argomento è gia stato approfondito nel capitolo 2.1.4. B Presenza di SIC, ZPS e delle relative zone rilevanti per la salvaguardia di cui alla DGR 1687/2009 (pagg 15-138) di seguito si provvede al collegamento delle varie realtà secondo la strategia già tracciata :

Il territorio PUC-INT è quindi interessato a due zone ZSC : la ZSC Praglia Pracaban gestita sulla base di norme in approvazione recate dal Piano Integrato e la ZSC Ciaè non ancora dotata di Piano di Gestione e per la quale vigono le misure di Conservazione

Per la porzione in ZSC Praglia Pracaban il PUC INT dovrà considerare le norme cogenti da riprendere nella pianificazione

Per la porzione ZSC Ciaè il PUC INT dovrà invece considerare tre riferimenti:

-le Misure di Conservazione

-la pianificazione in corso per il territorio del Comune di Serra Riccò con il quale condivide la ZSC

-le norme recate dal Piano Integrato della ZSC Praglia Pracaban ai fini di un'omogeneità della gestione a livello comprensoriale almeno a livello degli stessi habitat

Per entrambe le ZSC e per gli aspetti normativi della Rete Ecologica Regionale (per la quale si svilupperà l'approfondimento nei paragrafi successivi) un'armonizzazione con le norme recate dal PUC Genova e degli altri Comuni con i quali sono condivisi i corridoi ecologici

Non si segnala presenza habitat puntiformi

La tabella riporta l'esistenza dei diversi habitat nelle due ZSC ed il riferimento alle aree nel limitrofo Comune di Serra Ricco (per la ZSC Ciaè

	habitat			
		ZSC Praglia	ZSC Ciaè	
	habitat		S. Olcese	Serra Riccò
	prioritari			
4030 Lande secche europee		X	X	X
6210 (*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia	(*)	X		X
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)		X		X

7210* Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*	(*)	X		
7230 Torbiere basse alcaline		X		
8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica		X		
8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*		X		
91AA* Boschi orientali di quercia bianca (ex 91H0)	(*)	X		X
91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae*, Salicion albae)	(*)	X		
9260 boschi di *Castanea sativa*		X	X	X
9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici		X		
8310 GROTTE NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO		X		

La descrizione degli habitat e delle specie riporta gli approfondimenti del Manuale degli habitat e del Piano Integrato Beigua – componente biologica (Fasano 2015)(in allegato)

3.1.4.6. Presenza di segnalazione della carta della biodiversità, specie ed altri elementi

I dati disponibili dalla rete LIBIOSS vengono considerati limitatamente alle aree esterne alla ZSC Praglia Pracaban (già ricompresa nelle analisi del Piano Integrato Ente Parco Beigua) ed alle aree ricomprese nella ZSC Ciaè.

Di seguito l’elencazione delle specie segnalate da raccordare con le carte di localizzazione dei siti riportate nelle pagine che seguono.

COD_STAZ	NOME_BIOGE	COD_SIC	DESCR_SIC	NOME_TOPO_	ELENCO_SPE
72194	Mediterranea				Acer pseudoplatanus,Ailanthus altissima,Alnus glutinosa,Andryala integrifolia,Anisantha sterilis,Artemisia verlotiorum,Bidens frondosa,Buddleja davidii,Calystegia sepium,Carex pendula,Cerastium glomeratum,Chenopodium album,Clematis vitalba,Dactylis glome
72079	Mediterranea				Actitis hypoleucos,Aegithalos caudatus,Alcedo atthis,Amata phegea,Anas platyrhynchos,Anax imperator,Anthocharis cardamines,Apus apus,Ardea cinerea,Argynnis paphia,Brenthis daphne,Brintesia circe,Bufo bufo,Cacyreus marshalli,Calopteryx virgo,Carduelis car
72080	Mediterranea				Actitis hypoleucos,Aegithalos caudatus,Anas platyrhynchos,Apus apus,Ardea cinerea,Argynnis paphia,Bufo bufo,Calopteryx xanthostoma,Celastrina argiolus,Cettia cetti,Chloris chloris,Cinclus cinclus,Columba livia,Cupido alcetas,Cyanistes caeruleus,Erithacus
72116	Mediterranea				Actitis hypoleucos,Alcedo atthis,Anas platyrhynchos,Anax imperator,Anthocharis cardamines,Apus apus,Argynnis paphia,Bufo bufo,Calopteryx virgo,Chloris chloris,Cinclus cinclus,Coenonympha pamphilus,Columba livia domestica,Corvus cornix,Corvus corone,Corvu
72193	Mediterranea				Adiantum capillus-veneris,Aegopodium podagraria,Allium triquetrum,Alnus glutinosa,Asparagus tenuifolius,Asplenium onopteris,Asplenium trichomanes,Athyrium filix-femina,Brachypodium sylvaticum,Carex caryophyllea,Carex flacca,Castanea sativa,Clematis vital
72091	Mediterranea				Aegithalos caudatus,Anas platyrhynchos,Apus apus,Ardea cinerea,Brintesia circe,Cairina moschata,Columba livia domestica,Delichon urbicum,Egretta garzetta,Erithacus rubecula,Euplagia quadripunctaria,Fringilla coelebs,Iphiclides podalirius,Larus cachinnans
72117	Mediterranea				Aegithalos caudatus,Anax imperator,Anguis fragilis,Anthocharis cardamines,Apus apus,Ardea cinerea,Argynnis paphia,Brintesia circe,Buteo buteo,Carduelis carduelis,Celastrina argiolus,Cettia cetti,Cinclus

		cinclus,Coenonympha pamphilus,Colias croceus,Columb
72109	Mediterranea	Aegithalos caudatus,Anthocharis cardamines,Apus apus,Argynnis paphia,Brintesia circe,Bufo bufo,Buteo buteo,Certhia brachydactyla,Coenonympha arcania,Colias croceus,Columba palumbus,Corvus corax,Cyanistes caeruleus,Delichon urbicum,Emberiza cirlus,Erithac
72101	Mediterranea	Aegithalos caudatus,Anthocharis cardamines,Brenthis daphne,Brintesia circe,Bufo bufo,Buteo buteo,Certhia brachydactyla,Coenonympha pamphilus,Colias croceus,Columba palumbus,Corvus corax,Corvus corone,Cupido alcetas,Cyanistes caeruleus,Emberiza cirlus,Eri
67599	Mediterranea	Aegithalos caudatus,Buteo buteo,Caprimulgus europaeus,Cyanistes caeruleus,Emberiza cirlus,Erithacus rubecula,Fringilla coelebs,Parus major,Sylvia atricapilla,Troglodytes troglodytes,Turdus merula
66844	Mediterranea	Aegithalos caudatus,Carduelis carduelis,Corvus cornix,Erithacus rubecula,Garrulus glandarius,Pica pica,Sylvia atricapilla,Turdus merula
67597	Mediterranea	Aegithalos caudatus,Carduelis carduelis,Dendrocopos major,Erithacus rubecula,Fringilla coelebs,Hirundo rustica,Parus major,Passer domesticus italiae,Pica pica,Serinus serinus,Streptopelia decaocto,Streptopelia turtur,Sylvia atricapilla,Turdus merula,Turd
67602	Mediterranea	Aegithalos caudatus,Cuculus canorus,Erithacus rubecula,Fringilla coelebs,Hirundo rustica,Luscinia megarhynchos,Parus major,Pica pica,Serinus serinus,Streptopelia decaocto,Streptopelia turtur,Sturnus vulgaris,Sylvia atricapilla,Turdus merula
66829	Mediterranea	Aegithalos caudatus,Cyanistes caeruleus,Erithacus rubecula,Parus major,Poecile palustris,Sylvia atricapilla,Troglodytes troglodytes,Turdus merula
72088	Mediterranea	Aegithalos caudatus,Cyanistes caeruleus,Parus major,Regulus ignicapilla,Sylvia atricapilla,Sylvia melanocephala,Turdus merula
72093	Mediterranea	Aegopodium podagraria,Alnus glutinosa,Arum italicum,Asplenium ceterach,Asplenium ceterach L. subsp. bivalens,Asplenium scolopendrium,Asplenium trichomanes,Bidens frondosa,Brachypodium

			sylvaticum,Castanea sativa,Clematis vitalba,Corylus avellana,Daphne la
66850			Alauda arvensis,Anthus trivialis,Certhia brachydactyla,Fringilla coelebs,Parus major,Phylloscopus collybita,Sylvia atricapilla
72115	Mediterranea		Anas platyrhynchos,Anax imperator,Anguis fragilis,Anthocharis cardamines,Apus apus,Ardea cinerea,Argynnis paphia,Bufo bufo,Calopteryx virgo,Chloris chloris,Columba livia domestica,Corvus cornix,Corvus corone,Corvus corone x cornix,Cyanistes caeruleus,Den
68835	Mediterranea		Anas platyrhynchos,Apus apus,Carduelis carduelis,Chloris chloris,Columba livia domestica,Corvus cornix,Delichon urbicum,Fringilla coelebs,Larus michahellis,Motacilla alba,Motacilla cinerea,Streptopelia decaocto,Sylvia atricapilla,Troglodytes troglodytes,
2176	Mediterranea	Lencisa	Anemonoides trifolia (L.) Holub subsp. brevidentata
68834	Mediterranea		Apus apus,Ardea cinerea,Carduelis carduelis,Chloris chloris,Columba livia domestica,Delichon urbicum,Fringilla coelebs,Motacilla alba,Passer domesticus italiae,Phoenicurus phoenicurus,Serinus serinus,Streptopelia decaocto,Turdus merula
68832	Mediterranea		Apus apus,Certhia brachydactyla,Fringilla coelebs,Passer domesticus italiae,Sitta europaea,Streptopelia turtur,Sylvia atricapilla,Troglodytes troglodytes,Turdus merula
66828	Mediterranea		Apus apus,Cinclus cinclus,Emberiza cirlus,Erithacus rubecula,Fringilla coelebs,Parus major,Pica pica,Sylvia atricapilla,Troglodytes troglodytes,Turdus merula
68837	Mediterranea		Apus apus,Columba livia domestica,Cyanistes caeruleus,Delichon urbicum,Dendrocopos major,Erithacus rubecula,Fringilla coelebs,Poecile palustris,Sylvia atricapilla,Troglodytes troglodytes
68836	Mediterranea		Apus apus,Corvus corax,Corvus cornix,Cuculus canorus,Delichon urbicum,Parus major,Poecile palustris,Serinus serinus,Sylvia atricapilla,Turdus merula
68044	Mediterranea		Apus apus,Corvus cornix,Cuculus canorus,Erithacus rubecula,Sylvia

					atricapilla,Troglodytes troglodytes,Turdus philomelos
68050	Mediterranea				Apus apus,Fringilla coelebs,Passer domesticus italiae,Streptopelia decaocto,Sturnus vulgaris,Sylvia atricapilla,Troglodytes troglodytes,Turdus merula
6098	Mediterranea			Torbi	Aquila chrysaetos
6099	Mediterranea			Casa Nuova	Aquila chrysaetos
6105	Mediterranea			Gallaneto	Aquila chrysaetos
66843	Mediterranea				Ardea cinerea,Delichon urbicum,Fringilla coelebs,Hirundo rustica,Motacilla alba,Parus major,Passer domesticus italiae,Serinus serinus,Sylvia atricapilla,Turdus merula,Turdus philomelos
72318	Mediterranea				Austropotamobius pallipes
72130	Mediterranea				Austropotamobius pallipes,Rana italica
491	Mediterranea			Lastrego	Avenionia sp.
2521	Mediterranea			Case Francescaro	Avenionia sp.
16053	Mediterranea			Pontasso	Barbus plebejus
16055	Mediterranea			Ponte dell'Acqua	Barbus plebejus
2797	Mediterranea	IT1330893	RIO CIAE'	Sucalu	Boletus dupainii
71358	Continentale				Bufo bufo,Rana italica
67902	Mediterranea				Buteo buteo,Carduelis carduelis,Emberiza cirlus,Erithacus rubecula,Fringilla coelebs,Garrulus glandarius,Parus major,Pica pica,Serinus serinus,Streptopelia turtur,Sylvia atricapilla,Turdus merula
2800	Mediterranea	IT1330893	RIO CIAE'	Sucalu	Campanula medium
2537	Mediterranea			Sant'Olcese	Campanula medium
2802	Mediterranea			La Pacan	Campanula medium

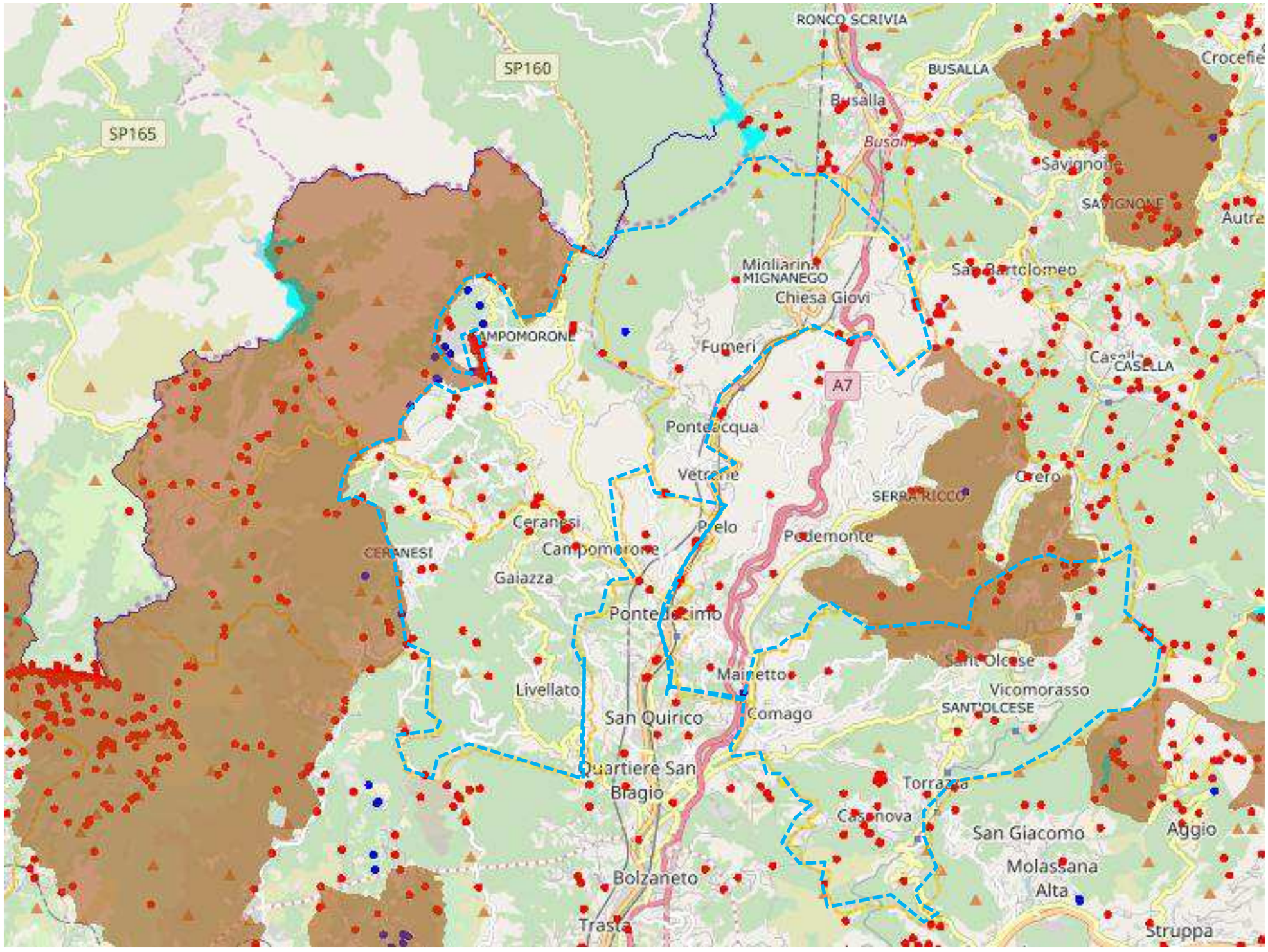
2803	Mediterranea	Incisa (S.Olcese)	Campanula medium
18270	Mediterranea	Torbi	Caprimulgus europaeus
18272	Mediterranea	Gallaneto	Caprimulgus europaeus
67598	Mediterranea		Carduelis carduelis,Cyanistes caeruleus,Erithacus rubecula,Fringilla coelebs,Parus major,Pica pica,Streptopelia decaocto,Sturnus vulgaris,Sylvia atricapilla,Troglodytes troglodytes,Turdus merula
67969	Mediterranea		Carduelis carduelis,Fringilla coelebs,Passer domesticus italiae,Streptopelia decaocto,Sylvia atricapilla,Turdus merula
2524	Mediterranea	Monte Tascee	Cerambyx cerdo
62406	Mediterranea		Cerambyx cerdo,Lucanus cervus
66831	Mediterranea		Certhia brachydactyla,Cyanistes caeruleus,Erithacus rubecula,Fringilla coelebs,Parus major,Sylvia atricapilla,Troglodytes troglodytes,Turdus merula
67603	Mediterranea		Chloris chloris,Cuculus canorus,Emberiza cirlus,Fringilla coelebs,Garrulus glandarius,Hippolais polyglotta,Lanius collurio,Luscinia megarhynchos,Parus major,Passer domesticus italiae,Serinus serinus,Streptopelia turtur,Sylvia atricapilla,Sylvia communis,
67967	Mediterranea		Chloris chloris,Fringilla coelebs,Parus major,Passer domesticus italiae,Serinus serinus,Streptopelia turtur,Sylvia atricapilla,Turdus merula
13714	Mediterranea	Santuario N.S. della Vittoria	Chorisops caroli
18273	Mediterranea	Gallaneto	Circaetus gallicus
11681	Mediterranea	Piano delle Barche	Claviger apenninus apenninus
2539	Mediterranea	Busalletta	Coriaria myrtifolia
67596	Mediterranea		Corvus cornix,Fringilla coelebs,Garrulus glandarius,Parus major,Passer domesticus italiae,Periparus ater,Pica pica,Picus viridis,Regulus ignicapilla,Serinus serinus,Streptopelia decaocto,Sturnus vulgaris,Sylvia atricapilla,Turdus merula

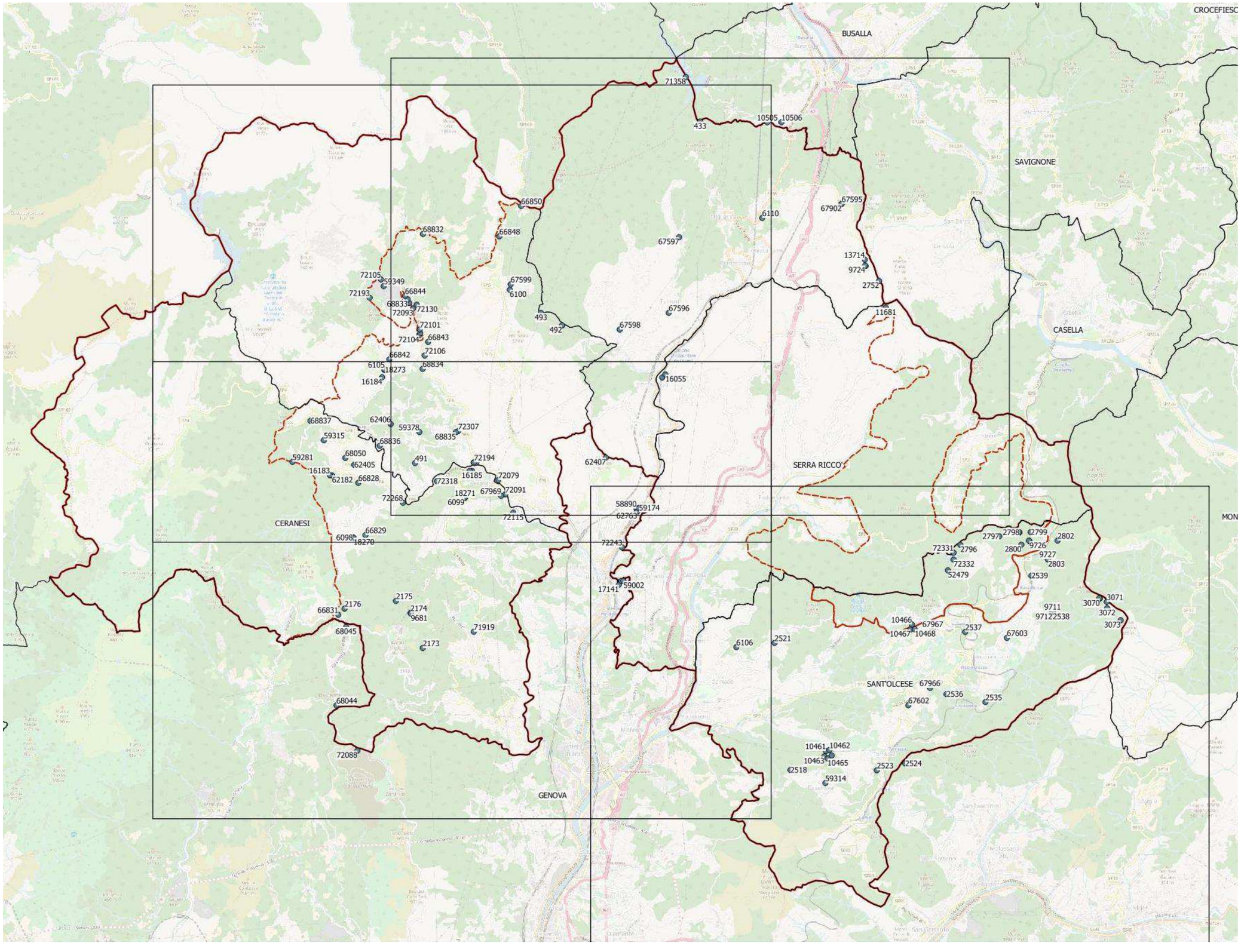
10466	Mediterranea	IT1330893	RIO CIAE'	Sant'Olcese	Cryptops hortensis
71919	Mediterranea				Cydalima perspectalis
68833	Mediterranea				Dendrocopos major,Fringilla coelebs,Picus viridis,Streptopelia turtur,Sylvia atricapilla,Troglodytes troglodytes,Turdus merula,Turdus philomelos
66842	Mediterranea				Emberiza cirlus,Erithacus rubecula,Fringilla coelebs,Parus major,Pica pica,Streptopelia turtur,Sylvia atricapilla,Turdus merula,Turdus philomelos
9726	Mediterranea	IT1330893	RIO CIAE'	Sucalu	Entoloma bloxamii
72104	Mediterranea				Eptesicus serotinus,Hypsugo savii,Myotis capaccinii,Myotis sp.,Pipistrellus kuhlii,Pipistrellus nathusii,Pipistrellus pipistrellus,Pipistrellus sp.,Tadarida teniotis
67595	Mediterranea				Erithacus rubecula,Fringilla coelebs,Garrulus glandarius,Parus major,Periparus ater,Phylloscopus collybita,Picus viridis,Serinus serinus,Sylvia atricapilla,Sylvia cantillans,Turdus merula
66848	Mediterranea				Erithacus rubecula,Fringilla coelebs,Sylvia atricapilla,Turdus merula
68045	Mediterranea				Erithacus rubecula,Parus major,Sylvia atricapilla,Turdus merula
10461	Mediterranea			Costa di Serino	Esolus angustatus
10462	Mediterranea			Costa di Serino	Esolus berthelemyi
9711	Mediterranea			Costa di Prele	Euconnus motschulskyi
72307	Mediterranea				Eukerria saltensis
2174	Mediterranea			Ca' Bianca (Ceranesi)	Exapion liguricum
10468	Mediterranea	IT1330893	RIO CIAE'	Sant'Olcese	Haenydra occitana
2523	Mediterranea			Torrazza (S.Olcese)	Helianthemapion genuense
2752	Mediterranea			C. Costa (Mignanego)	Helianthemapion genuense
59151	Mediterranea				Hierophis viridiflavus

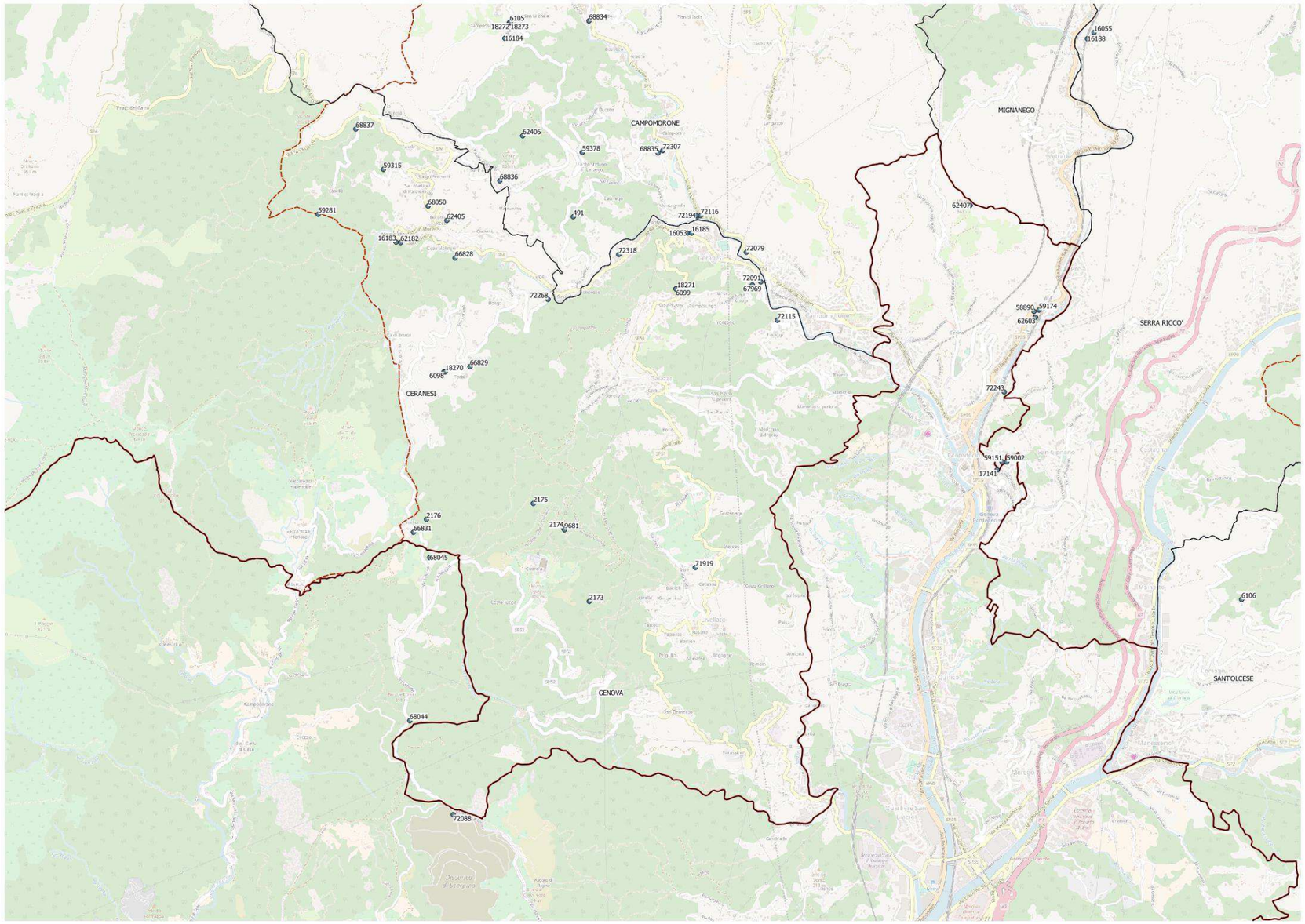
67966	Mediterranea				Hirundo rustica,Motacilla cinerea,Parus major,Passer domesticus italiae,Serinus serinus,Sylvia atricapilla,Turdus merula
2796	Mediterranea	IT1330893	RIO CIAE'	Campi di Muin	Hyacinthoides italica
2799	Mediterranea	IT1330893	RIO CIAE'	Sucalu	Hyacinthoides italica
3072	Mediterranea			Monte Carossino	Hyacinthoides italica
9727	Mediterranea			Incisa (S.Olcese)	Hyacinthoides italica
17141	Mediterranea			San Cipriano (Serra Riccò)	Hyla meridionalis
59174	Mediterranea				Hyla meridionalis
72106	Mediterranea				Hypsugo savii,Myotis sp.,Pipistrellus kuhlii,Pipistrellus nathusii,Pipistrellus pipistrellus,Tadarida teniotis
72105	Mediterranea				Hypsugo savii,Pipistrellus kuhlii,Pipistrellus nathusii,Pipistrellus pipistrellus,Pipistrellus sp.
6100	Mediterranea			Pietralavezzara	Lanius collurio
6106	Mediterranea			Ligge	Lanius collurio
6110	Mediterranea			Passo dei Giovi	Lanius collurio
18271	Mediterranea			Casa Nuova	Lanius collurio
2538	Mediterranea			Costa di Prele	Lathrobium apenninum
2751	Mediterranea			Pian del Merlo	Lathrobium doderoi
10463	Mediterranea			Costa di Serino	Limnius opacus
10467	Mediterranea	IT1330893	RIO CIAE'	Sant'Olcese	Lithobius acuminatus
10505	Continentale			Costa Scaglione	Lithobius pilicornis
10506	Continentale			Costa Scaglione	Lithobius tylopus

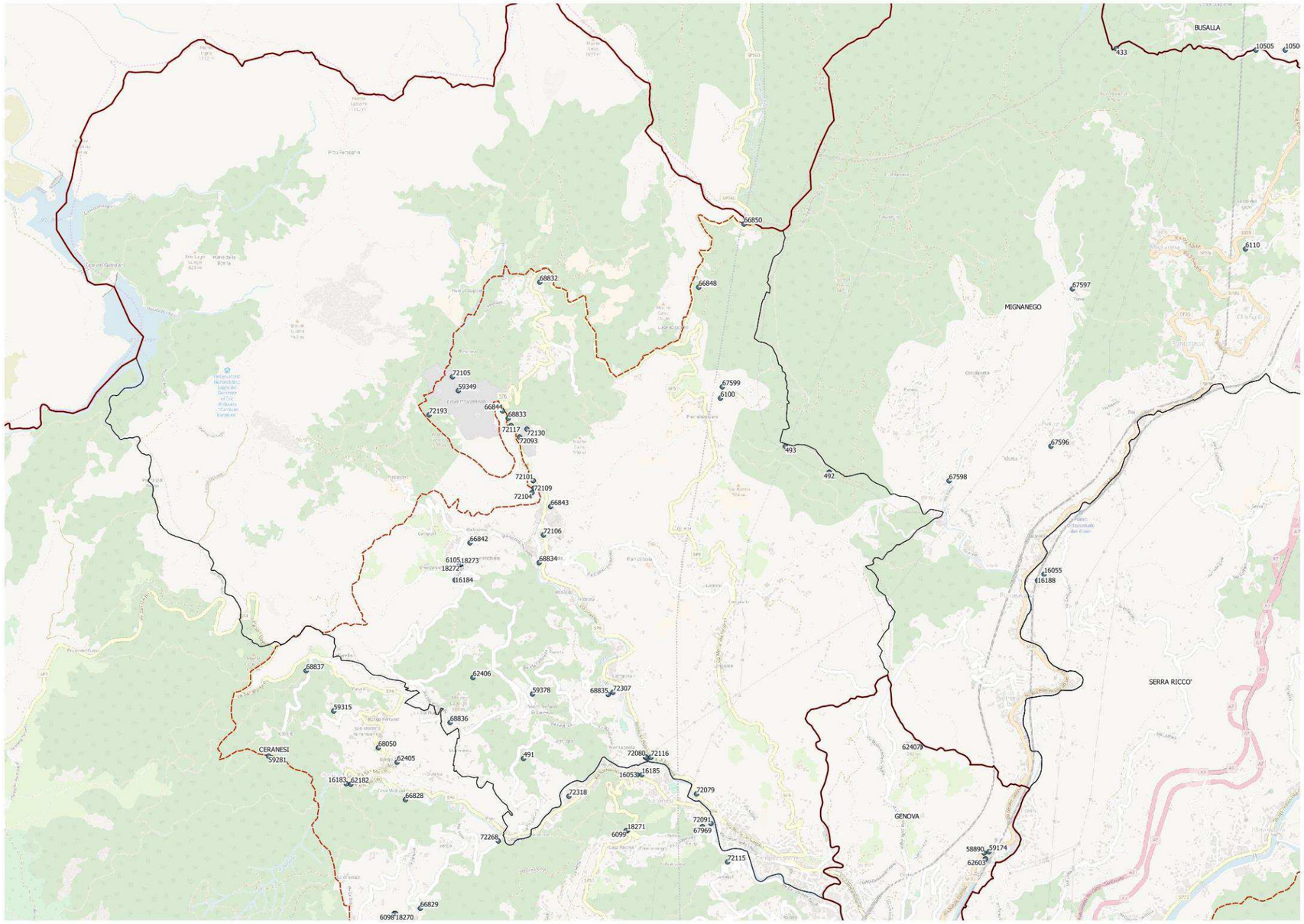
433	Continentale			Bric Montaldo	Lucanus cervus
2173	Mediterranea			Cappella dell'Apparizione	Lucanus cervus
2518	Mediterranea			Costa di Serino	Lucanus cervus
62405	Mediterranea				Lucanus cervus
62407	Mediterranea				Lucanus cervus
2801	Mediterranea	IT1330893	RIO CIAE'	Sucalu	Lycoperdon mammiforme
3070	Continentale			La Sella	Melampyrum italicum
9681	Mediterranea			Ca' Bianca (Ceranesi)	Mogulones bartolii
72331	Mediterranea	IT1330893	RIO CIAE'		Natrix maura
62603	Mediterranea				Onychogomphus forcipatus
62763	Mediterranea				Onychogomphus forcipatus
72243	Mediterranea				Padogobius bonelli
9725	Mediterranea	IT1330893	RIO CIAE'	Sucalu	Phylloporus rhodoxanthus
2175	Mediterranea			Cappella della Sosta	Phyteuma scorzonerifolium
2535	Mediterranea			Pian del Prato	Phyteuma scorzonerifolium
3073	Mediterranea			Monte Carossino	Phyteuma scorzonerifolium
59281	Mediterranea				Podarcis muralis
59314	Mediterranea				Podarcis muralis
59315	Mediterranea				Podarcis muralis
59349	Mediterranea				Podarcis muralis
59378	Mediterranea				Podarcis muralis

10464	Mediterranea			Costa di Serino	Pomatinus substriatus
9778	Continentale			La Sella	Pulmonaria hirta L. subsp. apennina
3071	Continentale			La Sella	Quercus crenata
2798	Mediterranea	IT1330893	RIO CIAE'	Sucalu	Ramaria fumigata
52479	Mediterranea	IT1330893	RIO CIAE'	Campi di Muin	Rana dalmatina
492	Mediterranea			Pietralavezzara	Rana italica
493	Mediterranea			Pietralavezzara	Rana italica
10465	Mediterranea			Costa di Serino	Riolus cupreus
72332	Mediterranea	IT1330893	RIO CIAE'		Salamandra salamandra
58890	Mediterranea				Salamandra salamandra
2536	Mediterranea			Pian del Prato	Salamandrina perspicillata
62182	Mediterranea				Salmo (trutta) trutta
59002	Mediterranea				Tarentola mauritanica
16183	Mediterranea			Paravanico	Telestes muticellus
16184	Mediterranea			Campasso	Telestes muticellus
16185	Mediterranea			Pontasso	Telestes muticellus
16186	Mediterranea			Pontasso	Telestes muticellus
16188	Mediterranea			Ponte dell'Acqua	Telestes muticellus
72268	Mediterranea				Telestes muticellus
9712	Mediterranea			Costa di Prele	Trogaster doderoi
9724	Mediterranea			Pian del Merlo	Trogaster doderoi

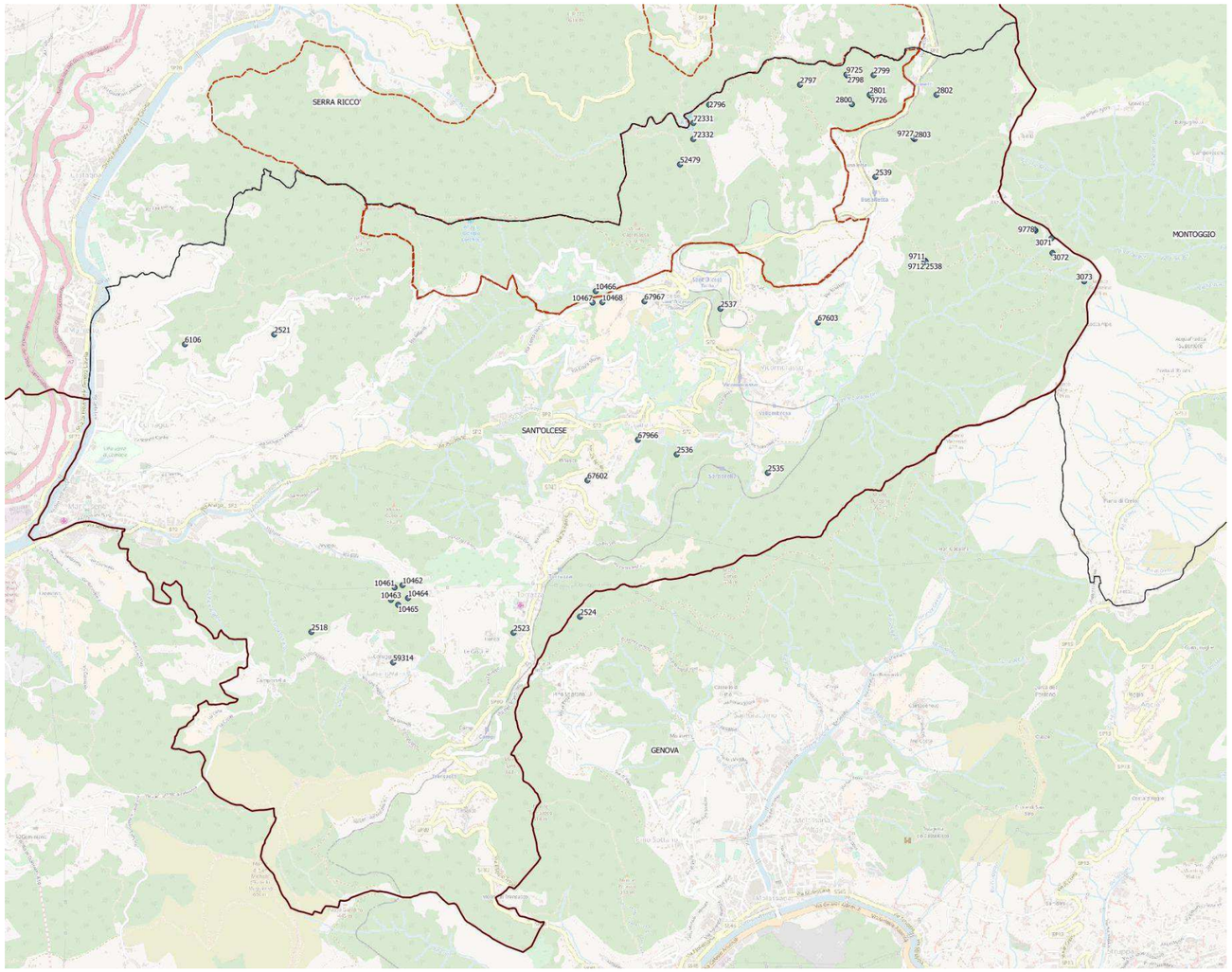

RONCO SCRIVIA
SP160
SP165
BUSALLA
Busalla
Savignone
SAVIGNONE
Miglarina
MIGNANEGO
Chiesa Giovi
Fumeri
A7
CASELLA
Pontecacqua
Vetreme
SERRA RICCO
Crero
Ceranesi
Pelo
Campomorone
Podemonte
CERANESI
Gaiazza
Pontedecimo
Livellato
Mainetto
Sant'Olcese
Vicomorasso
SANT'OLCESE
San Quirico
Comago
Quartiere San
Biagio
Torrazza
Casanova
San Giacomo
Molassana
Alta
Struppa
Bolzaneto
Trasta


CROCEFIESC
BUSALLA
71358
433
10505
10506
SAVIGNONE
66850
67595
67902
6110
66848
68832
67597
13714
9724
2752
72105
59349
67599
6100
72193
66844
68833
72130
72093
493
492
67598
67596
11681
CASELLA
72101
72104
66843
72106
66842
6105
68834
18273
16184
16055
68837
62406
59378
72307
59315
68835
68836
59281
68050
491
72194
62405
62407
SERRA RICCO'
16183
62182
66828
72318
16185
72079
72268
18271
67969
72091
6099
72115
58890
59174
62763
CERANESI
66829
6098
18270
72243
2797
2798
2799
2802
72331
2796
2800
9726
9727
72332
2803
52479
2539
17141
59002
2175
66831
2176
2174
9681
71919
9711
97122538
3070
3071
3072
3073
10466
67967
10467
10468
2537
67603
68045
2173
6106
2521
SANT'OLCESE
67966
67602
2536
2535
68044
72088
10461
10462
10463
10465
2518
2523
2524
59314
GENOVA


6105
18272
18273
16184
68834
16055
16188
MIGNANEGO
68837
62406
CAMPOMORONE
59378
68835
72307
59315
68836
68050
62405
59281
491
72116
72194
16053
16185
16183
62182
66828
72318
72079
72091
67969
18271
6099
72268
58890
59174
62603
72115
SERRA RICCO'
18270
66829
6098
CERANESI
72243
59151
59002
17141
2175
2176
66831
2174
69681
68045
71919
2173
6106
SANTOLCESE
GENOVA
68044
72088


BUSALLA
433
10505
1050
66850
6110
68832
66848
67597
MIGNANEGO
72105
59349
67599
6100
72193
66844
68833
72117
72130
72093
67596
493
492
67598
72101
72109
72104
66843
72106
66842
68834
61051827318272
16184
16055
16188
68837
62406
59378
68835
72307
59315
68836
68050
CERANESI
59281
62405
491
72080
72116
16053
16185
16183
62182
66828
72318
72079
72091
67969
18271
6099
72268
72115
624078
GENOVA
SERRA RICCO'
58890
59174
62603
66829
6098
18270


71358
BUSALLA
433
10505
10506
SAVIGNONE
6790267595
6110
66850
68832
66848
67597
13714
9724
2751
2752
67599
6100
68833
72117
72130
72093
CAMPOMORONE
493
67596
11681
492
67598
72101
72109
72104
66843
72106
68834
16055
16188
SERRA RICCO'
59378
68835
72307
624079
491
72194
72116
16185
160539
GENOVA
72318
72079


SERRA RICCO'
MONTOGGIO
SANT'OLCESE
GENOVA
2797
9725
2798
2799
2800
2801
9726
2802
2796
72331
72332
9727
2803
52479
2539
9778
3071
3072
3073
9711
9712
2538
10466
10467
10468
67967
2537
67603
6106
2521
67966
2536
2535
67602
10461
10462
10463
10464
10465
2524
2518
2523
59314

Obiettivi di sostenibilità adottati, conseguentemente al quadro conoscitivo delineato

La valutazione combinata delle indicazioni pianificatorie del Piano Integrato e delle misure di conservazione vigenti per l'area ZSC Ciaè ci fornisce il quadro complessivo a livello di habitat

	habitat			
		ZSC Praglia	ZSC Ciaè	
	habitat		S. Olcese	Serra Riccò
	prioritari			
4030 Lande secche europee		X	X	X
6210 (*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia	(*)	X		X
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)		X		X
7210* Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*	(*)	X		
7230 Torbiere basse alcaline		X		
8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica		X		
8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*		X		
91AA* Boschi orientali di quercia bianca (ex 91H0)	(*)	X		X
91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae*, Salicion albae)	(*)	X		
9260 boschi di *Castanea sativa*		X	X	X
9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici		X		
8310 GROTTE NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO		X		

Visto il quadro conoscitivo gli "obiettivi di sostenibilità" si potranno riferire a **Misure di conservazione ed indicazioni gestionali puntuali in forma di** divieti e buone pratiche estendibili agli habitat di interesse del PUC INT sia per gli habitat che per le specie e che andranno a far parte degli aspetti normativi.

Nel complesso le linee di pianificazione relative alla gestione dei paesaggi rurali (agricoli, forestali e pastorali) troveranno la dovuta omogeneità con le norme puntuali sopra ricordate nell'ambito del criterio "*conservation in partnership*" che informa la politica unionale indirizzandola alla gestione partecipata tra Enti e gestori dei terreni (Dichiarazione di El Teide 9 maggio 2002)

La direttiva Habitat raccomanda infatti di usare i piani di gestione per aiutare stabilire un dialogo tra tutti parti interessate ed individuare in accordo soluzioni di gestione pragmatiche per l'area interessata, costruendo le condizioni per una gestione a lungo termine nell'alveo di contesti socio-economici e culturali sostenibili ed attuabili.

In relazione a quanto evidenziato per gli habitat inclusi nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE e le specie target primarie in merito a problematiche di conservazione, criticità riscontrate, stato di conservazione ed obiettivi gestionali, viene di seguito proposta una sintesi relativa a misure di conservazione ed indicazioni gestionali, suddivise in relazione ai principali ambienti, i Chirotteri ed il Lupo; per ogni gruppo si forniranno prima delle indicazioni 'generali', che valgono per tutti gli elementi che caratterizzano la categoria, e successivamente le indicazioni per i singoli habitat e specie o loro gruppi omogenei.

Tale sintesi potrà essere di supporto sia alla redazione della parte regolamentare.

Per quanto riguarda 'azioni non consentite' ed 'obblighi' di seguito riportati, sono in ogni caso fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione naturalistica delle aree protette in oggetto.

Tutte le deroghe previste nei casi di 'pubblica incolumità' relative a periodi indicati nelle azioni non consentite e negli obblighi di seguito riportati valgono esclusivamente in caso di urgenza motivata e documentata.

MISURE DI CONSERVAZIONE ED INDICAZIONI GESTIONALI VALIDE PER TUTTI GLI ELEMENTI E GLI AMBITI DELLE AREE PROTETTE.

AZIONI NON CONSENTITE

1. Pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolamento (R.R. 5/2008: tuttavia per le aree definite zona “prateria-pascolo” può essere consentito l’utilizzo delle superfici foraggere con carico fino a 1 UBA/ettaro).

2. Apertura di nuova viabilità a carattere permanente, salvo specifiche ed evidenti esigenze connesse con la salvaguardia dell’incolumità pubblica, la stabilità dei versanti, la prevenzione antincendio boschivo, la salvaguardia naturalistica e comunque previa apposita valutazione di incidenza. Tale divieto non interessa comunque l'apertura di strade forestali previste dalla Pianificazione Forestale sottoposta a V.I. e redatta in coerenza con quanto stabilito dal vigente Programma Forestale Regionale o di aree forestali a gestione consorziata o collettiva. Asfaltatura di strade a fondo naturale, salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica, di antincendio boschivo.

3. Circolazione motorizzata nelle strade forestali, nelle mulattiere, nei sentieri e al di fuori delle strade esistenti, fatte salve le norme di cui alla L.R. 24/09 e alla 38/92 ed eccettuata la circolazione di mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché, ai fini dell’accesso al fondo, da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, usufruttuari, lavoratori e gestori; nell’ambito della normativa vigente, gli enti gestori potranno autorizzare, ad eccezione che negli habitat prioritari, lo svolgimento di manifestazioni sportive previa effettuazione della procedura di valutazione d’incidenza, di cui alla fase 2 dell’allegato B della d.G.R. n.30/2013.

4. Eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, così come disposto dall'art. 2, comma 4, lettera d) del D.M. 17/2007, quali stagni, maceri, pozze di abbeverata e abbeveratoi tradizionali in legno o pietra, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili, piantate e boschetti, ambienti ecotonali; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile.

5. Apertura di nuove cave e miniere. Per le esistenti il recupero finale delle aree interessate dall’attività estrattiva deve essere realizzato a fini naturalistici, privilegiando la creazione di zone umide e/o di aree boscate, così come previsto dalla D.G.R. 141/2008.

6. Apertura di nuove discariche e degli impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, ovvero l’ampliamento di quelli esistenti, fatti salvi gli impianti in ambito urbanizzato di trattamento rifiuti volti all’implementazione della raccolta differenziata

7. Utilizzo sul campo di rodenticidi a base di anticoagulanti della seconda generazione e fosfuro di zinco. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione naturalistica del sito, comunque successivamente alla effettuazione di valutazione di incidenza (R.R. 5/2008). Uso di munizionamento al piombo.

8. Per tutte le specie floristiche in Allegato II e IV della Direttiva Habitat è fatto divieto di raccolta di piante intere o parti di essa se non per finalità di studio comprovate e realizzati previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l’eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza. E’ altresì vietato ogni intervento che comporti distruzione diretta o indiretta degli habitat che ospitano le specie.

9. Decollo, atterraggio, sbarco di persone e sorvolo a quote inferiori ai 500 metri dal suolo con velivoli a motore per finalità turistico-sportive salvo diversa prescrizione prevista dal piano di gestione o specifica deroga rilasciata dal soggetto gestore condizionata all’espletamento della procedura di valutazione di incidenza. Risulta opportuna la predisposizione apposito regolamento. Risemine con specie erbacee o arbustive estranee alla flora che caratterizza l’habitat.

10. Distruggere o il danneggiare intenzionale nidi o ricoveri di uccelli.

11. Realizzazione di opere che prevedono cavi sospesi.

12. Nelle aree aperte (prati, pascoli e incolti, aree vegetazione rada o assente) l'abbandono dei sentieri segnalati da apposito segnavia durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche legate ad ambienti aperti (mesi di maggio – giugno - luglio), se non per attività specificatamente autorizzate dall'ente.

13. Introdurre cani senza l'utilizzo di guinzaglio dal 31.03 al 31.07, fatto salvo l'impiego di cani da soccorso, cani 'antidoto', cani di supporto alle attività pastorali e cani utilizzati per censimenti cinegetici accompagnati da conduttore autorizzato da ente parco nei termini dei protocollo di monitoraggio.

14. L'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, fatti salvi i casi, regolarmente autorizzati, di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile. L'accensione di fuochi all'aperto, l'abbruciamento delle stoppie e della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati o infestante, se non preventivamente autorizzati dall'autorità competente e fatti salvi gli interventi connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente.

15. Svolgere attività di guerra simulata senza l'assenso del soggetto gestore o in contrasto con le norme del piano di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza. Tale attività è in ogni caso vietata dal 1° marzo al 30 ottobre.

Nei settori interessati dalla ZPS (R.R. 5/2008):

1)l'attività venatoria in data antecedente al 1° di ottobre e nel mese di gennaio con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate prefissate dal calendario venatorio alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
2)l'attività di addestramento dei cani da caccia, prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'articolo 10, comma 8, lettera e), della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 357/1997 e successive modificazioni, entro la data di emanazione del presente atto;
3) l'ampliamento e la costituzione di nuove Zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile;

2)la preapertura dell'attività venatoria con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
3) l'attività venatoria in deroga ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera c) della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 sulla conservazione degli uccelli selvatici;
4) la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico della popolazione di corvidi;
5)i ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad esclusione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone
6)l'introduzione in ambienti naturali di specie animali alloctone o, seppure autoctone, non appartenenti a popolazioni locali ad eccezione degli interventi finalizzati alla reintroduzione di specie o popolazioni autoctone estinte localmente o dei ripopolamenti di specie autoctone in imminente rischio di estinzione, da attuarsi secondo i disposti dell'articolo 12 del d.P.R. 357/1997 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché delle attività zootecniche tradizionali; controllare norma
7) la realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20Kw, comunque previa positiva valutazione di incidenza;
8) l'esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina.

OBBLIGHI

A. Nei SIC la realizzazione di nuovi impianti eolici è soggetta a valutazione di incidenza. Per le singole specie interessate da pressioni e/o minacce connesse a tali infrastrutture sono di seguito previste specifiche misure di conservazione. La realizzazione è consentita esclusivamente per abitazioni o attività produttive in assenza di valide alternative e con potenza massima di 6 kW, diametro

massimo rotore 5 metri ed altezza massima del palo 8 metri.

B. Mettere in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.
C. La manutenzione degli elettrodotti è consentita dal 1° agosto al 30 novembre.
D. Realizzare il monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla direttiva 2009/147/CE ed, in particolare, di quelle dell'allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione (R.R. 5/2008).

BUONE PRATICHE

A. Misure di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione causato dalle linee elettriche o cavi sospesi (tali misure consistono, ad esempio, in: applicazione di piattaforme di sosta, posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti, di cavi elicord - soprattutto nei periodi in cui gli impianti di risalita sono sprovvisti di piattelli e sedili - o nell'interramento dei cavi, in particolare in prossimità di pareti rocciose, di siti di nidificazione di rapaci e ardeidi, e di località in cui si concentra il passaggio dei migratori).

B. Riduzione dell'impatto dell'illuminazione artificiale, sia in prossimità di rotte di migrazione per l'avifauna, sia su edifici storici ospitanti rifugi per Chirotteri.

CORSI D'ACQUA E BACINI

AZIONI NON CONSENTITE

1. Realizzazione di interventi o svolgimento di attività che comportino riduzione, frammentazione o perturbazione degli habitat fluviali, o che provochino l'eliminazione della naturalità strutturale e funzionale dei corsi d'acqua, sorgenti e acquiferi e delle loro connessioni ecologico-funzionali con l'ambiente circostante, fatto salvo interventi per la pubblica incolumità tesi alla minimizzazione del rischio idrogeologico.
2. Realizzare interventi di rettificazione e canalizzazione dell'alveo al di fuori dei centri abitati fatta salva la tutela della pubblica incolumità e la difesa di insediamenti e infrastrutture. In tal caso gli interventi di protezione dovranno avvenire in misura compatibile con il mantenimento e la tutela dell'equilibrio idrodinamico del corso d'acqua e mediante l'impiego, in via prioritaria, di tecniche di ingegneria naturalistica.
3. Realizzazione di interventi sulla vegetazione riparia (incluso l'esbosco) lungo corsi d'acqua nei periodi dal 1° marzo al 30 giugno e dal 15 agosto al 15 settembre, così come previsto dal Reg. Regionale 3/2011 art.6 e specificato nelle linee guida di cui alla D.G.R 1716/12, e nell'arco dello stesso anno su entrambe le sponde.
4. Utilizzo diserbanti e pirodiserbanti per il controllo della vegetazione della rete idraulica anche artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori), fatto salvo quando previsto relativamente al contenimento delle specie alloctone invasive.
5. Intervenire con taglio, sfalcio, trinciatura della vegetazione spontanea di corsi d'acqua, canali e fossi nel periodo riproduttivo della fauna (dal 1 marzo al 31 luglio) [R. R. 5/2008].
6. Immissioni, introduzioni e ripopolamenti di qualsiasi specie di ittiofauna o idrofauna se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'ente di gestione del SIC. Sono esclusi interventi di immissione di specie non autoctone in bacini artificiali con esemplari unisessuali.

7. Accedere ad aree con accesso regolamentato in difformità alle disposizioni gestionali stabilite. divieto generale

OBBLIGHI

1. In caso di progettazione e realizzazione di nuove barriere e opere spondali, longitudinali o trasversali attraversamenti di strade e altre infrastrutture che causino una interruzione alla libera movimentazione della fauna ittica o una modificazione della struttura naturale dell'alveo, è obbligatoria la realizzazione di interventi di mitigazione (scale di risalita, rampe, attraversamenti, tratti di sponda a bassa pendenza, ecc.), la verifica della loro funzionalità nonché la loro manutenzione.

2. Opere di difesa longitudinali e trasversali, interventi di artificializzazione, di risagomatura, di dragaggio e di movimentazione degli alvei sono ammessi unicamente qualora indispensabili ai fini della protezione idraulica di infrastrutture o di insediamenti urbani consolidati e in assenza di soluzioni alternative a minore impatto; in tali casi è comunque obbligatoria la realizzazione di interventi di mitigazione (scale di risalita, rampe, attraversamenti, tratti di sponda a bassa pendenza, ecc.) e di compensazione, la verifica della loro funzionalità nonché la loro manutenzione; si intendono esclusi da tale obbligo gli eventuali interventi di modificazione degli alvei necessari per favorire la riattivazione della dinamica fluviale.
3. In presenza di derivazione obbligo di mantenimento di un adeguato deflusso minimo vitale.

4. In corrispondenza di argini artificiali, di difese di sponde, di dighe in terra, di opere di presa o derivazione e di altre opere idrauliche o di bonifica è sempre consentito il taglio di singole piante che possono recare danno alla loro funzionalità.

BUONE PRATICHE

Mantenimento della vegetazione di ripa; conservazione di alberi ed arbusti autoctoni, di fossati, di canalette di scolo, di irrigazione nonché di depressioni, stagni e prati all'interno delle golene, qualora non

costituiscano pregiudizio alla buona conservazione dei corpi arginali. Interventi di rinaturalizzazione delle sponde e dei corsi d'acqua.

Interventi di tutela e ripristino di ripe scoscese con terreni sciolti e prive di vegetazione in ambiente fluviale.

Interventi volti a dare continuità al corso d'acqua attraverso rampe di risalita previo monitoraggio della fauna ittica il cui risultato ne sconsigli la realizzazione per evitare l'espansione di specie aliene.

Controllo e riduzione degli agenti inquinanti immessi nelle acque superficiali, sia derivanti dalle attività agricole e zootecniche, sia industriali o derivanti da scarichi urbani.

Ripristino di fasce ripariali naturali, prati stabili, zone umide perifluviali temporanee o permanenti, ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, al fine di favorire l'insediamento di specie di flora e di fauna selvatiche autoctone anche tramite la messa a riposo dei seminativi e di consolidare la funzione di corridoi ecologici dei corsi d'acqua.

Razionalizzazione del carico e dei periodi di pascolo nelle aree golenali.

Creazione di fasce tampone di prato stabile o arbustive, evitando l'impiego di fitosanitari e le lavorazioni del suolo per una fascia di almeno 10 metri dalla sponda dei corsi d'acqua.

Individuazione, da parte del soggetto gestore, di aree con accesso regolamentato, qualora si renda necessario per assicurare il mantenimento dello stato di conservazione favorevole per ambienti e specie di interesse comunitario.

Nel periodo invernale favorire lo sgombero di materiale legnoso completamente sradicato portato depositato sul greto dei fiumi, su precisa indicazione del soggetto gestore.

Piani di manutenzione pluriennale, d'intesa con il soggetto gestore, che definiscano la distribuzione spaziale e temporale degli interventi di taglio, sfalcio e trinciatura della vegetazione spontanea di corsi d'acqua, canali e fossi.

Interventi volti all'incentivazione di attività ricreative coerenti con le norme inerenti la tutela della biodiversità.

Limitazione del numero di derivazioni presenti lungo il corso d'acqua.

In presenza di sbarramenti (artificiali) trasversali insormontabili per la fauna acquatica procedere alla realizzazione di adeguati passaggi atti a permettere il transito longitudinale degli animali in entrambe le direzioni. Tale azione può essere evitata se entro 500 m a monte e/o a valle dello stesso, fossero presenti salti naturali invalicabili.

La gestione della vegetazione legnosa nelle aree di pertinenza dei corpi idrici, intesi come le zone comprese nella fascia A del PAI, per i corsi d'acqua per i quali sono definite, e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e per quelli intavolati a catasto a nome dello Stato come "beni demaniali – ramo acque", si effettua secondo quanto segue:

1) all'interno dell'alveo inciso:

-il taglio manutentivo della vegetazione, conservando le associazioni vegetali allo stadio giovanile, massimizzando la loro flessibilità e resistenza alle sollecitazioni della corrente ed eliminando i soggetti di effettivo pericolo per l'ostruzione della sezione idraulica o esposti alla fluitazione in caso di piena;

-la ceduazione senza rilascio di matricine, con turni anche inferiori a quelli minimi, nel caso di dimostrata necessità legata a motivi di sicurezza idraulica;

2) fuori dall'alveo inciso, ma entro 10 metri dal ciglio di sponda e nelle zone comprese entro una fascia di 10 metri dalla riva di laghi naturali:

-il taglio manutentivo, con il rilascio di almeno il 50 per cento di copertura residua, conservando i soggetti più stabili e appartenenti a diverse classi diametriche;

-il taglio delle piante inclinate o instabili che possono cadere nell'alveo.

è fuori dell'alveo inciso, oltre i 10 metri dal ciglio di sponda, negli ambienti forestali sono consentiti i tagli eseguiti in conformità al capo I del titolo IV delle presenti misure di conservazione;
è i tagli di cui ai punti 1) e 2) sono effettuati per tratte continue di lunghezza non superiore a

500 metri, separate da fasce di pari estensione non trattate nell'arco di almeno 4 anni. Quando la larghezza dell'alveo inciso è superiore a 10 metri, i tagli praticati sulle sponde opposte devono essere effettuati ad aree alternate;

INDICAZIONI

Garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio).

Garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, nonché un'attività di indirizzo alla pianificazione, la compatibilità con eventuali progetti di sviluppo e/o fruizione e che, inoltre, durante le attività selvicolturali non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado. Contenimento ed eradicazione delle specie vegetali alloctone.

Dovranno essere privilegiati gli interventi di potatura, di ridimensionamento al taglio a raso, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio), la rinaturalizzazione dei tratti in cui sono stati realizzati interventi in alveo in passato, la naturalità del greto soprattutto nelle aree di frega, un'abbondante vegetazione acquatica in tutto il fiume e, in particolare, la salvaguardia del periodo riproduttivo delle specie ittiche (novembre-luglio). Il taglio della vegetazione sommersa, quando necessario, è da effettuarsi a periodicità annuale alternata (es. a sponde alterne, a settori alterni lungo la medesima sponda, ecc.).

Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia. Garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat.

Provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.

Intensificare la sorveglianza relativa alle immissioni illecite di specie alloctone, attivando programmi di monitoraggio ed eventualmente eradicazione delle specie alloctone invasive, attraverso interventi attivi e/o opportune occasioni di incentivazione.

In collaborazione con ARPAL, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della coerenza tra lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs.152/06 Parte III con lo stato di conservazione degli habitat e delle specie associate ai corpi idrici.

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)

Per l'habitat 91E0 valgono anche misure di conservazione generali ed indicazioni gestionali generali indicate successivamente per i 'Boschi'.

AZIONI NON CONSENTITE

1. Creare nuova viabilità o vie di esbosco che richiedano movimenti di terra se agli stessi si collega una previsione di annullamento/diminuzione dell'habitat.
2. Qualsiasi intervento, ad eccezione di quelli finalizzati a migliorare o mantenere l'habitat in uno stato di conservazione soddisfacente, assicurando la presenza delle diverse fasi di sviluppo dell'habitat tramite popolamenti disetanei e rinnovazione naturale ove possibile.

BUONE PRATICHE

Favorire i popolamenti con essenze autoctone.

Non impiegare fitofarmaci per una fascia di almeno 50 meti per lato dall'habitat o dalla sponda dei corsi e specchi d'acqua.

Conservare attivamente habitat d'interesse associati (pratelli xerici, megaforbie autoctone riparie, ecc.) mantenendo zone a densità variabile, radure erbacee, banchi di sabbia o ciottoli con rada vegetazione di greto.

Mantenere lungo i corsi d'acqua minori, anche artificiali, polloni a bordo acqua e ceppaie sottoescavate in numero sufficiente per permettere l'ombreggiamento e il rifugio di specie d'interesse conservazionistico e in generale della fauna ittica.

INDICAZIONI

Compatibilmente con le esigenze di sicurezza dovranno in particolare essere tutelati gli alberi più vecchi e di maggiore dimensione, nonché le aree in cui l'habitat è meglio caratterizzato (es. con presenza di Carex pendula, Osmunda regalis, ecc).

Garantire la compatibilità con eventuali progetti di sviluppo e/o fruizione e che, inoltre, durante le attività selvicolturali non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado.

Potamogeton polygonifolius

Valgono le misure di conservazione generali.

Austropotamobius pallipes

AZIONI NON CONSENTITE

1. Qualsiasi intervento di arginatura, imbrigliamento, artificializzazione delle sponde, captazione o altri interventi che modifichino la naturalità e la portata dei corsi d'acqua abitati dalla specie.
2. Ceduazione a raso lungo le sponde a meno di 15 metri dai corsi d'acqua popolati dalla specie;
3. Introduzioni, immissioni o ripopolamento di ittiofauna o altra fauna acquatica in tutti gli ambienti acquatici in cui la specie è segnalata, o in corsi d'acqua collegati, in quanto potenziali vettori della peste del gambero (Afanomicosi). Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione naturalistica

del sito, comunque successivamente alla effettuazione di valutazione di incidenza.

BUONE PRATICHE

Creazione di fasce alberate lungo i corsi d'acqua in cui è presente la specie.

Individuazione di eventuali scarichi inquinanti e loro bonifica.

In caso di presenza accertata di gamberi alloctoni, redazione e messa in atto di un piano per la loro eradicazione o contenimento.

Onychogomphus uncatus

Valgono le misure di conservazione generali.

Oxygastra curtisi

AZIONI NON CONSENTITE

1. Estirpazione della vegetazione legnosa dalle sponde, in particolare delle piante con radici sommerse scoperte; sono fatti salvi gli interventi urgenti per motivazioni di pubblica incolumità.
2. Effettuare trattamenti con insetticidi in prossimità delle aree frequentate dalla specie.

BUONE PRATICHE

Programmazione degli interventi di manutenzione della vegetazione riparia, in modo da non intervenire contemporaneamente su tutto l'habitat della specie.

Barbus meridionalis - Barbus plebejus - Chondrostoma genei - Gobio gobio - Leuciscus souffia - Cobitis taenia - Salmo macrostigma - Cottus gobio

AZIONI NON CONSENTITE

1. Effettuare nuove captazioni idriche qualora non compatibili con uno stato di conservazione soddisfacente.

BUONE PRATICHE

Verifica periodica del rispetto delle normative sulle captazioni idriche e sul rispetto del deflusso minimo vitale.

Verifica della funzionalità del passaggio artificiale per i pesci dove presente e quando realizzato.

Verifica periodica della qualità delle acque tramite appositi indici biotici.

Programmazione degli interventi di manutenzione della vegetazione spondale, con interventi annuali da realizzarsi alternativamente su una sola delle due sponde e per tratti alternati non superiori a 500 metri lineari;

valutazione dell'indice di funzionalità fluviale e pianificazione di interventi volti alla riqualificazione del corso d'acqua.

Censimento degli scarichi industriali, urbani o zootecnici, e in loro presenza redigere un piano per la riduzione dell'apporto inquinante. Regolamentazione dell'attività alieutica ai fini della ricostituzione di popolazioni strutturate e autosufficienti dal punto di vista trofico e riproduttivo.

Rinaturalizzazione di corsi d'acqua canalizzati o con alvei artificializzati.

Rifacimento di opere di sistemazione idraulica con predisposizione di "scale di risalita" e aree artificiali di "frega" a valle di dighe e altri sbarramenti trasversali dei corsi d'acqua.

Rimboschimento delle fasce ripariali.

Natrix tessellata - Cinclus cinclus

Valgono le misure di conservazione generali.

ZONE UMIDE (TORBIERE E STAGNI)

AZIONI NON CONSENTITE

2. Prosciugamento e/o interramento delle zone umide naturali e delle zone umide artificiali spontaneamente rinaturalizzate, nonché di trasformazione del suolo delle stesse con opere di copertura, asfaltatura, così come previsto dall'allegato A punto 4 della D.G.R. 1507/09. Prosciugamento artificiale, anche temporaneo, delle zone umide permanenti e allagamento permanente delle zone umide temporanee; sono fatti salvi gli interventi di disinquinamento o di eradicazione di specie alloctone invasive, ovvero di ripristino o miglioramento di habitat (o habitat di specie) di interesse comunitario di maggiore interesse conservazionistico per il sito, sulla base di progetti previsti dal piano di gestione o previo assenso del soggetto gestore; sono fatti salvi gli interventi di manutenzione dei bacini artificiali previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza.

3. Utilizzo diserbanti e pirodiserbanti per il controllo della vegetazione della rete idraulica anche artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori).

4. Effettuare ripopolamenti in natura a fini alieutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'ente di gestione del SIC. Sono esclusi interventi di immissione di specie non autoctone in bacini artificiali con esemplari unisessuali.
5. Nuove captazioni idriche permanenti e temporanee, inclusi i drenaggi

6. Eliminazione o taglio della vegetazione acquatica (galleggiante, sommersa e riparia) salvo specifici progetti o programmi di conservazione del sito autorizzati dal soggetto gestore; gli interventi devono essere effettuati al di fuori del periodo riproduttivo della fauna di interesse conservazionistico (dal 1° marzo al 31 luglio);
7. Accesso incontrollato alle sponde attraverso la vegetazione palustre durante il periodo riproduttivo dell'avifauna (1° marzo – 31 luglio); Pascolare e transitare con ungulati domestici in corrispondenza di sorgenti, torbiere, zone umide.

BUONE PRATICHE

Interventi volti al mantenimento, al ripristino, all'ampliamento e alla creazione delle zone umide d'acqua dolce.

Realizzazione di attrezzature funzionali alla salvaguardia dell'habitat (recinzioni, percorsi obbligati, passerelle) nell'ambito di programmi di valorizzazione.

Creazione e/o manutenzione di fasce tampone senza lavorazioni del suolo per almeno 50 metri per lato dall'habitat o dalla sponda degli specchi d'acqua.

Riduzione dell'utilizzo fertilizzanti nelle colture insistenti su zone umide, anche sostituendo le colture in atto con altre meno esigenti in termini di apporti idrici, fitosanitari e fertilizzanti.

Impiego in agricoltura di approcci e tecniche alternative non chimiche all'utilizzo di prodotti fitosanitari.

Eliminazione o la riduzione delle captazioni idriche per ripristinare un adeguato stato di conservazione degli ecosistemi acquatici.

Controllo e la riduzione degli agenti inquinanti immessi nelle acque superficiali, sia derivanti dalle attività agricole e zootecniche, sia industriali o derivanti da scarichi urbani;

Mantenimento o il ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa dei terreni circostanti l'area umida; Interventi per ridurre la densità di ittiofauna e altra fauna acquatica alloctona.

INDICAZIONI

Garantire un costante monitoraggio degli habitat e dei flussi idrici, una severa regolamentazione di tutela e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza finalizzata, in particolare, ad evitare drastiche captazioni e movimentazioni di terreno che determino l'inaridimento delle aree.

Garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali attività di sfalcio siano circoscritte e finalizzate

esclusivamente alla conservazione dell'habitat.

Controllo popolazione ungulati selvatici.

Controllo ed eventuale limitazione al pascolo attraverso un'opportuna regolamentazione.

Garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio).

Prestare particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia.

Provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.

Garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat.

Intensificare la sorveglianza relativa alle immissioni illecite di specie alloctone, attivando programmi di monitoraggio ed eventualmente eradicazione delle specie alloctone invasive, attraverso interventi attivi e/o opportune occasioni di incentivazione.

Garantire attraverso procedure regolamentari e l'applicazione della valutazione di incidenza la distruzione o il cambio di destinazione di vasche artificiali/abbeveratoi. Attraverso interventi attivi, incentivi e accordi gestionali dovranno inoltre garantire la costruzione di nuove raccolte d'acqua artificiali

e/o il recupero delle esistenti con l'aggiunta di scale di risalita per gli anfibi; entro tali raccolte di acqua dovrà essere vietata l'immissione di specie acquatiche alloctone.

Eventuali interventi di conservazione per il contenimento delle specie erbacee e legnose d'invasione dovranno essere previsti dal piano di gestione o realizzati previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza secondo le seguenti specifiche: -a mosaico intervenendo su non più di 1/3 della superficie dell'habitat per anno; -in epoca tardiva per non interferire con la fioritura delle specie vegetali di interesse conservazionistico; -utilizzando sistemi che evitino la compattazione del suolo (passerelle provvisorie, natanti, ecc.).

Le aree umide di cui al presente articolo, ubicate in comprensori d'alpeggio, pascoli o altre aree ad uso agroforestale e pastorale devono essere individuate sul terreno tramite recinzioni (fisse o

temporanee) ed esplicitamente escluse delle superfici pascolabili, anche in sede di capitolato del contratto di affitto.

Anagallis tenella - Drosera rotundifolia - Gentiana pneumonanthe - Gladiolus palustris - Rhynchospora alba - Spiranthes aestivalis

AZIONI NON CONSENTITE

1. Lavorazioni del suolo o altre pratiche che possano causare la compromissione della cotica permanente, incluse le concimazioni.
2. Asportazione o alterazione della cotica erbosa.
3. Fertilizzazione;
4. Alterazione del regime di alimentazione della falda, compresi interventi di drenaggio.
5. Pascolo.
6. Sfalcio.

BUONE PRATICHE

Ai fini di evitare l'incespugliamento è da programmare lo sfalcio (o il decespugliamento) da effettuarsi dopo la fruttificazione e maturazione

delle capsule in periodo tardo estivo – autunnale;

Monitoraggio periodico delle stazioni.

INDICAZIONI

Interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.

Salamandrina terdigitata

AZIONI NON CONSENTITE

1. Qualsiasi intervento di arginatura, imbrigliamento, artificializzazione delle sponde, captazione o altri interventi che modifichino la naturalità dei corsi d'acqua in cui le specie si riproducono, nonché la loro portata. Taglio raso lungo le sponde dei ruscelli a meno di 15 metri dai corsi d'acqua.
2. Asportazione della lettiera di foglie morte a meno di 15 metri dal corsi d'acqua frequentati dalla specie.

BUONE PRATICHE

Recupero fontane o abbeveratoi con almeno un lato lungo a livello del suolo.

Trasformazione dei boschi cedui in cedui composti o fustaie per una fascia di 100 metri ai lati dei corsi d'acqua.

Monitoraggio periodico (3-5 anni a seconda della vulnerabilità.

In caso di presenza accertata, redazione e messa in atto di un piano di eradicazione o contenimento di specie di gamberi esotici.

Individuazione di eventuali scarichi inquinanti e loro bonifica.

Triturus alpestris apuanus - Triturus carnifex - Triturus vulgaris meridionalis

AZIONI NON CONSENTITE

1. Distruzione o alterazione significativa dei siti riproduttivi e degli habitat terrestri in un intorno di 500 metri dagli stagni.
2. Utilizzo di prodotti antiparassitari nocivi alla fauna acquatica.

BUONE PRATICHE

Cartografia dettagliata dei siti riproduttivi.

Monitoraggio annuale dei siti per verificarne lo stato di conservazione.

Creazione nuovi siti riproduttivi, anche a rotazione, ogni 3-4 anni o più.

Ricostituzione o creazione di habitat terrestri idonei alla fase terrestre della specie e fasce tampone per 500 meti intorno ai siti riproduttivi (prati stabili, siepi, boschetti).

Creazione di strutture atte a prevenire l'investimento degli animali da parte del traffico veicolare.

Bonifica dei siti riproduttivi in caso di presenza di ittiofauna o gamberi alloctoni, previo prosciugamento temporaneo (eventualmente anche saltando una stagione riproduttiva) o l'utilizzo di sostanze idonee all'eliminazione dell'ittiofauna; tali interventi di bonifica saranno effettuati nel periodo in cui gli anfibi sono assenti dallo stagno (settembre-dicembre).

In caso risulti impossibile eliminare i predatori, creazione di siti riproduttivi alternativi nelle vicinanze (< 500 metri).

INDICAZIONI

Evitare, attraverso procedure regolamentari e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani,

l'immissione specie ittiche predatrici se non già presenti nel sito.

Evitare l'inaridimento precoce delle raccolte d'acqua.

BOSCHI

N.B.: Per quel che concerne gli interventi silvocolturali è comunque opportuno, fatto salvo quanto previsto dalla Legge Regionale 4/99.

AZIONI NON CONSENTITE

1. Eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive, così come previsto dall'art. 3 delle Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale;

2. Trasformazione delle aree boscate come normato dall'art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco fatti salvi progetti di interesse naturalistico ed ecologico tesi all'aumento delle superfici "aperte" da attuarsi anche con le procedure previste dalla L.r. 4/2014;

3. La trasformazione di cui sopra è sempre vietata nei soprasuoli governati ad alto fusto, negli habitat definiti come prioritari dalla direttiva 92/43/CEE e nell'habitat 9120.

4. Transitare con qualsiasi mezzo in condizioni di suolo saturo o non portante

5. Pascolo in bosco, fatti salvi i casi in cui le aree di pascolamento siano identificate e circoscritte, assicurando la salvaguardia delle aree in rinnovazione, e ove sia utile per la conservazione di habitat non forestali d'interesse comunitario o conservazionistico associati al bosco, o per il contrasto di specie esotiche invasive sulla base delle previsioni del piano di gestione o di specifici progetti approvati dal soggetto gestore

6. La realizzazione di imboschimenti, rimboschimenti e di impianti di arboricoltura da legno con specie estranee all'habitat.

7. Nei settori interessati dalla ZPS (R.R. 5/2008) l'uso di specie alloctone negli interventi di forestazione, salvo specifiche ed evidenti esigenze connesse con la salvaguardia naturalistica.

OBBLIGHI

1. Comunicazione all'ente gestore (rif. DGR 30/2013 all. E per interventi di miglioramenti forestale e all. F per interventi di utilizzazione).

2. Qualsiasi intervento selvicolturale, incluso l'esbosco, è sospeso nei periodi di nidificazione dell'avifauna:
   -Maggio e Giugno ove non vi siano dati certi di nidificazione di specie incluse nell'allegato 1 della Direttiva 2009/147/CE e s.m.e i.
   -Marzo, Aprile, Maggio, Giugno ove vi siano dati certi di nidificazione di specie incluse nell'allegato 1 della Direttiva 2009/147/CE e s.m.i.

3. A maggior specifica di quanto già disposto dagli art.li 34-35-36-39 R.R. n.1/99 (rilascio matricine e provvigione minima) dovranno far parte delle quote indicate nei citati articoli i seguenti rilasci:
   -ove presenti tutti gli alberi che presentano segni di nidificazione di Picidae (famiglia dei Picchi) o alberi che presentano fessurazioni o distacchi parziali della scorza;
   -ove presenti un numero minimo di 12 alberi per ettaro che misurati, a 130 cm d'altezza, abbiano una circonferenza maggiore o uguale a 125 cm (diametro ≥ 40 cm); se non presenti in tal numero lasciare comunque i 12 alberi che presentano il maggior diametro/circonferenza .
   -compatibilmente con le esigenze di sicurezza, rilasciare ove presenti n. 6 alberi maturi, morti o deperienti per ettaro nell'area d'intervento da scegliere tra quelli di maggiori dimensioni;
   -le singole piante e i boschetti a prevalenza di *Ilex aquifolium* e *Taxus baccata*, per i quali vige il divieto assoluto di taglio. Tali piante inoltre devono essere preservate anche da eventuali schianti di altre piante tagliate, pertanto è obbligatorio istituire una fascia di rispetto che ne garantisca la protezione.
   -almeno un albero colonizzato da edera ove presente
   -la vegetazione presente nella fascia di 15 metri da corsi d'acqua (orientativamente 7-8 metri per ciascuna sponda *o 15 sullo stesso lato*) e zone umide (misurati dal bordo esterno).
   -le matricine a gruppi.

4. Nell'esecuzione dei tagli boschivi di superficie superiore a 2 ha, i rilasci di matricine sopra descritti corrispondono a "isole di biodiversità" destinate all'invecchiamento indefinito. L'estensione dell'isola

di biodiversità per essere efficace deve ammontare come minimo: ad una superficie di 500 mq ed al 3% della superficie del lotto, sempre suddivise in almeno due nuclei.
Le piante rilasciate in bosco, secondo lo schema sopra descritto, non potranno essere eliminate, salvo per motivi di sicurezza, nei successivi interventi di taglio.

5. In occasione degli interventi occorre rilasciare tutte le ceppaie marcescenti.

6. Venga rilasciato almeno il 50 per cento della copertura di arbusti e cespugli di specie autoctone; in caso di copertura arbustiva inferiore al 10 per cento, essa è conservata integralmente.

7. Devono essere rispettati i nidi le tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta.

8. I boschi e i singoli alberi in corrispondenza o al ciglio di pareti rocciose, forre, versanti rupicoli con emergenze del substrato roccioso su più del 50 per cento della superficie di intervento sono lasciati in evoluzione libera
9. In tutte le forme di governo e trattamento , fatte salve le esigenze di sicurezza e pubblica incolumità, è necessario rispettare i margini del bosco per una fascia di ampiezza minima di 10 metri, con il rilascio dei soggetti di bordo più stabili; tali piante non sono conteggiate per determinare la copertura o la provvigione da rilasciare al termine dell'intervento selvicolturale.

10. Fatto salvo quanto precedentemente indicato, è obbligatorio espletare la procedura di valutazione di incidenza per i seguenti interventi: - la trasformazione dei boschi di tutte le categorie forestali e dei castagneti da frutto in altra destinazione o qualità di coltura;

11. l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, fasce riparie, boschetti e grandi alberi isolati;

12. la realizzazione di imboschimenti, rimboschimenti e di impianti di arboricoltura da legno in habitat di interesse comunitario.

BUONE PRATICHE

Sono da incentivare:

a) gli interventi selvicolturali orientati al raggiungimento e alla conservazione di una struttura forestale caratterizzata da una maggiore maturità e da una composizione specifica il più possibile simile a quella naturale;

b) il mantenimento di una quantità di grandi alberi, anche deperienti, in misura non inferiore al 10 per cento della massa complessiva del popolamento;

c) il mantenimento di una quantità di alberi morti (in piedi e al suolo), in misura non inferiore al 30 per cento di quelli presenti con un limite minimo di 1 ogni 2.500 metri quadri, con priorità per quelli di grandi dimensioni, di specie autoctone caratteristiche della fascia di vegetazione, che presentano cavità idonee alla nidificazione e rifugio della fauna; gli alberi morti di specie alloctone o non facenti parte della vegetazione del sito vanno rilasciati quando presentano nidificazione di specie di interesse conservazionistico;

d) il reimpianto di boschi ripari e formazioni lineari con specie autoctone idonee alle stazioni, nonché il mantenimento di nuclei di bosco ripario non sottoposti a interventi gestionali;

e) l'individuazione e il mantenimento a tempo indeterminato di aree boscate non soggette a interventi selvicolturali, compresa la rimozione di necromassa in piedi e al suolo, da sottoporre a monitoraggio periodico;

il controllo delle specie esotiche invasive, da contrastare attivamente durante tutti gli interventi selvicolturali; nelle aree con presenza consolidata di tali specie la gestione deve essere espressamente rivolta ad evitarne l'ulteriore diffusione;

g) la conservazione e/o il ripristino di radure all'interno di superfici forestali;

h) il ripristino naturalistico di stagni, maceratoi, pozze di abbeverata, fontanili, risorgive, fossi e muretti a secco interni al bosco.

INDICAZIONI

Garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando gli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso formazione di fustaie disetanee o disetaneiformi in grado di produrre mosaici mobili di tessere di età, non alterando la lettiera e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenendo ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti.

91AA* Boschi pannonici di *Quercus pubescens*

INDICAZIONI

Incentivare la corretta gestione dell'habitat, garantendo inoltre, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta:

\endash favorendo la conversione dei cedui a fustaia disetanea, in particolare nelle aree di proprietà pubblica;
\endash la tutela degli alberi di grandi dimensioni, vetusti e del legno morto.

9260 Boschi di *Castanea sativa*

AZIONI NON CONSENTITE

1. Prelevare i portaseme di altre specie autoctone presenti con meno di 25 soggetti ad ettaro.
2. Abbattere o indebolire i castagni da frutto con diametro >70 centimetri, anche se deperienti o morti, fatti salvi i casi di pericolo per la pubblica incolumità

OBBLIGHI

Indipendentemente dalla forma di governo e trattamento:

- turno minimo di 10 anni,
- non è fissato un turno massimo,
- nei tagli di maturità devono essere rilasciate piante o polloni di altre specie autoctone fino al 30 per cento della copertura. Qualora la copertura delle altre specie sia inferiore al 30 per cento è necessario il rilascio di castagni a gruppi fino al raggiungimento del 30 per cento,
- i tagli intercalari devono essere eseguiti rilasciando al termine dell'intervento una copertura superiore al 50 per cento,
- le epoche di intervento sono quelle dei cedui;

Nei popolamenti degradati da incendio, galaverna e agenti patogeni o inseriti in stazioni non idonee alla specie, in cui non sussistono soggetti

stabili che consentano di rispettare le norme di cui ai precedenti punti, è ammessa la rigenerazione delle ceppaie di castagno con polloni

deperiti, previo parere di conformità del soggetto gestore.

BUONE PRATICHE

Mantenimento delle pratiche colturali nei popolamenti da frutto.

Diradamenti dei polloni intercalari da effettuarsi almeno ogni 10 anni per differenziare gli assortimenti

Contenimento attivo e sgombero delle specie esotiche o estranee all'ambiente, anche non in grado di rinnovarsi e inclusa la robinia Assistenza alla rinnovazione da seme di castagno e delle altre latifoglie autoctone stabili, con sfollo dei polloni di castagno concorrenti e anche con rinfoltimenti.

Attivazione, tramite finanziamenti regionali, nazionali e comunitari e in particolare finanziamenti FEASR,di azioni di monitoraggio ed eventuale contenimento del cinipide del castagno all'interno delle Foreste di *Castanea sativa* (Codice Habitat 9260), secondo le indicazioni e con le modalità fornite dal Settore Fitosanitario Regionale, fatta salva comunque l'applicazione delle misure obbligatorie di contenimento del parassita secondo le vigenti disposizioni.

INDICAZIONI

Garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di Castanea sativa, ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo:

1 turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati anche alla conservazione della fauna;
2 l'utilizzazione con turni di ceduazione adeguati nelle zone potenzialmente più favorevoli sotto il profilo economico.

Garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che sia favorito il miglioramento dei castagneti abbandonati, in particolare sia favorita la conversione dei boschi cedui in fustaia.

Incentivare il recupero dei castagneti da frutto abbandonati sulla base di linee guida.

9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

AZIONI NON CONSENTITE

1. Effettuare interventi con tagli che creino popolamenti monoplani uniformi su superfici superiori a 1 ettaro.
2. Prelievo di portaseme isolati e di soggetti ospitanti nidificazioni di rapaci o di altre specie d'interesse conservazionistico.

OBBLIGHI

Evoluzione libera per le formazioni rupicole.

Nei popolamenti accessibili e con sufficiente fertilità, ,il taglio a scelta colturale con periodo di curazione non inferiore a 20 anni.

Conservazione altre specie legnose autoctone.

BUONE PRATICHE

Rilascio dei pini di maggiori dimensioni e con apice vegetativo spezzato a potenziale utilizzo per la nidificazione di rapaci.

Ricostituzione di popolamenti degradati da incendio o patologie con specie in successione o ginepri.

Interventi di prevenzione e mitigazione di attacchi parassitari.

INDICAZIONI

Incentivare con accordi gestionali di interventi attivi, il recupero delle superfici devastate da incendi e/o cocciniglia e predisporre e attuare misure, anche a carattere sperimentale, per la prevenzione e la lotta a incendi e cocciniglia.

Incentivare la riduzione graduale nella misura del 75% della superficie attuale attraverso la conversione in boschi di latifoglie (in particolare rovere, leccio e roverella) o, localmente, pino d'Aleppo misto a latifoglie mediante:

- utilizzazione del soprassuolo (anche di eventuale necromassa utilizzabile);
- evoluzione orientata;
- eventuale latifogliamento.

Selezionare, a fini conservativi, particelle di ridotta superficie caratterizzate da formazioni o nuclei relitti in stato di non particolare sofferenza e/o con significativa presenza di individui resistenti alla cocciniglia.

Lucanus cervus

AZIONI NON CONSENTITE

1. Nell'ambito delle attività silvocolturali, abbattimento di querce senescenti o morte colonizzate da grandi coleotteri xilofagi.

BUONE PRATICHE

Gestione forestale che permetta la presenza costante di querce in tutte le fasi di sviluppo e decadimento.

Iindividuazione di nuclei di invecchiamento di gruppi di querce.

Individuazione e marcatura permanente delle grandi querce deperienti o morte in piedi in cui si sviluppano grossi coleotteri xilofagi, anche fuori dal bosco; mantenimento in bosco di non meno di 10 querce tra quelle di maggiori dimensioni ad ettaro, marcate individualmente quali "alberi per la biodiversità" e rilasciate fino a completo decadimento e successiva sostituzione.

Dryocopus martius

BUONE PRATICHE

Evitare le attività silvocolturali nei pressi dei siti di nidificazione in periodo riproduttivo Regolamentazione delle attività silvocolturali in relazione alle esigenze ecologiche della specie.

Mantenere e/o incentivare, quando possibile, in prossimità di settori a faggeta settori a pineta (anche Pino nero), in quanto i primi vengono selezionati positivamente dalla specie per la costruzione del nido, mentre i secondi sono assiduamente frequentati per le attività trofiche.

AMBIENTI AGRICOLI

Le seguenti misure sono riferibili prevalentemente alle 'principali tipologie ambientali' riportate per gli ambienti agricoli, agli habitat 6510 e 6520, ed alle seguenti specie: *Zerynthia polyxena, Euplagia quadripunctaria, Alectoris rufa, Pernis apivorus, Caprimulgus europaeus, Lullula arborea, Lanius collurio, Sylvia undata.*

AZIONI NON CONSENTITE

1. Effettuare interventi fondiari che comportino la variazione del piano di campagna con l'asportazione o il riporto di suolo e inerti (sabbie, ghiaia, argilla, etc.) in un raggio di 500 metri da habitat di interesse comunitario interni al sito; sono fatti salvi gli interventi di miglioramento e ricostituzione degli habitat naturali promossi ed eseguiti dal soggetto gestore. Utilizzo e spandimento di fanghi di depurazione

OBBLIGHI

Ai fini del controllo della vegetazione lungo la viabilità rurale e nelle aree marginali tra i coltivi è obbligatorio l'uso di tecniche che non prevedano l'utilizzo di diserbanti, è fatto salvo l'impiego di quelli previsti dalle norme tecniche delle misure agroambientali e gli interventi di contenimento delle specie alloctone invasive nell'ambito di specifici piani previo assenso del soggetto gestore;

Il rispetto di una fascia tampone di larghezza minima di tre metri, lungo canali, rii e altri corpi idrici, nel caso di spandimenti di fertilizzanti e ammendanti di origine organica

Nei settori interessati dalla ZPS (R.R. 5/2008) si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'articolo 5 del regolamento (CE) 1782/2003, nonché attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro ai sensi del regolamento (CE) 1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo ed il 31 luglio di ogni anno. Il periodo di divieto annuale di sfalcio e trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi tra il 15 febbraio ed il 30 settembre di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antiincendio, conformemente a quanto previsto dalla normativa in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

I. pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;

II. terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;

- colture a perdere per la fauna ai sensi dell'articolo 1 lettera c) del Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002 (Modificazione al decreto 4 aprile 2000 in ordine alle misure nazionali di applicazione delle disposizioni comunitarie concernenti il sostegno al reddito a favore dei coltivatori di taluni seminativi);

IV. nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;

V. sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

BUONE PRATICHE

Mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta, anche attraverso lo sfalcio programmato di particelle omogenee nel periodo agosto - febbraio, da eseguirsi manualmente o con metodi a basso impatto.

Riduzione dell'impiego di fitosanitari, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi in conformità al Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e diminuendo l'impatto dei prodotti fitosanitari eventualmente utilizzati, scegliendo quelli a tossicità e con tempi di persistenza minori.

Riduzione dell'impiego dei fertilizzanti promuovendo le pratiche agricole sostenibili dal punto di vista ambientale, che ne riducano la necessità (avvicendamento colturale, interramento delle stoppie, utilizzo di concime organico, buone pratiche agricole, ecc.).

Mantenimento delle stoppie e dei residui delle colture rinviando l'eliminazione e le lavorazioni del suolo almeno fino alla fine di febbraio. Ripristino o ricostituzione degli elementi naturali e seminaturali dello spazio rurale, quali fossi e canali, zone umide (stagni, canneti, maceratoi, risorgive, sorgenti, fontanili, pozze di abbeverata, etc.), muretti a secco, siepi, filari, fasce arboreo-arbustive, piantate;

taglio della vegetazione lungo corsi d'acqua, canali e fossi effettuato solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali ed animali.

Adozione di misure agroambientali per la messa a riposo a lungo termine dei seminativi, allo scopo di creare o mantenere boschi, zone umide e ambienti aperti, in particolare ai margini delle zone umide, lungo i corsi d'acqua e nelle fasce individuate dagli strumenti di pianificazione territoriale quali elementi della rete ecologica (nodi principali, nodi secondari, corridoi ecologici, etc.).

Creazione di una striscia gestita a prato o con specie arboree e arbustive, larga almeno 1 metro, lungo i confini degli appezzamenti e dei fossi di scolo principali, esente da trattamenti con principi chimici; gli interventi di manutenzione devono essere effettuati dal 1° settembre al 28 febbraio.

Favorire l'avvicendamento colturale e la conversione delle colture in atto con colture meno esigenti in termini di apporti idrici, fitosanitari e fertilizzanti.

Utilizzo di dispositivi di involo davanti alle barre falcianti durante lo sfalcio dei foraggi e la trebbiatura di colture cerealicole secondo una modalità di sfalcio centrifuga

adozione di misure per la riduzione di agenti inquinanti di origine agricola immessi nell'agroambiente;

favorire ed incentivare il mantenimento e la creazione di siepi e filari autoctoni nelle aree agricole anche con interventi di capitozzature tradizionali.

AREE APERTE (PRATERIE E CESPUGLIETI)

AZIONI NON CONSENTITE

1. Forestazione artificiale di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone.
2. Nei settori interessati dalla ZPS (R.R. 5/2008) la conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'articolo 2, punto 2 del regolamento (CE) 796/2004 ad altri usi.
3. Pascolare e transitare con ungulati domestici in corrispondenza di sorgenti, torbiere, zone umide.
4. Utilizzare prodotti fitosanitari su terreni occupati da ambienti di interesse conservazionistico. L'uso di prodotti volti a contrastare specie esotiche invasive è ammesso evitando l'impiego di prodotti ad

elevata persistenza e a rischio di bioaccumulo - in particolar modo in corrispondenza di ambienti di acque ferme - adottando soluzioni tecniche atte a limitarne la dispersione nell'ambiente e sulla base di progetti previsti dal piano di gestione o sottoposti a parere vincolante da parte del competente Settore regionale.

OBBLIGHI

a. Gli alpeggi pubblici devono essere affittati sulla base di capitolati tecnici redatti in conformità a quanto previsto dalla normativa regionale vigente e da appositi piani di gestione pastorale, prevedendo la gestione ordinaria di cotiche e strutture idonee a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli ambienti pascolivi, prevedendo carichi e composizione delle mandrie o greggi, epoche e tecniche di pascolamento, irrigazione, etc. volti ad un mantenimento o miglioramento degli habitat.

b. Rimozione dei cavi sospesi e dei relativi sostegni di impianti a fune ed elettrodotti dismessi, secondo modalità da concordare con il soggetto gestore.

BUONE PRATICHE

Mantenimento e il recupero di prati stabili, praterie e prati pascolo anche attraverso le attività agro-silvo-pastorali, ed in particolare lo sfalcio programmato di particelle omogenee nel periodo agosto - febbraio, da eseguirsi manualmente o con metodi a basso impatto.

Ripristino o la creazione di elementi naturali e seminaturali degli agroecosistemi tradizionali, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, maceratoi, muretti a secco, siepi campestri, filari alberati, canneti, risorgive, fontanili, piantate, boschetti, etc.; In caso di invasione di nitrofile, lo sfalcio ripetuto con asportazione della biomassa;

Redazione da parte del soggetto gestore, ed approvazione quale stralcio del piano di gestione, di un piano pastorale che definisca il carico zootecnico e i turni di pascolo in funzione della composizione floristica e della componente faunistica.

INDICAZIONI

Garantire, attraverso il monitoraggio dello stato di conservazione, idonee procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati (es. pascolo controllato), secondo modalità da precisarsi in specifici progetti o piani di gestione.

Garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che l'attività di pascolo sia condotta in maniera ecosostenibile (favorendo una rotazione nell'utilizzo delle aree prative) al fine principale di evitare il sovra pascolo e limitare i fenomeni di eutrofizzazione; in particolare:

- incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica;
- realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali;
- limitare l'eventuale concimazione delle superfici ad aree circoscritte.

Garantire un severo controllo degli incendi attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione, interventi attivi e azioni di sensibilizzazione.

Garantire, attraverso procedure regolamentari e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza un severo controllo delle attività di raccolta di esemplari appartenenti a specie floristiche protette e/o individuate quali target.

Garantire, attraverso procedure regolamentari e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino la disponibilità idrica necessaria al mantenimento degli habitat.

Garantire controllo e/o la dissuasione nei confronti degli ungulati selvatici.

4030 Lande secche europee

INDICAZIONI

Si raccomanda che le azioni di contenimento delle specie nemorali vengano programmate ciclicamente, con tagli a carico degli individui maggiormente sviluppati e con estirpazione degli individui giovani, salvaguardando le specie proprie dell'habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco –Brometalia*)

(* notevole fioritura di orchidee)

AZIONI NON CONSENTITE

1. irrigazioni, lavorazioni del suolo o altre pratiche che possano causare la compromissione della cotica permanente, incluse le concimazioni diverse dalle restituzioni animali al pascolo;
2. In assenza di piano di pascolamento effettuare più di due turni di pascolo.

OBBLIGHI

In assenza di piano di pascolamento effettuare il pascolamento dopo la fioritura, nelle aree individuate dal soggetto gestore ove vi siano specie di interesse conservazionistico.

In assenza di piano di pascolamento adottare tecniche di pascolo turnato, sorvegliato guidato o confinato, senza pernottamento degli animali concentrato e ripetuto nello stesso luogo, fatta salva l'eventuale applicazione delle tecniche di prevenzione degli attacchi da lupo.

Stabilire i carichi animali in funzione delle risorse foraggere, evitando concentrazioni che possano causare sentieramenti e alterare le caratteristiche della cotica.

BUONE PRATICHE

Redazione di un piano pastorale che stabilisca carichi e gestione spaziale e temporale delle mandrie privilegiare il pascolo continuato con bassi carichi rispetto all'adozione di carichi istantanei più elevati su almeno 1/3 della superficie.

In assenza di utilizzazione effettuare un taglio successivo alla fioritura e, in presenza di specie di elevato interesse conservazionistico, dopo la fruttificazione delle stesse, attuando una sospensione per 1 anno degli interventi a rotazione ogni 3-4 anni e percorrendo le porzioni di cotica più magre ad anni alterni.

Monitoraggio ad intervalli ridotti (4-5 anni) per la verifica delle condizioni dell'habitat.

INDICAZIONI

Individuare le eventuali tessere che presentino importati fioriture di orchidee mediante specifici monitoraggi; tali tessere dovranno essere rigorosamente tutelate e mantenute in buono stato di conservazione.

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*) - 6520 Praterie montane da fieno

AZIONI NON CONSENTITE

Lavorazioni del suolo o altre pratiche che possano causare la compromissione della cotica permanente.

OBBLIGHI

Effettuare concimazioni non superiori al fabbisogno della coltura ed utilizzando solo concimi di origine zootecnica.

Stabilire i carichi animali in funzione delle risorse foraggere, la gestione degli spostamenti, il pernottamento e la distribuzione dei punti di abbeverata, evitando concentrazioni che possano causare sentieramenti e alterare le caratteristiche della cotica.

BUONE PRATICHE

Redazione di un piano pastorale che stabilisca carichi e gestione spaziale e temporale delle mandrie effettuare almeno un intervento (pascolo o sfalcio) all’anno con le modalità sopra prescritte.

Integrare il pascolo con interventi di sfalcio meccanico, per eliminare eventuali specie invasive.

In caso di invasione di nitrofile è consigliato lo sfalcio ripetuto con asportazione della biomassa.

Effettuare, come ultimo ciclo di utilizzazione, un pascolamento turnato, con carico equilibrato con l’offerta.

Aphyllanthes monspeliensis - Erica cinerea

Valgono le misure di conservazione generali.

Euphydryas aurinia

AZIONI NON CONSENTITE

1. Ridurre l'estensione o modificare gli ambienti frequentati dalla specie (prati, cespugli, ambienti di margine, detriti etc.).
2. Divieto di raccolta di individui della specie.

OBBLIGHI

Contrastare l'invasione degli habitat della specie da parte di specie arbustive e arboree.

Individuare i principali popolamenti della pianta nutrice (stazioni di *Cephalaria leuchanta*).

BUONE PRATICHE

Monitoraggio della specie per individuare le aree frequentate e i periodi di volo nell'ambito del sito.

Sorveglianza dei siti al fine di ridurre il rischio di raccolta di adulti e larve da parte di collezionisti, soprattutto nel periodo di volo. Apposizione di cartelli informativi nei siti già frequentati da raccoglitori non autorizzati, al fine di sensibilizzare gli abitanti del luogo e i visitatori.

Redazione di un piano pastorale che stabilisca carichi compresi tra 0.4 e 0,7 UBA e gestione spaziale e temporale delle mandrie.

Evitare l'apporto di sostanze azotate diverse dalle restituzioni degli animali al pascolo, in quanto sfavoriscono la specie nutrice.

INDICAZIONI

Le azioni di gestione e conservazione dovranno altresì tenere tenere conto delle esigenze di conservazione mantenendo le piante nutrici (genere *Scabiosa, Succisa, Lonicera, Gentiana, Knautia, Cephalaria*).

Zerynthia polyxena

AZIONI NON CONSENTITE

Alterazione o riduzione areale degli ambienti in cui si sviluppano piante del genere *Aristolochia.*

Divieto di raccolta di individui della specie.

BUONE PRATICHE

Sorveglianza dei siti al fine di ridurre il rischio di raccolta di adulti e larve da parte di collezionisti, soprattutto nel periodo di volo. Apposizione di cartelli informativi nei siti già frequentati da raccoglitori non autorizzati, al fine di sensibilizzare gli abitanti del luogo e i visitatori.

Cartografia dei principali popolamenti di *Aristolochia* presenti nei SIC in cui *Zerynthia* è segnalata.

Interventi di mantenimento delle stazioni di *Aristolochia* impedendo l'eccessivo sviluppo della vegetazione arborea.

INDICAZIONI

Le azioni di gestione e conservazione dovranno altresì tenere conto delle esigenze di conservazione mantenendo le piante nutrici (genere *Aristolochia*).

Euplagia quadripunctaria

In base al suo status favorevole in Liguria la specie non richiede nessuna misura di conservazione specifica.

INDICAZIONI

Garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando gli alberi vetusti, mantenendo i boschi di latifoglie con lettiera integra e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, con ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti.

Garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento della la naturalità delle rive dei corsi d'acqua e la presenza di aree ecotonali fra corsi d'acqua- boschi-aree aperte.

Alectoris rufa

Valgono le misure di conservazione generali.

Azione specifica: accordi con ambiti territoriali di caccia ed aziende agricole per la gestione integrata della specie.

Pernis apivorus

OBBLIGHI

1. Impianti eolici: vincoli di localizzazione (almeno 1,5 Km attorno ad aree riproduttive e trofiche note)

BUONE PRATICHE

Linee elettriche e telefoniche: eventuale interramento di condotte esistenti particolarmente impattanti; evitare la nuova costruzione di linee sospese.

INDICAZIONI

Garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che vengano mantenute aree aperte, anche tramite forme di pascolo tradizionale controllato e sfalci.

Attuare od incentivare, anche tramite accordi con gli enti e le società competenti, interventi sulle linee elettriche aeree al fine di minimizzare il rischio elettrocuzione e impatto con i cavi sospesi.

Provvedere ad un monitoraggio e valutazione delle attività potenzialmente impattanti sui contingenti migratori che interessano il SIC. Garantire una severa limitazione, tramite misure regolamentari, al disturbo antropico delle coppie nidificanti e alle aree idonee alla nidificazione

Circaetus gallicus

OBBLIGHI

Impianti eolici: vincoli di localizzazione (almeno 2 Km attorno ad aree riproduttive e trofiche note).

BUONE PRATICHE

Linee elettriche e telefoniche: eventuale interramento di condotte esistenti particolarmente impattanti; evitare la nuova costruzione di linee sospese.

INDICAZIONI

Attuare od incentivare, anche tramite accordi con gli enti e le società competenti, interventi sulle linee elettriche aeree al fine di minimizzare il rischio elettrocuzione e impatto con i cavi sospesi.

Provvedere ad un monitoraggio e valutazione delle attività potenzialmente impattanti sui contingenti migratori che interessano il SIC. Garantire una severa limitazione, tramite misure regolamentari, al disturbo antropico delle coppie nidificanti e alle aree idonee alla nidificazione

Caprimulgus europaeus

OBBLIGHI

Impianti eolici: vincoli di localizzazione (almeno 0,6 Km attorno ad aree riproduttive e trofiche note)

BUONE PRATICHE

Eventuali interventi in tratti stradali particolarmente impattanti (dossi, limiti di velocità contenuti, …)

Linee elettriche e telefoniche: eventuale interramento di condotte esistenti particolarmente impattanti; evitare la nuova costruzione di linee sospese.

Lullula arborea - Anthus campestris - Monticola saxatilis - Lanius collurio - Sylvia undata

Valgono le misure di conservazione generali.

AMBIENTI RUPESTRI

AZIONI NON CONSENTITE

1. Avvicinamento mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata, e qualunque altra modalità, tra il 1° dicembre e il 31 luglio, alle pareti segnalate e cartografate dal soggetto gestore, su cui nidificano specie di uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) o notturni (Strigiformi). L'avvicinamento mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata, e qualunque altra modalità dovrebbe essere normato da appositi regolamenti.
2. In prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) realizzare nuove linee elettriche e il passaggio di cavi sospesi.

INDICAZIONI

Monitoraggio delle attività ludico-sportive che interessano l'habitat, garantendone il mantenimento attraverso opportune regolamentazioni e attraverso l'applicazione della valutazione di incidenza.

Regolamentare con la massima attenzione le attività che comportino disturbo antropico a rupi e falesie e, in particolare, l'attività di arrampicata, soprattutto nel periodo di nidificazione (febbraio – agosto).

Garantire un attento controllo e una severa limitazione al disturbo antropico a tutte le pareti rocciose interne al SIC considerate sede di nidificazione o di potenziale nidificazione delle specie target e/o di interesse conservazionistico tramite la realizzazione di un'opportuna tabellazione (L.R. 29/94 art. 11) e la regolamentazione, fino al divieto, di attività incidenti sia sulle pareti sia sulle aree rupestri aperte (arrampicata, attività con veicoli a motore, biciclette, deltaplani, parapendii, aeromobili leggeri, ecc.).

Garantire, attraverso procedure regolamentari e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza un severo controllo delle attività di raccolta di esemplari appartenenti a specie floristiche protette e/o individuate quali target.

Attuare od incentivare, anche tramite accordi con gli enti e le società competenti, interventi sulle linee elettriche aeree al fine di minimizzare il rischio elettrocuzione e impatto con i cavi sospesi.

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

AZIONI NON CONSENTITE

1. Apertura di cave, prelievi o movimentazioni di detriti e altre attività o interventi che possano incidere sulla vegetazione rupicola. L'attrezzatura *ex novo* di pareti di roccia per l'arrampicata, la discesa (canyoning) o di vie ferrate in presenza di stazioni di specie floristiche e/o faunistiche rupicole di rilevante interesse conservazionistico. Tali attività dovrebbero essere normate da appositi regolamenti.

OBBLIGHI

Destinare gli ambienti rupestri alla loro dinamica naturale; sono fatti salvi gli interventi necessari a stabilizzare pareti o versanti in caso di pericolo di caduta massi incombenti su insediamenti e infrastrutture.

Sui ghiaioni, in presenza di stazioni di specie floristiche di interesse conservazionistico l'accesso del pubblico è ammesso sulla rete viaria e sentieristica esistente.

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*

INDICAZIONI

Garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, la limitazione dell'evoluzione naturale della vegetazione, in particolar modo nei casi di ottimale conservazione dell'habitat o dove è meglio caratterizzato.

Evitare, attraverso procedure regolamentari, attività che incrementano apporti di sostanza organica che banalizzano la componente floristica.

Asplenium cuneifolium - Cerastium utriense - Viola bertolonii

Valgono le misure di conservazione generali.

Aquila chrysaetos

OBBLIGHI

Impianti eolici: vincoli di localizzazione (almeno 5 Km attorno ad aree riproduttive e trofiche note).

BUONE PRATICHE

Linee elettriche e telefoniche: eventuale interramento di condotte esistenti particolarmente impattanti.

Falco peregrinus

OBBLIGHI

Impianti eolici: vincoli di localizzazione (almeno 2,5 Km attorno ad aree riproduttive e trofiche note)

BUONE PRATICHE

Linee elettriche e telefoniche: eventuale interramento di condotte esistenti particolarmente impattanti.

Bubo bubo

OBBLIGHI

Impianti eolici: vincoli di localizzazione (almeno 2,5 Km attorno ad aree riproduttive e trofiche note).

BUONE PRATICHE

Eventuali interventi in tratti stradali particolarmente impattanti (dossi, limiti di velocità contenuti, …).

Linee elettriche e telefoniche: eventuale interramento di condotte esistenti particolarmente impattanti.

AMBIENTI IPOGEI

AZIONI NON CONSENTITE

1. Dotare le grotte di nuove strutture per la fruizione turistica.

2. Alterare le condizioni microclimatiche delle grotte tramite apertura di setti o gallerie ostruite, ovvero tramite la costruzione di strutture quali muri, porte, etc.; sono fatti salvi interventi esplicitamente volti alla conservazione delle colonie di chirotteri. Realizzare nuovi impianti di illuminazione all'interno della cavità e presso gli ingressi.

3. Abbandonare qualsiasi tipo di materiale all'interno delle cavità.

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

INDICAZIONI

Garantire un attento controllo ed una severa limitazione al disturbo antropico all'interno delle grotte mediante procedure regolamentari, fino all'eventuale chiusura delle stesse tramite cancelli che favoriscano il passaggio dei Chirotteri.

Speleomantes strinatii

AZIONI NON CONSENTITE

1. Taglio raso lungo le sponde dei ruscelli a meno di 15 metri dai corsi d'acqua.
2. Asportazione della lettiera di foglie morte a meno di 15 metri dal corsi d'acqua.

BUONE PRATICHE

Monitoraggio periodico della specie (almeno una volta ogni 5 anni).

Regolamentare l'accesso a cavità naturali o artificiali, anche tramite la chiusura con cancelli, in quelle località in cui la specie si aggrega in gran numero.

Miglioramento dei boschi tramite conversione dei cedui in cedui composti o fustaie.

INDICAZIONI

La pressione speleologica può non essere ritenuta tale da minacciare la conservazione della specie. Deve tuttavia essere monitorato l'utilizzo delle cavità onde evitare/prevenire fenomeni di distruzione o alterazione ad opera dell'uomo.

Applicare buone pratiche negli interventi di gestione e manutenzione della componente boschiva, con il mantenimento di tessere boscate non isolate e mantenimento di tronchi e ramaglie al suolo.

CHIROTTERI

INDICAZIONI

Garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando gli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso formazione di fustaie disetanee o disetaneiformi in grado di produrre mosaici mobili di tessere di età, non alterando la lettiera e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenendo ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti.

Garantire un attento controllo ed una severa limitazione dell'attività speleologica al disturbo antropico attraverso la regolamentazione dell'accesso alle cavità (grotte ed elementi geomorfologici carsici), utilizzate come aree di rifugio estivo e svernamento; il regolamento potrà prevedere anche la chiusura temporanea dell'accesso alle grotte e alle cavità naturali.

Redazione di un 'regolamento' di buone pratiche per ristrutturazioni edilizie.

Colonie di Chirotteri che si trovano in edifici o infrastrutture
AZIONI NON CONSENTITE

1. l'apposizione di barriere (muri, porte, cancelli o altro) per controllare l'accesso a parti sotterranee di edifici che impediscano l'accesso dei pipistrelli;

2. nei pressi di edifici ospitanti colonie riproduttive (estive) di pipistrelli la realizzazione ex novo o il potenziamento di impianti di illuminazione per motivi estetici, turistici, commerciali, pubblicitari;

3. nei periodi di presenza dei pipistrelli la chiusura degli accessi (porte, finestre, prese d'aria e simili) ai vani frequentati dalla colonia;

4. nei periodi di presenza dei pipistrelli interventi di restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, rifacimento o adeguamento di impianti, cambiamenti di destinazione d'uso (compresi i casi di attivazione di forme di fruizione dopo lunghi periodi di utilizzo), che interessino: tetti, sottotetti, scantinati o altri ambienti sotterranei, volumi (a qualsiasi livello rispetto al suolo) con soffitti non rivestiti da intonaco liscio;

5. nei periodi di presenza dei pipistrelli allestire estese impalcature esterne schermanti;

6. durante i periodi riproduttivi o di svernamento l'accesso ai locali in cui si rifugiano i chirotteri; sono fatti salvi i casi previsti da motivazioni di pubblica incolumità o studio scientifico;

7. durante il periodo tardo estivo (agosto-settembre) l'accesso ai locali in cui si rifugiano i chirotteri durante le ore notturne comprese tra il tramonto e l'alba.

OBBLIGHI

È gli interventi oggetto di divieto dalla lettera c) alla lettera f) possono essere effettuati solo nei periodi in cui i chirotteri non frequentano il sito (quindi con esclusione dal 1° maggio al 31 agosto per i siti riproduttivi, dall'inizio di novembre a fine marzo per i siti di svernamento); per tutti gli interventi deve essere presentato al soggetto gestore un progetto che preveda tutte le misure di mitigazione idonee a ridurre al minimo il rischio di diserzione del sito da parte dei chirotteri; tutti i progetti devono preventivamente essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza;
È nel caso di edifici o manufatti pubblici del patrimonio culturale (castelli, palazzi, torri, fortificazioni, edifici ecclesiastici, ponti, acquedotti antichi, necropoli, catacombe, edifici rurali storici, ghiacciaie, cisterne, insediamenti rupestri e in cavità ipogee, bunker e gallerie storiche) che ospitano colonie delle

specie coloniali più vulnerabili (specie dei generi Rhinolophus, Barbastella, Miniopterus, Eptesicus, Myotis, Plecotus, Tadarida), non è ammesso alcun intervento che possa causare la diserzione del sito, se non per motivazioni legate alla stabilità del manufatto o di sue parti; in questo caso il progetto deve prevedere la conservazione (totale o parziale) o la ricostituzione (totale o parziale) dei siti dei chirotteri e renderli disponibili prima del loro ritorno (per la riproduzione o lo svernamento).

BUONE PRATICHE

- realizzazione di strutture o locali idonei all'insediamento dei chirotteri negli edifici pubblici o privati;
- realizzare interventi volti a rendere più idonei potenziali rifugi esistenti, quali tunnel artificiali, bunker o fortificazioni; tra gli interventi di miglioramento sono inclusi interventi di muratura per eliminare correnti d'aria e/o schermare la luce; aumentare le possibilità di appiglio intonacando le superfici lisce con materiali rugosi o rivestendole con materiali idonei (pietre, mattoni, legno); messa in posa di strutture artificiali quali laterizi forati o pannelli di materiale ruvido per creare intercapedini orizzontali (sui soffitti) o verticali (pareti laterali) al fine di creare interstizi dietro cui i pipistrelli possano trovare rifugio;

- informazione delle categorie di persone che possono essere fonte di disturbo, e accettazione, da parte delle medesime, di un codice di comportamento rispettoso che garantisca la tranquillità delle colonie nelle fasi biologiche sensibili;
- controllo dell'accesso delle persone mediante apposizione di barriere fisiche permeabili al transito dei chirotteri agli accessi del sito (cancelli/griglie con sbarre prevalentemente orizzontali e sufficientemente spaziate) o nei loro pressi (recinzioni);
- regolamentazione della fruizione in funzione delle esigenze della chirotterofauna che utilizza il sito, adeguatamente caratterizzate attraverso attività di monitoraggio;
- ripristino di condizioni di accessibilità attraverso rimozione o modificazione di barriere fisiche non idonee al transito dei chirotteri, precedentemente collocate agli accessi del sito (porte, finestre, abbaini, accessi di altro tipo) per finalità varie (es.: controllo dell'accesso antropico o di fauna sgradita). Eventuale sostituzione con barriere fisiche permeabili al transito dei chirotteri agli accessi del sito (ad esempio: cancelli/griglie/telai con elementi prevalentemente orizzontali e sufficientemente spaziati, setti disposti a chicane) o nei loro pressi (recinzioni);
- conservazione delle condizioni di accessibilità attraverso periodico controllo di vegetazione schermante;
- ripristino di preesistenti migliori condizioni microclimatiche o realizzazione, ex novo, di miglioramenti microclimatici attraverso interventi gestionali (es.: interventi su aperture, apposizione di setti schermanti, utilizzo di vasche evaporanti, umidificatori, termoconvettori);

- ripristino delle condizioni naturali di oscurità all'interno del sito o nei suoi pressi attraverso disattivazione o gestione di impianti di illuminazione preesistenti in modo da garantire il rispetto delle esigenze dei chirotteri;
- ripristino delle condizioni naturali di oscurità all'interno del sito o incremento, ex novo, dell'oscurità interna attraverso altri interventi gestionali (ad esempio: chiusura di aperture in eccesso, apposizione di setti o teli ombreggianti);
- ripristino di preesistenti migliori condizioni per l'appiglio e il rifugio o realizzazione, ex novo, di condizioni di maggior idoneità all'appiglio e al rifugio attraverso interventi sulle superfici potenzialmente utilizzabili dai chirotteri (es.: rivestimento con materiali ruvidi, collocazione di manufatti che realizzino nicchie).

Colonie di Chirotteri che si trovano in ambienti sotterranei naturali o seminaturali

AZIONI NON CONSENTITE

1. attrezzare le grotte sede di colonie di chirotteri a fini turistici;

2. alterare le condizioni microclimatiche delle grotte tramite apertura di setti o gallerie ostruite, ovvero tramite la costruzione di strutture quali muri, porte, etc.; sono fatti salvi interventi esplicitamente volti alla conservazione della colonia;

3. realizzare impianti di illuminazione che illuminino, anche indirettamente, gli ingressi delle cavità;

4. l’accesso alle cavità (o a rami laterali delle stesse) in cui si rifugiano i chirotteri durante i periodi riproduttivi o di svernamento; sono fatti salvi i casi previsti da motivazioni di pubblica incolumità o studio scientifico;

5. l’accesso alle cavità durante le ore notturne comprese tra il tramonto e l’alba nel periodo tardo estivo (agosto-settembre)

OBBLIGHI

L’accesso alle cavità è ammesso sulla base di quanto previsto dal piano di gestione o da apposito regolamento di fruizione che stabilisca date, orari e numero di persone che possono accedere al sito;

Negli interventi di chiusura degli accessi evitare le soluzioni che impediscono od ostacolano fortemente il transito dei chirotteri, quali murature piene, cancelli a sbarre verticali o griglie a maglia fitta. L’obiettivo di escludere l’accesso antropico e mantenere la possibilità di transito per i chirotteri può essere raggiunto dotando gli accessi di chiusure a sbarre orizzontali sufficientemente spaziate (spazio libero fra due sbarre orizzontali successive di almeno 15 centimetri e spazio libero fra eventuali elementi verticali di almeno 50 centimetri) e realizzando con le stesse caratteristiche gli eventuali cancelli per le ispezioni. In determinate circostanze e in particolare nel caso di utilizzo nella buona stagione da parte di esemplari numerosi, alla chiusura degli accessi può essere preferibile la recinzione dell’area che ospita gli accessi stessi

BUONE PRATICHE

- chiusura degli accessi tramite apposite cancellate idonee al passaggio dei pipistrelli;
- interventi di contenimento della vegetazione antistante gli ingressi dei siti sotterranei se troppo sviluppata e d'ostacolo al passaggio dei pipistrelli.

Rhinolophus euryale - Rhinolophus ferrumequinum - Rhinolophus hipposideros

OBBLIGHI

Impianti eolici: vincoli di localizzazione (almeno 5 km attorno a siti riproduttivi/svernamento noti).

Myotis daubentonii

OBBLIGHI

Gestione di interventi di rifacimento e realizzazione di ponti ed edifici pubblici e privati (Agnelli, Russo, Martinoli, 2008).

Myotis bechsteinii - Myotis myotis/oxygnatus - Myotis mystacinus

Valgono le misure di conservazione generali.

Pipistrellus kuhlii - Pipistrellus nathusii - Pipistrellus pipistrellus - Hypsugo savii - Eptesicus serotinus - Plecotus auritus e austriacus - Tadarida teniotis

OBBLIGHI

Evitare la distruzione e il disturbo dei roost di svernamento e riproduzione noti.

Gestione di interventi di rifacimento e realizzazione di ponti ed edifici pubblici e privati (Agnelli, Russo, Martinoli, 2008).

Impianti eolici: vincoli di localizzazione (almeno 5 km attorno a siti riproduttivi/svernamento noti).

Nyctalus leisleri - Nyctalus noctula

OBBLIGHI

Impianti eolici: vincoli di localizzazione (almeno 5 km attorno a siti riproduttivi/svernamento noti).

Calendarizzazione interventi forestali.

BUONE PRATICHE

Rilascio di particelle destinate all'invecchiamento, eventualmente accompagnato da interventi di miglioramento forestale a scopo naturalistico.

Gestione del bosco con rilascio di alberi-rifugio nel numero di 25-30/h (esemplari con nidi di picchio, esfoliazioni, necromassa in piedi).

LUPO *Canis lupus*

BUONE PRATICHE

Messa in opera delle misure di prevenzione e mitigazione delle predazioni nelle aziende zootecniche presenti sul territorio.

individuazione, da parte del soggetto gestore, delle aree maggiormente funzionali alla conservazione della specie, finalizzata a porre in essere norme o interventi volti ad evitarne la perturbazione e a favorire il miglioramento dei corridoi ecologici ed il mantenimento degli habitat peculiari della specie.

Creazione sottopassi; individuazione di tratti stradali a maggiore criticità ed attuare interventi per limitare la possibilità di attraversamento della fauna selvatica

INDICAZIONI

Garantire un severo controllo del bracconaggio.

Garantire tramite monitoraggi mirati ed eventuali interventi attivi, il mantenimento in buono stato di conservazione della popolazione di ungulati attualmente presente.

Genova, gennaio 2019

(dott. Paolo Derchi)